IL PICCOLO

Anno 108 / numero 197 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 29 agosto 1989

OGGI IL C.N.

Sarà rottura o chiarimento in casa Dc?

ROMA — Oggi pomeriggio a palazzo Sturzo l'appuntamento più atteso della ripresa politica, il Consiglio nazionale della Dc. E' a vera resa dei conti nel partito dopo la soluzione della crisi sfociata nel governo Andreotti, con la massima insoddisfazione della sinistra. De Mita presenterà le dimissioni da presidente del partito? A questo interrogativo non c'è ancora una risposta sicura, ma quella che ieri sera sembrava più realistica è «no», e l'incontro di ieri, a tarda sera, tra De Mita e Forlani potrebbe essere il primo segno di una ricomposizione. I due si erano già sentiti per telefono nel pomeriggio e il segretario ha illustrato a De Mita le linee del suo discorso al Consiglio nazionale.

La sinistra aspetterà comunque, prima di prendere una decisione, la relazione di Forlani. Subito dopo si riunirà per valutarla, vedere se è stato fornito quel chiarimento che De Mita e i suoi hannosollecitato per tutto il mese di agosto. De Mita, prima del colloquio col segretario, si è riunito, in un'altra sala di piazza del Gesù con i maggiori esponenti della corrente, tra i quali l'anziano leader Benigno Zaccagnini, il ministro dell'Agricoltura Mannino, delle Partecipazioni statali Fracanziani, della Pubblica istruzione Mattarella, del Mezzogiorno Misasi. C'erano anche membri della direzione della sinistra, come Mastella, Sanza, Gargani e Granelli. Assenti il ministro della Difesa Martinazzoli, Bodrato e Galloni, ma non si sa quanto la loro mancata partecipazione all'importante vertice con De Mita fosse casuata da impegni o da altre ragioni, un po' più polemiche.

«Difficilmente De Mita si dimetterà da presidente del Consiglio nazionale democristiano — aveva dichiarato ai giornalisti il deputato Pierluigi Castagnetti, che ha poi anch'egli preso parte alla riunione — la sinistra ha chiesto un chiarimento al segretario del partito e dunque, dopo la relazione di Arnaldo Forlani, sarà necessaria una valutazione di tutta la sinistra prima di prendere qualsiasi decisione».

Servizi a pagina 2

MEETING

Censura vaticana

ROMA — Dopo le risse politiche, polemica anche nel mondo cattolico e ai massimi livelli - per il Meeting dell'amicizia (che ormai si potrebbe chiamare della discordia) di Rimini. Ieri a prendere decisamente le distanze dalla kermesse organizzata da Mp (nella foto il presidente Giancarlo Cesana) è stata addirittura la Santa Sede attraverso il suo organo ufficiale, l'«Osservatore romano» che ha espresso durissime, inusitate critiche verso i toni sui quali è stata indirizzata la dialettica politico-istituzionale con gli attacchi al Presidente della Repubblica e della Democrazia cristiana. La replica non si è fatta attendere. «Trenta giorni» ha deciso di sospendere le pubblicazioni, mentre il «Sabato» nella prossima edizione uscirà in bianco. Insomma tra il movimento cattolico e i portavoce della Santa Sede si è posta in atto una polemica di intensità mai riscontrata prima.

Servizi a pagina 2

TERRORE NELL'ISOLA: I ROGHI CIRCONDANO INTERI PAESI

La Sardegna riprende fuoco Dieci vittime tra le fiamme

OLBIA — Sono 10 le vittime di un incendio che sta minacciando l'abitato di Olbia. Si tratta di persone che stavano percorrendo in automobile la zona di San Pantaleo, dove sono divampate le fiamme.

Ieri è stato un giorno nero per la Sardegna, dove il «Centro operativo aereo unificato» della Protezione civile ha disposto e coordinato anche altri 3 interventi aerei di veivoli attrezzati per concorrere alla lotta contro incendi boschivi sviluppatisi in località Monte Foci del comune di S. Antonio (Sassari), dove il fuoco è divampato in un'area di alta macchia a bosco ceduo, nel comune di Platamona (Sassari) dove le fiamme che hanno interessato una fustaia di conifere; e a Matta su Turcu del comune di Oresei (Nuoro), dove un incendio si è sviluppato in un'area di alta macchia mediterranea e di pineta.

Le dieci vittime del vasto incendio sviluppatosi nella zona di Portisco in località San Pantaleo occupavano due autovetture che sono state completamente circondate dalle fiamme mentre transitavano in una strada periferica. Le operazioni di spegnimento del violento incendio, cui partecipano numerosi aerei ed elicotteri, squadre di vigili del fuoco, operai della forestale e volontari, sono ostacolate dal forte vento di maestrale.

Sin all'imbrunire hanno operato nella vasta zona interessata dall'incendio otto velivoli, tra cui due «Canadair», un «G 222» e tre elicotteri dell'aviazione leggera dell'esercito.

Il terrificante bilancio del gravissimo incendio divampato nella zona di Olbia si aggiunge a quello altrettanto drammatico della giornata di fuoco che il 1.o agosto aveva devastato la Gallura, sempre al Nord della Sardegna.

Servizi a pagina 5

RITORNA IL «MISTRAL»

Incendi in Corsica

Muore bruciato un pompiere

PARIGI — Il «mistral» ha ricominciato a soffiare sulle coste francesi del Mediterraneo e gli incendi, favoriti dal bel tempo, sono ricomparsi un po' dovunque. A Six-Four, a Ovest di Tolone, dieci ettari di boscaglia sono in fiamme. Per combattere il fuoco viene utilizzato anche un Canadair. Due giovani sono ricercati perché sospettati di aver appiccato le fiamme.

A Est di Aix-en-Provence, ancora nel Sud-Est della Francia, il villaggio di Saint Antonin è stato fatto evacuare per l'approssimarsi di un altro incendio, alimentato da violente raffiche di vento.

Anche in Corsica il fuoco è riapparso ovunque, soprattutto nei pressi di Bastia. In Corsica ieri un vigile del fuoco è morto e altri quattro sono stati feriti mentre lottavano contro le fiamme nei pressi di Saint Florent. Due dei quattro feriti sono in condizioni gravissime. Ad Ajaccio un incendio è stato domato «in extremis»: le fiamme avevano attaccato un quartiere della città, che è stato subito evacuato. Con l'aiuto di mezzi aerei il fuoco è stato spento.

UN VOLANTINO DEL «PARTITO DI DIO»

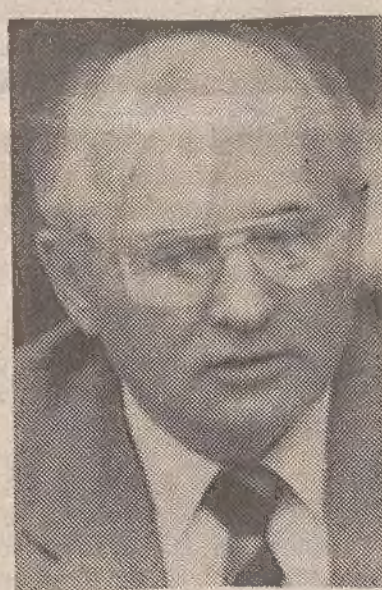
Beirut: minacce di morte al Papa «Se viene prepari il testamento»

BEIRUT — «Se Papa Giovanni Paolo II verrà in Libano dovrà fare prima testamento», ha minacciato con un volantino l'«Organizzazione per la difesa degli oppressi», una delle tante che operano sotto la copertura di Hezbollah, il «partito di dio». Della arrogante minaccia ha dato notizia ieri la radio musulmana di Beirut «Voce del popolo», citando un volantino degli estremisti sciiti. Da parte sua il Gran Mufti del Libano, la più alta autorità religiosa sciita del Paese, ha dichiarato che «il Papa sarà il benvenuto» a Beirut e non dovrà temere per la sua sicurezza perché «tutti noi saremo le sue guardie». Il «Fronte Nazionale», la formazione che raggruppa tutte le forze filo-siriane e filo-iraniane in lotta contro i cristiani di Beirut Ovest, ha espresso la propria stima per il Papa ma lo ha sconsigliato dal visitare il Paese. Intanto il generale Aoun ha ottenuto ieri un nuovo aiuto, sia pure soltanto morale, da Amman. Fonti giordane molto autorevoli hanno infatti dichiarato che, se la Siria non rimuoverà gli ostacoli frapporti all'azione del comitato tripartito (Arabia Saudita, Marocco, Algeria) per il Libano potrebbe essere convocato un vertice arabo straordinario durante il quale potrebbe passare una risoluzione che auspichi «chiaramente» il ritiro delle forze siriane dal Libano.

Servizio a pagina 6

CONFLITTI ETNICI IN URSS

Gorbacev ai baltici: «Attenzione»

Duro attacco della 'Pravda' ai nazionalisti moldavi

MOSCA — Dopo il durissimo attacco del comitato centrale del Pcus alle repubbliche baltiche e la bordata della «Pravda» contro le «tentazioni autonomiste» della Moldavia, ieri è sceso in campo anche Gorbacev, che ha chiamato i capi dei Pc della Lituania, Estonia e Lettonia per ammonirli a non «tirare troppo la corda».

Un intervento che ha subito dato i suoi frutti, infatti il soviet supremo lituano è intervenuto per moderare i toni delle rivendicazioni. Il Cremlino, con la «risoluzione» di sabato scorso, aveva messo minacciosamente in guardia i dirigenti baltici sulle possibili «conseguenze disastrose» di un movimento abbandonato alle sue istanze separatiste.

Sulla situazione in Moldavia ieri la «Pravda» è stata violentissima, accusando «elementi nazionalistici» del Fronte popolare moldavo di «farsi strada coinvolgendo la popolazione nello sciovinismo e nel separatismo».

COLOMBIA

In guerra

PAGINA 6

La situazione colombiana si fa sempre più pesante, mentre i giudici evitano di opporsi ai boss della droga estradando gli arrestati e il ministro della giustizia Monica De Greiff è ancora negli Stati Uniti, da dove non si sa se tornerà, dopo le gravi minacce ricevute. Intanto l'esercito continua a sequestrare tutte le proprietà illecite dei trafficanti e a dar loro la caccia setacciando il paese.

JERRY

Funerali

PAGINA 4

Si sono svolti ieri a Villa Literno i funerali di Jerry Masslo il sudafricano ucciso la notte tra il 23 e il 24 agosto. Durante la diretta Tv delle esequie il Tg2 ha mandato in onda un toccante documento postumo: un'intervista che era stata realizzata con lo stesso Jerry da Massimo Ghirelli per «Nonsolonero». Nell'intervista il sudafricano parla della sua esperienza in Italia e del razzismo.

MISS

Finali

PAGINA 4

Le sessanta concorrenti al titolo di Miss Italia sono arrivate ieri a Salsomaggiore per partecipare alle finali del concorso che quest'anno celebra i suoi cinquant'anni. E' passato dunque mezzo secolo, eppure le regole, ferree, della manifestazione sono rimaste sempre le stesse. A cambiare, un po', sono state le aspiranti miss, oggi meno ingenue e più decise.

MARADONA

«Torno»

PAGINA 12

Maradona, rintracciato da alcuni giornalisti a Buenos Aires, ha detto che in settimana ritornerà in Italia senza per altro voler spiegare il suo atteggiamento di questi giorni. Comunque Diego ha anche rivelato di non essere pronto per tornare a giocare e di aver bisogno di almeno un mese prima di tornare in campo. Polemica intanto fra il Napoli e il presidente milanista Berlusconi.

L'EX PRESIDENTE LAVORAVA SU UN DOSSIER DELLE FERROVIE

Ligato, la morte venuta da lontano

Il delitto non è stato «pensato» in Calabria, dice il figlio della vittima - Decine di fermi

Lodovico Ligato

REGGIO CALABRIA — Si è affacciata una prima ipotesi sull'assassinio di Lodovico Ligato, l'ex presidente delle Ferrovie, protagonista di turbolente vicende giudiziarie per gli scandali che hanno colpito l'ente. E'lo stesso figlio, Enrico, a indicarla. L'uccisione di mio padre, ha detto in sostanza, viene da fuori della Calabria. Il padre, secondo questa ipotesi, stava lavorando a un dossier sulle ferrovie preparando i documenti per la propria difesa. Qualcuno ha voluto fermare la stesura di quel dossier. Alla luce di questa ipotesi prendono sostanza anche le parole del tenente colonnello dei carabinieri Corrado Borruso, comandante del gruppo reggino, il quale ha precistao: «Stiamo lavorando e lavorando bene, ma non possiamo dirvi nulla. Adesso andremo a Roma per guardare tra le carte di Ligato». L'ex presidente delle Ferrovie aveva infatti affittato uno studio dove poter portare a termine questo lavoro che potrebbe averlo condannato a morte.

Una voce non confermata parla di un squestro di documenti a Roma in cui appare un elenco in sigle di 50 ditte, con i nomi dei rispettivi proprietari la cui posizione ora sarebbe al vaglio degli inquirenti. Circa le moddalità dell'omicidio pare accertato che i killer fossero due, allontanatisi a bordo di una moto cross che non è stata ancora ritrovata, quindi un mezzo «pulito», cioè non rubato e corredo di un killer locale. Nel primo tentativo di rintracciare i responsabili decine di giovani sono stati fermati e posti a confronto con la signora Ligato. Il confronto all'americana non avrebbe dato alcun riscontro. Come in tutte le vicende di mafia appare altamente probabile che l'ordine sia venuto da lontano.

Servizi a pagina 3

PRECIPITA UN AEREO

Schianto a Divaccia

Morto il pilota, sei spettatori feriti

SESANA — Drammatico incidente aereo a Divaccia, una località carsolina a pochi chilometri da Trieste. Un velivolo da turismo è precipitato durante la fase di atterraggio domenica pomeriggio nelle vicinanze del piccolo aeroporto di Gabrega. Il pilota, Adolf Jerak di 47 anni, dell'Aeroclub di Postumia, è morto sul colpo e sei spettatori sono rimasti feriti.

La tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni molto più ampie. L'«Utva 75» infatti si è schiantato al suolo a una decina di metri dalla folla che stava assistendo alla manifestazione aerea organizzata in occasione della festa del Comune di Sesana. Al momento della disgrazia c'erano un migliaio di persone attorno alla pista. Il velivolo di produzione jugoslava fortunamente non è esploso. Alcuni frammenti comunque hanno investito sei persone, tre delle quali sono adesso ricoverate all'ospedale di Sesana in gravi condizioni. Quando alle 15.35 l'aereo è caduto il cielo era nuvoloso ma non era ancora scoppiato il temporale.

Cattaruzza a pagina 5

Eterni Stones

PHILADELPHIA — A giorni parte la loro nuova tournée americana (giovedì il primo concerto a Philadelphia). Intanto, in tutto il mondo, esce oggi il loro ultimo disco, «Steel wheels» (Ruote d'acciaio). Intramontabili, i Rolling Stones (tutti tra i 40 e i 50...) continuano a essere i «re» del rock e a mettere a frutto la loro fama: il nuovo album ha già incassato 75 milioni di dollari di sole prenotazioni. Nella foto, il «mitico» leader del gruppo, Mick Jagger.

Servizio a pagina 9

SCOMPARE UN CARO E VIVO SIMBOLO DELLE TRUPPE DI MONTAGNA

Fine della naja anche per i muli degli alpini

AOSTA — I sette muli ancora in forza al battaglione alpini «Aosta» si preparano ad andare in congedo. Secondo i programmi del ministero della Difesa saranno presto sostituiti dal «mulo meccanico», un nuovo veicolo a motore in grado di portare carichi pesanti e superare forti pendenze, senza contare il sempre più diffuso impiego dell'elicottero che è diventato il vero «veicolo universale» delle truppe da montagna.

Il battaglione «Aosta» quando aveva i muli a pieno organico contava fino a 100 quadrupedi e ancora più numerosa era la disponibilità nell'artiglieria da montagna, in quanto una sola batteria ne poteva contare oltre cento. I motivi per i quali l'esercito ha deciso di non avvalersi più dei muli sono dovute a varie considerazioni. Le principali sono che è sempre più difficile addestrare i giovani alla cura e alla guida di questo paziente e testardo quadrupede; la difficoltà di reperire i muli adatti al trasporto di carichi pesanti; i mutamenti morfolgici della montagna che ha fatto decadere la manutenzione dei sentieri con la scomparsa di numerose vie di comunicazione alpine.

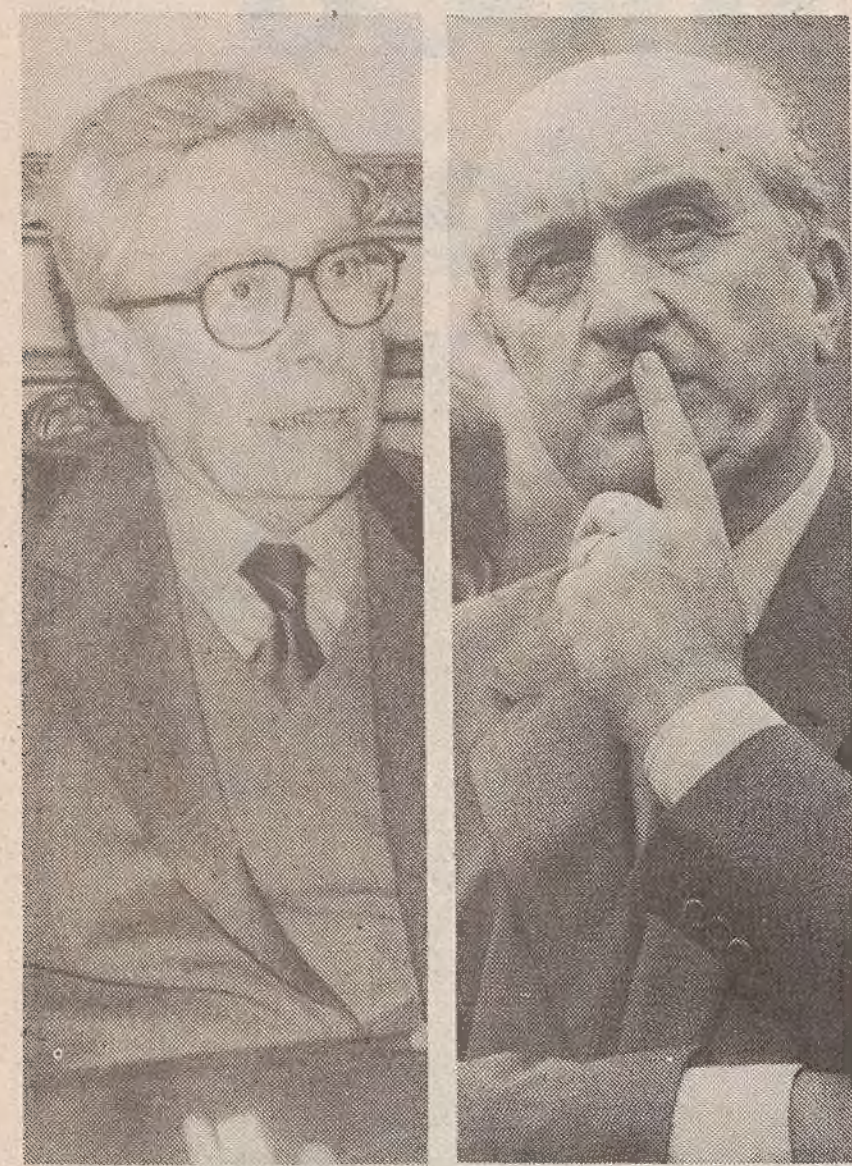
Come gli alpini, anche i muli dovevano avere caratteristiche ben precise per essere «arruolati». Nell'artiglieria da montagna, ad esempio era indispensabile un'altezza di un metro e cinquanta, un peso di 460 chilogrammi, una circonferenza del torace di 180 centimetri e una circonferenza dello stinco di 21 centimetri.

L'iconografia alpina ha fatto del mulo un tutt'uno con la penna. La penna resta, almeno quella, il mulo scompare. Per 117 anni ha servito, come si diceva una volta, la Patria. Di tutti gli animali morti si usa l'epressione carcasse, ma è difficile pronunciarla davanti ai muli morti, a fianco degli alpini, sulle Ambe, sulle Dolomiti e in Carnia, in Grecia-Albania, in Jugoslavia, in Russia. Sono stati indispensabili anche nella guerra di Liberazione quando l'esercito fu ridotto, in tanta parte, a gruppo di salmerie per le potenti armate alleate. Ritrovarono il loro posto nel ricostituito esercito fino a far parte, anche loro, della Nato. Hanno resistito al loro posto di dovere assai più del nobile cugino cavallo. Ma il progresso è inesorabile e paradossalmente nell'epoca «animalista» non c'è più posto per loro. Vari anni fa cedemmo un forte contingente di muli all'esercito indiano: ne aveva bisogno per controllare l'Himalaya. Forse sono ancora al loro posto. Molto sarebbe da dire del rapporto alpino-mulo, una storia scritta sempre sulle righe del sentimento. Un encomio lo meriterebbero: sono soldati e i vecchi soldati non muoiono mai. Per loro suona l'ultima ritirata. Tutti presenti e anche se si sono intestarditi tirandosi addosso una serie di moccoli, non hanno mai obiettato. Le stellette non erano un peso.

[f. f.]

DC / ATTESA PER LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO

Dimissioni, tutto da decidere

Ma un incontro in serata tra De Mita e Forlani sembra aver fatto rientrare la prospettiva

Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita, segretario e presidente della Democrazia cristiana.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Mentre Forlani effettuava gli ultimi ritocchi alla relazione che leggerà questo pomeriggio, De Mita convocava una ristretta riunione degli uomini della sinistra per decidere la strategia per il Consiglio nazionale. Oggetto della discussione l'opportunità se rassegnare le dimissioni dalla presidenza del partito. Ipotesi che De Mita ha fatto circolare nei giorni scorsi e che non riscuote grandi consensi all'interno del suo schieramento. E dagli esponenti della sinistra sono giunti inviti all'ex segretario a desistere, e comunque di ascoltare la relazione di Forlani e decidere il da farsi in una riunione successiva. Forlani inoltre nella sua relazione non dovrebbe fornire alibi per gesti clamorosi. In particolare per quanto riguarda la sua candidatura alla guida del governo, caldeggiata dalla sinistra in alternativa a quella di Andreotti, Forlani dovrebbe smentire ogni sospetto di aver agito a colpi di maggioranza interna ricordando che è stato proprio il congresso a dibattere la questione del doppio incarico.

Ieri sera comunque Forlani e De Mita si sono incontrati parlando proprio della riunione di oggi. Forlani avrebbe illustrato le linee della sua relazione. Sia l'andamento della riunione della sinistra, definito interlocutorio, che il successivo colloquio tra i due dovrebbero aver allontanato il rischio che oggi, subito dopo la relazione del segretario, ci possano essere le dimissioni di De Mita dalla presidenza del consiglio nazionale.

Il tentativo di una parte degli esponenti di punta dell'area Zac è stato proprio quello di evitare una lacerazione subito all'inizio del Consiglio nazionale e di cercare di convincere De Mita ad aspettare e non prendere decisioni clamorose a meno che, ha detto Granelli, l'obiettivo non sia quello di ottere una immediata conferma.

Al summit convocato in serata nello studio di De Mita di piazza del Gesù hanno partecipato tutti i massimi esponenti della sinistra come Zaccagnini, Mattarella, Fracanzani, Sansa, Granelli, Castagnetti, Mancino. Tra gli assenti alcuni nomi di spicco: il vicesegretario Bodrato, Galloni e il ministro Martinazzoli. Assenze non tutte giustificate. Bodrato era assente perchè influenzato. Ma come la pensa il vicesegretario dovrebbe averlo anticipato Castagnetti in una sua dichiarazione, quando ha sostenuto la necessità di una riunione collegiale dell'area Zac: stasera dopo la relazione del segretario, dunque no a dimissioni immediate. Altro assente giustificato Martinazzoli che anche stavolta non riuscendo a vincere la sua paura per l'aereo non è arrivato in tempo. Polemica l'assenza di Galloni, mentre per Goria ormai si parla di una sua prossima «espulsione» dalla sinistra democristiana.

Questa sera la riunione degli esponenti dell'area Zac

Il Consiglio nazionale Dc si apre così questa sera con il dubbio sulle dimissioni e su una possibile collocazione della sinistra all'opposizione interna in assenza del chiarimento richiesto.

Dimissioni o meno, ci sono tutti gli ingredienti per un confronto serrato non tanto su un passato fatto di sospetti e di polemiche estive quanto sulla strategia futura della Dc. E' quanto hanno chiesto esponenti di primo piano dell'area Zac negli ultimi giorni,cercando di spostare l'attenzione dalle polemiche sul passaggio di consegne tra De Mita a Andreotti alla strategia del partito. E' quanto ha detto Bodrato in una recente intervista. Galloni invece liberato dell'incarico ministeriale ha scritto un libro di riflessioni e di analisi, 78 pagine dedicate alla Dc e alla sconfitta della sinistra. «E' la seconda volta nella storia della Dc - afferma Galloni - che la sinistra interna, chiamata alla guida del partito e del governo in una fase di emergenza è stata sconfitta e scaricata nel momento in cui l'emergenza è apparsa superata». Questo si sarebbe verificato con la segreteria Zaccagnini e ora con De Mita. Nel primo caso c'era da fronteggiare il rischio di una alternativa di sinistra, con De Mita invece si trattava di contrastare un momento di grave crisi del partito mentre emergeva la figura di Craxi. Adesso, avverte Galloni, rivolto soprattutto ai suoi, la sinistra Dc deve evitare di chiudersi in un ghetto di «opposizione preconcetta». Oggi, è necessario che «i cattolici democratici che si trovano al centro di una bufera perchè combattuti da rigurgiti integralistici di altri movimenti» rielaborino il «loro pensiero politico alla luce di una profonda revisione interna».

Il senatore Granelli è tornato anche ieri sul tema del chiarimento sottolineandone l'importanza in quanto «una rottura interna avrebbe conseguenze gravi». Per Granelli non deve essere sottovalutato il fatto che «il partito spinto verso un'involuzione moderata, con una sinistra interna emarginata o impigliata in scontri personalistici, sarebbe del tutto funzionale al disegno di quanti puntano a spingere la Dc ai margini, in attesa di riservarle, con l'alternativa, il ruolo innaturale di partito conservatore italiano».

Radi, vicino al segreterio Forlani, ha escluso che la linea del partito sia caratterizzata da cedimenti verso gli alleati e che ci sia l'obiettivo di superare l'accordo unitario. «L'onorevole Forlani - ha detto Radi - è l'uomo della Dc, che ha dimostrato di ricercare sempre ciò che di valido c'è in ogni componente interna e si è caratterizzato per la ricerca di una unità sostanziale del partito».

OSPITE DI GHEDDAFI

De Michelis va in Libia

Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis (Psi).

ROMA — La Farnesina lo ha confermato: il ministro degli Esteri Gianni De Michelis giovedì partirà per Tripoli, dove prenderà parte, ospite del colonnello Muhammar Gheddafi, alle celebrazioni del 20.o anniversario della rivoluzione del Fateh, che portò in maniera incruenta al rovesciamento della monarchia e alla proclamazione della repubblica, e otto anni più tardi all'avvento della Jamhiriya, il «governo delle masse».

Il ministro italiano assisterà insieme al colonnello Gheddafi, a Re Hassan di Marocco, al Presidente algerino Chadli Bahjedi, al Presidente tunisino Ben Ali e al premier egiziano Mubarak e ad altri capi di Stato arabi ed esponenti di un centinaio di Paesi ad una imponente parata militare.

L'accettazione dell'invito da parte di De Michelis è stato giudicato molto positivamente dal governo di Tripoli che ha ribadito la sua fiducia nel presidente del Consiglio Giulio Andreotti a proseguire sulla via del dialogo. Gheddafi non è mai venuto in visita ufficiale in Italia, né un presidente del Consiglio o un Capo di Stato italiano si sono mai recati a Tripoli.

ESTERI

Il vertice di Buie

ROMA — In vista dell'incontro fra i primi ministri italiano e jugoslavo, che avrà luogo il 17 settembre a Buie, i deputati dc Sergio Coloni, Giorgio Santuz, Danilo Bertoli e Michele Agrusti hanno rivolto un'interrogazione al ministro De Michelis, che recentemente ha affermato l'esigenza di sviluppare la cooperazione fra i due Paesi «superando gli accordi di Osimo», per sollecitare una puntualizzazione sullo stato dei rapporti italo-jugoslavi in seno alla commissione Esteri.

I deputati della Dc del Friuli-Venezia Giulia chiedono in particolare al ministro degli Esteri di voler esporre gli orientamenti sulle iniziative riguardanti la minoranza italiana in Jugoslavia, il cui sviluppo rappresenta, nell'ambito degli orientamenti interni dello Stato vicino, un «nostro naturale interesse, mentre da parte del nostro governo è in avanzata elaborazione lo schema di disegno di legge sulla minoranza slovena».

L'interrogazione prospetta poi l'opportunità di una verifica degli «effetti pratici» dell'accordo Goria-Mikulic, anche al fine di individuare eventuali nuovi strumenti che consentano una maggiore cooperazione nei settori della ricerca e dell'innovazione tecnologica, dei trasporti, dell'energia e dell'ambiente».

Una valutazione viene poi sollecitata, per quanto riguarda la cooperazione di confine, sull'opportunità di «superare, anche formalmente, talune previsioni quadro degli accordi di Osimo (come la ormai irrealizzabile zona franca sul Carso) e di promuovere d'altra parte sempre migliori e generalizzate condizioni di collaborazione e di scambio fra le popolazioni frontaliere (per esempio con l'eliminazione dei lasciapassare e dei passaporti)».

In vista dell'incontro fra Giulio Andreotti e Ante Markovic una verifica in sede di commissione viene infine sollecitata sullo stato d'attuazione delle diverse intese specifiche, come quella per i raccordi viari.

DC / SE GLI AMICI DI DE MITA DECIDESSERO DI USCIRE DALLA GESTIONE UNITARIA DEL PARTITO

Anche senza la sinistra, il 65% è con Forlani

Sostengono la segreteria Azione popolare di Gava, gli andreottiani, i fanfaniani e Forze nuove di Donat Cattin

ROMA — Da questa sera riflettori puntati su palazzo Sturzo per l'attesa riunione del parlamentino dc. La sinistra in particolare dovrà sciogliere la riserva se continuare o meno nella gestione collegiale del partito, così come deciso nell'ultimo congresso, o passare all'opposizione. In questo caso De Mita eletto presidente del Consiglio nazionale lo scorso 16 marzo dovrebbe dimettersi e con lui il vicesegretario Bodrato.

L'uscita della sinistra avrebbe, ovviamente, un notevole significato politico, ma sul piano numerico non creerebbe grossi problemi alla nuova maggioranza, che potrebbe contare su oltre il 65 per cento dei voti (questo il «peso» di Azione popolare, Andreottiani, Nuove cronache e Forze nuove). La sinistra, tra l'altro, al suo interno, non è estremamente compatta.

Ecco, comunque, lo schieramento di forze all'interno del Consiglio nazionale, così come è uscito dal congresso che ha portato Forlani alla segreteria.

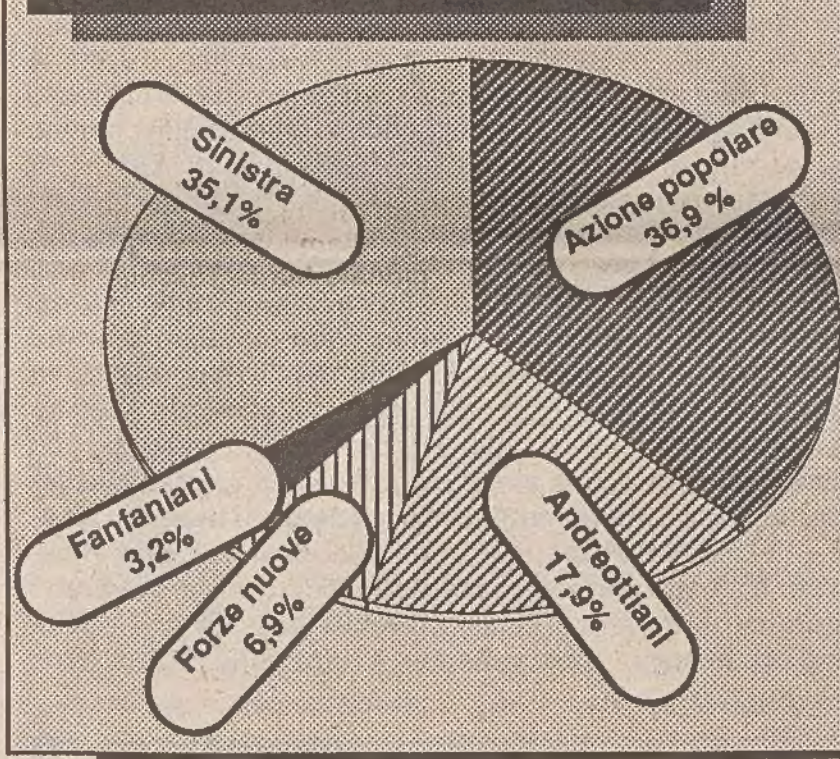
AZIONE POPOLARE. Il correntone di centro, all'ultimo congresso ha ottenuto la maggioranza relativa con il 36,9% dei consensi. Tre sostanzialmente i leader della corrente, Gava, Forlani e Scotti. Per ora non ci sono state delle divergenze, il gruppo sembra compatto. Gava è stato uno dei grandi registi dell'operazione che ha portato Forlani alla segreteria. Scotti non ha posto problemi con una sua eventuale candidatura. Sia Scotti che Gava continuano a fornire a Forlani tutto il sostegno. Forlani, inoltre, può contare su un gruppo di amici fidatissimi: tra questi Prandini, Pier Ferdinando Casini, Radi, oltre che sull'alleanza di Andreotti e della sua corrente.

SINISTRA. Per le elezioni del Consiglio nazionale ha raccolto poco più del 35 per cento dei consensi in un'area abbastanza eterogenea. De Mita, che per sette anni ha ricoperto la carica di segretario è stato il leader della corrente non sempre amato da tutto lo schieramento. In passato ci sono state alcune frizioni. Adesso sostanzialmente sono tre i gruppi all'interno più qualcuno che nell'attuale fase sembra procedere per proprio conto, come Rognoni; il quale, non eletto nel Consiglio nazionale, ha assunto un atteggiamento critico. De Mita può sicuramente contare su un gruppo di fedelissimi: Sanza, Mastella, Misasi, Gargani. La sua guida, però, potrebbe essere messa in discussione da una parte dell'area Zac. Come nuovi pretendenti al ruolo di leader vengono accreditati Martinazzoli, reduce da un successo personale all'ultimo congresso, e Guido Bodrato, vice segretario. C'è poi Goria: l'ex presidente del Consiglio si è liberato da tempo della tutela di De Mita, da quando ha lasciato Palazzo Chigi è al lavoro nel partito e cerca un proprio personale rilancio. Politicamente la sinistra non parla la stessa voce. Il gruppo di Bodrato e Martinazzoli sembra voler puntare ancora su un accordo unitario con Forlani. Più arrabbiati sono invece gli esponenti demitiani.

E la sinistra è frammentata e ancora incerta sul da farsi

ANDREOTTIANI. Nelle elezioni per il Consiglio nazionale hanno avuto 28 consiglieri con il 17,85 per cento. Leader indiscusso è il presidente del Consiglio Andreotti che è affiancato oltre che da Evangelisti dal sottosegretario alla presidenza Cristofori, dal ministro Pomicino, da Baruffi. Tra gli andreottiani c'è anche Sbardella che ha curato il collegamento con Comunione e liberazione. Il suo ruolo all'interno della corrente potrebbe essere in fase calante.

FORZE NUOVE. Con 12 eletti in Consiglio nazionale e il il 6,9% dei voti congressuali Donat Cattin mantiene saldamente la guida della sua corrente che il ministro continua a definire di sinistra anche se ha poco a che vedere con lo schieramento dell'area Zac. Di questa corrente fanno parte Sandro Fontana, Gerardo Bianco, Pino Leccisi. Amante della polemica Donat Cattin nell'ultima crisi ha contestato il fatto che il ministero della Sanità sia stato affidato ad un laico.

NUOVE CRONACHE. E' il più piccolo degli schieramenti nella Dc con il 3,2 per cento. Ne fanno, oltre l'indiscusso leader Fanfani, Bruno Orsini e Cesare Cursi.

TOGLIATTI

Magri (Pci) contro l'«Unità»

ROMA — In un lungo articolo per l'«Unità» Lucio Magri, della direzione del Pci, esprime il proprio dissenso rispetto alle posizioni assunte dal filosofo Biagio De Giovanni su Togliatti nell'articolo pubblicato in occasione del 25.o anniversario della morte del leader comunista. Magri osserva che la direzione del partito non ha mai affrontato un dibattito approfondito su questo tema e che a lui l'accusa di «antisovietismo» e di «antitogliattismo» costò l'espulsione dal Pci.

«Non credo — scrive Magri — che il Pci sia cresciuto malgrado il suo essere un partito comunista, parte di un movimento internazionale, ma anche per il fatto di esserlo. Non credo che la democrazia moderna, e un mondo pluralistico di società, Stati e nazioni, non siano state il prodotto anche delle rivoluzioni e dei movimenti di liberazione di cui i comunisti sono stati l'anima, né che fascismo, colonialismo, repressioni sociali, siano stati incidenti o tendenze marginali che il capitalismo occidentale poteva controllare per propria virtù o solo per la pressione delle sue opposizioni interne».

Poco sopra Magri, riassumendo le posizioni espresse da De Giovanni aveva scritto che secondo il filosofo «la "spinta propulsiva" dell'ottobre, ben più che esaurirsi, non ci sarebbe mai stata, o almeno, si sarebbe subito cristallizzata in un sistema che non poteva se non mettere a repentaglio la democrazia del mondo e che doveva saltare agli esiti successivi e alla crisi attuale».

«Nulla da obiettare — scrive Magri — a che De Giovanni scriva ciò che ha scritto e che l' "Unità" lo pubblichi come un contributo. Molto da obiettare se questo può apparire un pensiero collettivo, un tratto del "nuovo corso" rispetto al quale si può solo "dissentire"».

FLASH

La difesa dell'Adriatico

ROMA — Il ministro per gli Affari regionali e i problemi istituzionali Antonio Maccanico ha convocato per l'11 settembre a Rimini il Comitato per la difesa dell'Adriatico. «Sarà la sede e l'occasione — ha dichiarato Maccanico — per esaminare le iniziative già prese e quelle in corso di attuazione, oltre che per valutare i problemi ancora aperti nelle regioni adriatiche».

I limiti di velocità

ROMA — Una liberalizzazione dei limiti di velocità «entro la fine dell'anno» viene sollecitata in una dichiarazione dal presidente della commissione Trasporti del Senato Guido Bernardi. «Già in passato — ricorda Bernardi — avevo espresso forti dubbi sull'efficacia dei limiti imposti indistintamente a tutte le auto; se fosse possibile oggi conoscere quanti veicoli hanno effettivamente rispettato i 90 e i 110 orari, probabilmente avremmo una conferma a queste perplessità».

Direzione Psdi

ROMA — La riunione della direzione del Psdi è convocata per oggi a Roma. All'ordine del giorno il turno elettorale amministrativo del '90 e, in particolare, il voto anticipato a Roma e problemi organizzativi.

DURISSIME ACCUSE A «MP» E «CL», POLEMICA RISPOSTA DEL «SABATO» E «TRENTA GIORNI»

Anatema vaticano sul meeting

INTERVENTO DEL PAPA

La sacralità della vita

«No alle manipolazioni genetiche»

CASTELGANDOLFO — Ogni forma di manipolazione genetica è «inaccettabile» perché viola la «sacralità della vita umana» che, invece, «deve essere difesa in ogni ricerca scientifica». Così Giovanni Paolo II ieri ha ribadito la tradizionale posizione della chiesa cattolica, parlando ai 300 genetisti convenuti a Roma da diversi Paesi per partecipare al terzo congresso mondiale di gemellologia.

Durante l'udienza, concessa nel cortile della residenza pontificia di Castelgandolfo, il Pontefice ha sottolineato che «i tempi attuali richiedono più che mai scoperte "umane", cioè che vadano realmente a beneficio dell'umanità». «Ogni contributo ad una maggiore conoscenza della vita umana — ha spiegato Papa Wojtyla — diviene così un servizio all'intera specie umana e a ciascuno dei suoi membri». Sicché «anche gli studi concernenti i problemi di gemellologia possono rafforzare la consapevolezza che ogni vita umana è sacra e che ogni attentato alla vita, specialmente l'aborto procurato, è una violazione della legge che Dio ha scritto nel cuore di ciascun uomo».

Il Papa ha quindi esortato i partecipanti al congresso mondiale di gemellologia a portare avanti in tale direzione le loro ricerche.

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Prima ha messo a soqquadro gli ambienti politici, ha avvelenato l'atmosfera in casa Dc alla vigilia del Consiglio nazionale. E adesso il meeting di Rimini provoca un duro scontro all'interno del già litigiosissimo mondo cattolico. Leggere per credere. Ieri, a fine mattinata, il portavoce vaticano precisa che il cardinale Gagnon e il vescovo Cordes («rei», probabilmente, di aver portato ai ciellini la «solidarietà» della Santa Sede del Papa) hanno partecipato al meeting a «titolo personale». Nel primo pomeriggio esce l'«Osservatore Romano» che, con un tono polemico senza precedenti, si scaglia contro l'happening riminese, esprimendo «rammarico» per quanto è accaduto e, in particolare, per le critiche «ingiuste e irriguardose» rivolte da esponeneti del Movimento popolare al Presidente Cossiga. (Bisognerebbe qui aggiungere il commento dell'emittente della Santa Sede, più sfumato e positivio rispetto al quotidiano vaticano; ma poi s'è saputo che il testo è frutto di un collaboratore esterno, il quale, del meeting, ha seguito per lo più la parte culturale).

Questo il primo atto. Il secondo è quello delle reazioni. Comincia il Movimento popolare respingendo il giudizio dell'«Osservatore» e facendo notare che si sono meglio comportati «esponenti laici tradizionalmente non consenzienti e avversi». Ma il bello, anzi, il brutto deve ancora venire. Come risposta a quanto ha scritto il giornale della Santa Sede, due riviste vicine a Cl e al Mp decidono, l'una, «Trenta giorni», di sospendere a tempo indeterminato tutte le edizioni nelle varie lingue; e l'altro, il più famoso «Sabato», di uscire con il prossimo fascicolo in bianco, accompagnato comunque dal libro già tanto discusso su «Il gigante e la cascina». Per finire, il cardinale Gagnon replica alla dichiarazione del portavoce Vaticano, ribadendo quanto aveva detto a Rimini («la riconoscenza cioè della Santa Sede per il lavoro apostolico di Comunione e liberazione») e affermando di non vedere perché «si debba aver paura» a rendere a quel movimento un pubblico riconoscimento.

Ma perché tutto questo polverone? Forse non è proprio vero che il Vaticano, come tale, ha preso le distanze da Cl e dal Mp. Forse, a provocare la polemica, sono invece singoli personaggi, singoli gruppi. Ma è un fatto che, come risultato finale, è il Vaticano ad addossarsi la responsabilità di un attacco del genere; com'è stato, del resto, l'intero movimento ciellino a trovarsi coinvolto nella disputa scatenata a Rimini da alcuni suoi dirigenti. Dal fondo, comunque, sembrano nuovamente emergere, più contrapposte che mai, le due «anime» del cattolicesimo italiano: quella della «presenza sociale» e quella della «scelta religiosa». Con l'aggravante, rispetto al passato, che lo scontro ora s'è fatto plateale e, peggio ancora, che gli argomenti sono sostanzialmente mutati da quelli degli schieramenti che si fronteggiano nella Dc.

Che cosa ha scritto l'«Osservatore», dunque, per far scattare a tal punto la reazione di Cl? Frasi sicuramente pesanti: come quando si fa notare che l'identità stessa del meeting «appare ulteriormente compromessa», mentre «si fanno più labili gli aspetti autenticamente ecclesiali». Il rammarico, in sostanza, deriva «dal fatto che la X edizione, nel senso della confusione, è andata addirittura oltre quella già poco lineare dello scorso anno». Questo perché «la polemica ha alzato impunemente il tiro» con le «critiche ingiuste e irriguardose rivolte perfino al Presidente della Repubblica italiana». Anche nella vicenda dello scioglimento del Consiglio comunale di Roma, sottolinea il giornale, «il Capo dello Stato italiano ha fatto interamente il proprio dovere, esercitando in maniera corretta il suo alto ufficio».

E ancora: «Il rammarico riguarda inoltre il fatto che, proprio da una manifestazione come il meeting, che raccoglie da molti anni schiere di giovani da ogni parte d'Italia, venga alimentato, non solo sul piano sociale e politico, un clima di contrapposizione e di faziosità che, oltre a non giovare alla società, si addossa la grave responsabilità di presentare un volto irriguardoso e irrispettoso certamente non congeniale al mondo cattolico. Un mondo cattolico che, invece, solo in virtù della propria ecclesialità può respingere le ricorrenti accuse di mancanza di senso dello Stato. Anche in questo senso — conclude l'«Osservatore» — Rimini è stata un'occasione perduta».

OGGI PARTECIPAZIONI STATALI, LAVORO, AGRICOLTURA E AMBIENTE

Al pettine i nodi cruciali della manovra

ROMA — Si stringono i tempi per la manovra economica del governo. Ieri i ministri del Bilancio Pomicino e del Tesoro Carli hanno incontrato il titolare dei Beni Culturali, Ferdinando Facchiano, che ha definito l'incontro «interlocutorio». Oggi la «ricognizione» vivrà una giornata di fuoco: i ministri economici incontreranno i loro colleghi dell'Agricoltura (Mannino), dell'Ambiente (Ruffolo), delle Partecipazioni statali (Fracanzani) e del Lavoro (Donat Cattin).

Al centro dell'incontro con Fracanzani saranno i fondi di dotazione relativi al '90 per gli enti di gestione delle Partecipazioni statali. Mercoledì sarà il Consiglio dei ministri ad esaminare il disegno di legge sulla ripartizione tra Iri, Eni, Efim dei fondi previsti dalla legge finanziaria '89.

Dopo gli incontri della settimana scorsa con i sindacati, ieri Pomicino ha riallacciato i rapporti con la Confindustria incontrandone il direttore generale Annibaldi. «Con i sindacati — ha detto il ministro — abbiamo individuato una serie di priorità, Mezzogiorno e Sanità, per le quali saranno necessarie procedure snelle».

I sindacati intanto sono passati ad una fase propositiva. Silvano Veronese, segretario confederale della Uil, ha rilanciato l'idea di un «coinvolgimento degli istituti previdenziali che potrebbero sfruttare i loro capitale comprando titoli di Stato a lungo termine, invece di investire in immobili». Si limiterebbero così i debiti per interesse che lo Stato accumula. Veronese si è poi detto pessimista per l'incalzare dell'inflazione: «Siamo ormai tornati stabilmente sopra il 5 per cento rispetto a quelle che erano le previsioni triennali. L'aumento delle tariffe per chiudere una falla ne potrebbe aprire un'altra». A proposito dell'ipotesi di istituire negli ospedali reparti a pagamento, Veronese ha detto: «Non sono pregiudizialmente contrario, ma l'importante è che il servizio di base funzioni bene per tutti».

«Tagliare gli investimenti produttivi è un grave errore», avevano affermato i ministri dei Trasporti, Carlo Bernini, e dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini. Sostanzialmente d'accordo con la loro opinione il vice presidente dei senatori del Pci, Lucio Libertini: «Tagliare gli investimenti utili e necessari danneggia il Paese, e alla fine aggrava gli stessi conti dello Stato». Nonostante ciò, Libertini ha annunciato «battaglia» per metà settembre, quando la Finanziaria andrà al Senato. Almeno, ha assicurato, sulle proposte di Prandini. E ha spiegato: «Una larga parte del governo punta al taglio degli investimenti nei trasporti, a partire dalle Ferrovie. E per la Sanità, anziché scegliere la via del risanamento, sceglie quella dei tagli indiscriminati».

Protesta infine la Farmindustria contro il progetto di De Lorenzo di bloccare i prezzi dei medicinali per i primi sei mesi del '90, come già avvenuto nei due anni precedenti.

[u. bo.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 28 agosto 1989 è stata di 67.100 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

MAFIA / LE INDAGINI SI INCENTRANO SUI DOCUMENTI DELLA VITTIMA

Ligato, forse fra le carte la verità

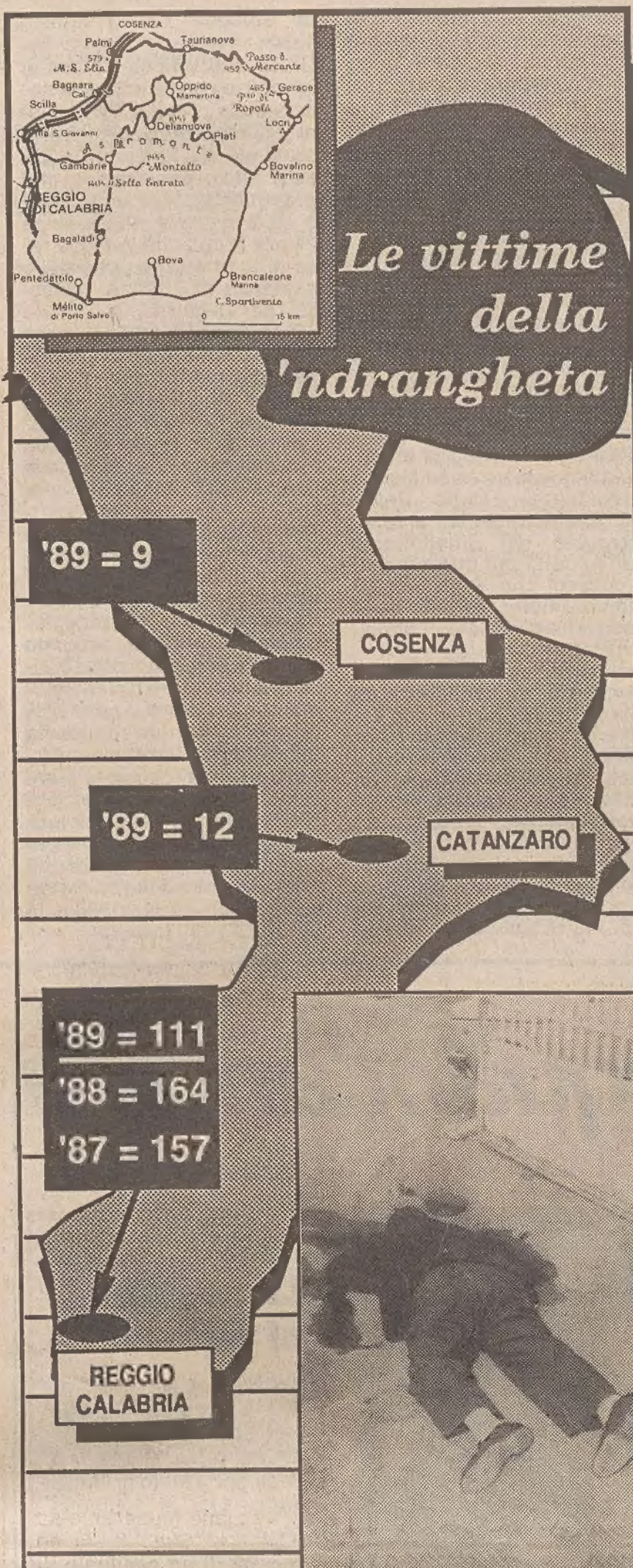
Affari e politica girano intorno all'ex presidente delle Ferrovie - Sotto esame il patrimonio

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

REGGIO CALABRIA — Affari e politica. Sono le due parole che potrebbero diradare il mistero. I carabinieri frugheranno fra le carte romane di Lodovico Ligato, ucciso da un feroce commando a Bocale nella notte fra sabato e domenica. Una crudeltà che gli investigatori considerano un marchio caratteristico della 'ndrangheta. Ora però l'attenzione si è spostata sul piccolo studio dell'ex presidente delle ferrovie nella capitale. L'ufficio è in Corso Italia, vicino a Villa Borghese. «Nelle prossime ore guarderemo le carte di Ligato» ha annunciato ieri il comandante della legione di Reggio Luigi Caracò. I militari spulceranno indirizzi, appunti, dossier, forse contratti, tutto quello che può servire a mettere a fuoco l'attività dell'ex presidente delle ferrovie.

Nello «studiolo» Ligato aveva lavorato anche i primi giorni di agosto. La moglie Nuccia ha raccontato che il marito non si sentiva ancora in età da pensione e che aveva intenzione di chiedere l'iscrizione all'albo degli avvocati. Insomma aveva preparato un ritorno sulla scena. Non pensava però alla politica ma un impegno professionale nel quale avrebbe potuto far valere i molti, importanti contatti accumulati durante la guida delle ferrovie. Ora c'è il dubbio che questo suo progetto abbia creato imbarazzi, reazioni di rigetto.

L'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica si è interessato subito ai seicento miliardi che Reggio e la provincia potranno spendere a partire dall'autunno e alla convenzione in forza della quale il sindaco in scadenza Luigi Aliquò, democristiano, avrebbe voluto affidare la progettazione delle opere alla società romana Bonifica. Gli investigatori dell'alto commissariato stanno anche cercando di mettere a fuoco il patrimonio dell'ex presidente delle ferrovie. Alcuni beni al sole, come la casa a Reggio e l'appartamento a Roma, sono già noti. La verifica riguarda invece le proprietà del figlio maggiore Enrico e anche l'eventuale partecipazione dell'ucciso a società di consulenza.

«Faremo accertamenti patrimoniali» conferma il procuratore della Repubblica Giuliano Gaeta. L'alto magistrato per ora è molto abbottonato. Dice che l'inchiesta è ancora avvolta da «nebbie». E osserva che i killer potrebbero essere «gente di fuori, perché altrimenti non sarebbero stati così matti da agire a volto scoperto». «Di fuori» precisa «può significare che sono venuti dalla Sicilia, dalla Campania o da altre province della stessa Calabria». Ma non è assolutamente detto, aggiunge, che l'ordine di uccidere senza pietà sia venuto da lontano. In altre parole Ligato può aver toccato interessi importanti proprio a Reggio Calabria.

Su un unico punto il procuratore non ha dubbi: «Quale che sia la matrice, le modalità dell'"esecuzione" sono mafiose, per questo infierire sul corpo della vittima. E' come se avessero voluto dire: devi pagare questo conto e in questo modo, un modo eclatante». Gaeta non nasconde la sua preoccupazione: «E' vero che siamo in una specie di Libano, però arrivare a tanto... Speriamo che sia un fatto episodico». Il procuratore non esclude però una direzione di indagine completamente diversa. E cioè che la tragica fine di Lodovico Ligato sia l'epilogo sanguinoso dello scandalo delle lenzuola d'oro: «E' un'ipotesi da accertare e da non scartare».

Per ora nelle mani degli addetti ai lavori ci sono in sostanza solo un'ipotesi di lavoro e una ricostruzione più precisa dell'agguato. Gli assassini erano solo due. Hanno usato una mitraglietta, l'arma che ha sparato i proiettili calibro 9 lungo, e una pistola calibro 7,65, con la quale è stato finito Ligato. I colpi sono stati più di trenta. I due killer si sono dileguati con una moto da cross. La vedova di Ligato Nuccia Mammana ha detto ai carabinieri di aver sentito chiaramente lo scoppiettio del mezzo che fuggiva nella notte. Ma l'Enduro non è stato trovato. Forse non è rubato. E questo ha indotto i carabinieri a pensare che la cosca di Bocale, il clan Barreca, non sia stato uno spettatore neutrale. Ma per ora non c'è nessuna prova.

Come se non bastasse, il foto - fit di un ragazzo biondo e riccio che avrebbe dato i colpi di grazia a Ligato ha fatto cilecca. I militari hanno fermato un giovanotto, figlio di un carcerato che corrisponde alla descrizione. Ma Nuccia Ligato è stata categorica: «Non è proprio lui».

L'ex presidente delle Ferrovie è stato sepolto ieri nella cappella di famiglia. Nel cimitero di Condera lo hanno salutato per l'ultima volta molti concittadini e soltanto un pugno di parlamentari calabresi, i deputati Rosario Chiariano, Piero Battaglia e Vito Napoli, il senatore Antonio Murmura, gli ex sindaci e gli ex consiglieri comunali della Dc e il direttore generale delle ferrovie Giovanni De Chiara. I vertici nazionali dello scudo crociato non si sono fatti vedere. E' stata la rappresentazione solenne dell'abbandono. «Perché» chiediamo al segretario regionale Mario Tassone, arrivato in ritardo alla cerimonia. «Non ci siamo neppure posti il problema. Fino a ieri non si conosceva il tipo di esequie (ndr, la famiglia aveva chiesto alla Curia di autorizzare la cremazione ma poi non ne ha fatto nulla). E' capitato in un periodo di ferie, di vacanze...» farfuglia il dirigente democristiano senza troppo convinzione e senza la pretesa di essere creduto.

Le vittime della 'ndrangheta

COSENZA '89 = 9

CATANZARO '89 = 12

REGGIO CALABRIA '89 = 111 '88 = 164 '87 = 157

MAFIA / L'INCHIESTA MILANESE

Il suo nome nelle «carceri d'oro»

Accusato di concussione si costituì contro De Mico

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — L'ultima sua visita ufficiale a Milano l'ha fatta il 30 maggio scorso. Lodovico Ligato, in veste di ex presidente delle Ferrovie dello Stato, non c'è venuto di sua iniziativa, ma convocato dal giudice istruttore Antonio Lombardi, titolare di una complessa inchiesta che per mesi ha impegnato il magistrato milanese nella caccia ai personaggi eccellenti che hanno intascato le tangenti della Codemi.

Lo scandalo, più noto come quello delle «carceri d'oro», ha come protagonista il titolare dell'impresa di costruzioni, Bruno De Mico, l'architetto del capoluogo lombardo noto per essersi assicurato appalti di pregio tramite un vorticoso giro di sostanziose bustarelle.

Ligato, secondo le risultanze della magistratura, era accusato di concussione per aver incassato sottobanco 100 milioni. La mazzetta, che alla luce delle indagini l'ex presidente delle Ferrovie avrebbe ricevuto direttamente dalle mani di De Mico durante un incontro del febbraio del 1986, avrebbe assicurato al disinvolto architetto della Codemi l'appalto per la costruzione di due grattacieli dell'ente ferroviario a Porta Garibaldi a Milano.

L'operazione, una volta scoperta dagli inquirenti, era costata a Ligato l'imputazione di concussione e, secondo il parere degli esperti di Palazzo di Giustizia, sarebbe valsa con buona probabilità il rinvio a giudizio.

Ma i guai per Ligato non avrebbero dovuto fermarsi qui, perché successivamente all'interrogatorio di due ore e mezzo con il giudice Lombardi, la Corte dei Conti aveva avanzato una richiesta di risarcimento danni pari all'ammontare della tangente. Ligato, diversamente da altri imputati di spicco, aveva assunto una posizione battagliera e aveva contrattaccato. Ritenutosi ingiustamente calunniato, l'ex presidente delle Ferrovie si era costituito parte civile contro De Mico. Tuttavia la posizione di Ligato era giudicata alquanto compromessa, dal momento che nelle minuziose agende conservate dall'architetto milanese era stata trovata traccia dell'incontro durante il quale si sarebbe verificato il passaggio di mano dei 100 milioni.

Ligato aveva ricevuto un mandato di comparizione con l'accusa di concussione in concorso con Rocco Trane, all'epoca segretario particolare di Claudio Signorile e sindaco revisore dei conti delle Ferrovie dello Stato (la sua tangente ammonterebbe a 380 milioni). In occasione dell'incontro con Lombardi in tribunale Ligato aveva negato ogni addebito.

MAFIA / LE REAZIONI

Intreccio malavitoso

I più duri richiami dal Pri e dal Pli

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il silenzio pressoché totale del mondo politico all'assassinio di Lodovico Ligato è durato poco più di un giorno. Ieri, finalmente, la «macchina» delle valutazioni si è messa in moto avviata da un telegramma del segretario della Dc Forlani alla vedova dell'ex parlamentare democristiano. Ma le opinioni sui motivi dell'omicidio «eccellente» non sono unanimi: la spaccatura è verticale. I democristiani affrontano l'argomento con toni molto sfumati, mentre le altre forze politiche puntano senza esitazione verso l'intreccio tra politica e criminalità, verso «le degenerazioni del sistema dei partiti». Comunisti e liberali hanno chiesto la convocazione urgente della Camera.

Cinque righe di cordoglio affidate a un telegramma inviate ieri mattina alla moglie di Ligato da Forlani. E' stata la prima reazione ufficiale della Dc all'omicidio del suo ex dirigente.

Valutazione pesante, senza mezzi termini, quella che il Pri ha affidato alla «Voce»: «Per certi versi quest'assassinio non costituisce altro che il sigillo violento ad una storia di illegalità e corruzione, figlia delle degenerazioni del sistema dei partiti». Pur evitando di formulare interpretazioni definitive, la «Voce» è sicura della «natura prevalentemente politica del delitto, che emerge con estrema chiarezza, evidenziando tra l'altro i guasti di un sistema di appropriazione partitica e correntizia della cosa pubblica che conduce a nomine di un certo tipo ai vertici di enti di primaria importanza».

Per i repubblicani c'è un collegamento tra una certa classe dirigente e le varie forme di mafia: «Un intreccio malavitoso che costituisce una minaccia esiziale per la democrazia». E aggiungono: «Allorché i confini tra ceto politico e ambienti criminali non risultano più tracciati con la necessaria nettezza, la malattia che insidia le istituzioni si manifesta come molto profonda, tale da richiedere cure estremamente energiche».

Salvo Andò, responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Psi, indica un'ipotesi d'indagine: «E' molto probabile che Ligato fosse implicato in un sistema d'affari illeciti che comprendevano relazioni politico-malavitose più di quanto non fosse già emerso. Non sarebbe perciò infondato il sospetto che da questo mondo, per ragioni specifiche che ignoriamo, sia partito l'impulso criminale che ha armato la mano dei suoi assassini».

I comunisti con la richiesta di convocazione urgente della Camera sembrano intenzionati a mettere sul banco degli accusati il governo e in particolare il ministro dell'Interno, Gava. Renato Zangheri, presidente dei deputati del Pci, afferma: «Il governo ha continuato a non fare nulla e a dare, attraverso il suo ministro dell'Interno, assicurazioni generiche quanto inattendibili».

Stessa richiesta è stata fatta dal Pli: «Dall'esecutivo devono venire risposte immediate di fronte alla recrudescenza del fenomeno».

Sfumate e il più possibile defilate rispetto all'omicidio di Ligato le valutazioni di esponenti dc. Ma non per questo meno preoccupate. Giuliano Silvestri, direttore di «Ordine pubblico»: «Parti consistenti di territorio nazionale sembrano destinate a vivere in una sorta di illegalità permanente, quasi fossero brandelli di una realtà statuale scossa da una preoccupante guerra civile». E chiede una solidarietà politica simile a quella emersa contro il terrorismo.

Reazioni anche dei sindacalisti con i quali Ligato, quando era alle Ferrovie aveva rapporti costanti. Giuliano Cazzola (Cgil): «L'intreccio tra mafia e politica si spezza solo con misure che risanino il sistema politico». Silvano Veronese (Uil): «Un pericoloso campanello d'allarme per tutta la società civile».

MAFIA / DOSSIER «LENZUOLA E STIPENDI»

Una pesante eredità giudiziaria

Ha sempre negato responsabilità nelle gravi accuse

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Aveva sempre respinto ogni addebito. «Ho la coscienza a posto», ripeteva con ostinazione ai giudici Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio, e ai giornalisti che l'attendevano al termine di ogni interrogatorio. Lodovico Ligato, principale personaggio delle inchieste giudiziarie sulle «lenzuola d'oro», sugli «stipendi d'oro» e sulle «case d'oro» per ferrovieri non era mai arretrato d'un passo: «Sono estraneo alle accuse che mi vengono mosse». Eppure di imputazioni ne aveva addirittura tre, pesanti: corruzione per la vicenda dell'appalto plurimiliardario a Elio Graziano per le lenzuola usa-e-getta fornite all'Ente ferrovie di cui Ligato era presidente; peculato per la storia degli stipendi (nonché altre prebende: carte di credito, gettoni di presenza e diarie giornaliere) che l'ex vertice delle Fs si era quasi raddoppiati da un giorno all'altro; concussione per le tangenti che sarebbero state pagate dalla società Codemi di Bruno De Mico per ottenere l'appalto di opere pubbliche (in questo caso, un grattacielo per ferrovieri a Milano).

Tre istruttorie complicate, una sola delle quali è vicina alla fase conclusiva. Il mese prossimo, infatti, il giudice istruttore Vitaliano Calabria deciderà sulla richiesta del sostituto procuratore Vittorio Paraggio di rinviare a giudizio i venti imputati (ex componenti il consiglio di amministrazione e il collegio dei revisori dei conti dell'Ente ferrovie) per gli «stipendi d'oro». A settembre, quindi, si saprà se ci sarà — per tutti o per alcuni degli inquisiti — il rinvio a giudizio o il proscioglimento.

Lenzuola d'oro. «Qui siamo proprio ad un punto morto: dopo gli interrogatori degli imputati non abbiamo saputo più niente. Attendiamo notizie», dice l'avvocato Luigi Bacherini, difensore di Ligato. Precisando che l'inchiesta è in mano al giudice istruttore Calabria e aggiungendo: «Bisogna aspettare che gli atti passino al sostituto procuratore Paraggio e che questi faccia le sue richieste». Riguardo alle presunte tangenti pagate da Graziano per aggiudicarsi l'appalto, Ligato ha sempre sostenuto la propria innocenza.

La scomparsa di Ligato non muterà il corso della giustizia: i reati a lui addebitati potranno essere estinti per morte del reo, oppure — se dagli atti emergeranno prove evidenti della sua innocenza — si avrà una sentenza di proscioglimento.

MAFIA / IL RUOLO POLITICO E I CONTRASTI

Un capo senza «truppe»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

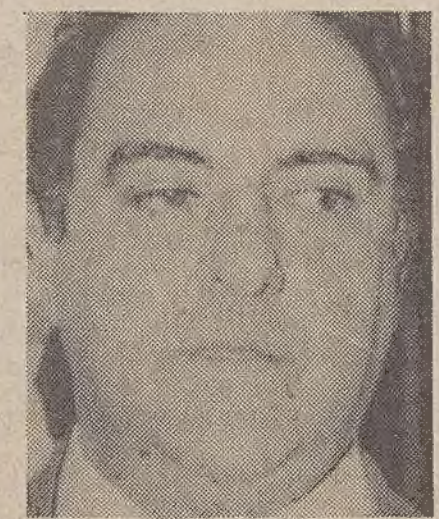
REGGIO CALABRIA — Luigi Aliquò, democristiano, classe 1929, è un sindaco sopravvissuto al terremoto politico che ha sconvolto il suo partito. Nelle elezioni amministrative di maggio, 12 dei 17 consiglieri democristiani non sono stati ripresentati. Lodovico Ligato fino a poco tempo prima signore contrastato della Dc reggina di colpo si è trovato senza truppe. Neppure uno dei suoi è riuscito a conquistarsi un seggio in municipio. Poco più di due anni prima era venuto a mancargli un pilastro essenziale del potere, il sindaco Pino Mallamo. Forse il suo declino politico è cominciato proprio nella sua roccaforte. E ora gli amici, in piena sintonia con gli addetti ai lavori, come lo stesso Aliquò, sostengono che il partito non lo interessava più di tanto.

«Secondo me — commenta il sindaco — si era ritirato sotto la tenda. I suoi uomini avevano trovato altri punti di riferimento. E poi, chi fa politica locale non dovrebbe sentirsi spesso con il sindaco cosa che invece Ligato non faceva?».

La premessa serve ad Aliquò per imboccare la strada che porta stretto filato allo scandalo delle lenzuola d'oro. La sua tesi insomma è quella del delitto venuto da lontano, dell'assassinio che non ha nulla a che vedere con la vita della città.

Luigi Aliquò, caporedattore del Corriere di Reggio, un settimanale che esce regolarmente da 36 anni, nipote del fondatore della biblioteca comunale della città e figlio di Filippo che è stato vicesindaco, non ha tentennamenti: «L'assassinio di Ligato è un delitto anomalo. Abbiamo il sospetto che non sia strettamente collegato alla città. Riteniamo che abbia riferimento alle Ferrovie e allo scandalo delle lenzuola d'oro in cui aveva da rintuzzare delle accuse. Purtroppo da noi gli assassini sono all'ordine del giorno. Però finora non avevano mai puntato così in alto. Si sono fatti scontri armati con l'uccisione di ascari che si prestano a fare da baby-killer. L'interpretazione che diamo dell'omicidio è parallela a quella degli inquirenti».

Il cervello dell'uccisione, quindi, sarebbe lontano dallo Stretto. «Ligato — incalza Aliquò — era distaccato dalla politica locale. Certo, ci aveva dato appoggio per il problema del lungomare ferroviario, ma non era andato più in là. Pur conoscendolo da quando era ragazzo non lo vedevo da tempo. L'ho incontrato solo un mese fa, a Roma, durante uno dei miei tanti viaggi nella capitale. Lui era appena tornato da Stilo dove aveva partecipato al funerale del sindaco che era stato suo segretario. Mi aveva detto che sarebbe venuto qui, dove ha amici e dove i figli stanno volentieri».

Né in quell'incontro, né in altre occasioni l'ex presidente delle Ferrovie accennò alla questione degli appalti. Questa almeno è la versione del sindaco. Secondo alcuni suoi amici invece Ligato non vedeva di buon occhio la convenzione con la quale il 2 giugno Aliquò ha affidato alla società dell'Iri Bonifica il progetto della spesa dei 250 miliardi stanziati dal decreto per Reggio Calabria. Il sindaco però cade dalle nuvole: «Come avrebbe potuto occuparsi degli appalti se non era più dentro all'organizzazione del partito? Non ho mai saputo che si interessasse dell'argomento. Stando al di fuori come avrebbe potuto influire sulle opere future?».

Il primo cittadino di Reggio, ancora in sella perché non è nata una nuova maggioranza, si scalda. «Beh, allora già che ci siamo parliamo anche del ponte sullo Stretto! Qui si stanno costruendo castelli in aria sul futuro. Qui la mafia si interessa di droga, la città è un canale di smercio. Il no di Ligato alla Bonifica lo sento per la prima volta oggi».

In ogni caso la questione scotta. E Aliquò ce la mette tutta per dimostrare che la convenzione è stato un atto limpido e cristallino. Il sindaco, in carica solo per l'ordinaria amministrazione, ha firmato il contratto assieme all'amministratore delegato dell'azienda De Camillis il 2 giugno. In pratica la Bonifica è diventata il supervisore dei molti progetti già presentati. «La mappa dei bisogni», spiega il sindaco «tracciata dalla commissione per l'assetto del territorio e dai capigruppo».

La Bonifica quindi ha l'incarico di scremare le proposte, di decidere quali sono più urgenti e di affidare gli appalti di competenza comunale per un totale di circa 250 miliardi con le stesse procedure abbreviate utilizzate per i campionati mondiali di calcio.

«Il nostro ufficio tecnico — spiega il sindaco — riesce appena a reggere la routine. E la Bonifica è la prima società di progettazione in Italia. Io ho voluto solo fare presto, ammaestrato come ero dalla scottatura dei due progetti precedenti che sono andati a male. E poi nella nostra città c'è molta disoccupazione che in parte ingrossa le file della criminalità. Anche se alcuni uomini politici mi hanno detto che ho fatto uno sbaglio, io rifarei la stessa scelta». Chi l'ha criticata? «Tutto il consiglio comunale. Alla fine di luglio ho dovuto scrivere alla società Bonifica per comunicarle che ritenevo nulla la convenzione».

Lodovico Ligato era intervenuto nella questione? E quali sono gli interessi che secondo la moglie Nuccia l'ex presidente delle Ferrovie che seguiva in uno «studiolo» romano? Dagli amici dello scomparso non viene alcuna indicazione utile. «Secondo me era disinteressato alla politica — racconta Giuseppe Gentile, l'amico che era con lui fino a pochi attimi prima che gli sparassero — tant'è vero che non ha voluto assolutamente occuparsi della lista per le elezioni amministrative di maggio. L'allontanamento dalle Ferrovie lo aveva indotto a riflettere sul suo futuro. Ma continuava ad avere rapporti con tutti. Se il partito l'avesse protetto non se ne sarebbe andato dall'ente. Diceva che con lui erano stati pirateschi».

SENTENZA

Crimini non univoci

PALERMO — Le «famiglie» mafiose non possono essere rigidamente ricondotte a un organismo piramidale cui attribuire le responsabilità dei delitti commessi dalle varie cosche. In questi termini è redatta la motivazione della sentenza emessa in appello al secondo processo di Palermo contro «Cosa nostra». Fu già la Cassazione a rigettare il concetto di «univocità» dei vertici criminali. Di una cinquantina di imputati nessuno è stato condannato.

DALL'ITALIA

Ferito dalla bomba

PADOVA — Un uomo, Gianluigi Zanellato, 47 anni, di Santa Margherita D'Adige (Padova) è rimasto ferito per l'esplosione di una bomba risalente alla prima guerra mondiale. L'uomo aveva raccolto l'ordigno sabato scorso durante una gita a Gallio, sull'altopiano di Asiago (Vicenza), e l'aveva portata a casa in automobile.

Vittima della caccia

PALERMO — L'apertura della stagione venatoria in sicilia ha fatto la sua prima vittima. E' l'operaio, Albino Dovizio, 35 anni, di Rosolini (Siracusa), che è stato colpito mortalmente da una rosa di pallini. La fucilata è stata esplosa accidentalmente da un cacciatore suo amico.

Bufera a Firenze

FIRENZE — Una violenta bufera di vento, che ha assunto caratteristiche di una tromba d'aria, ha martellato ieri pomeriggio Firenze e le zone limitrofe, provocando danni piuttosto consistenti. La bufera di vento è sopraggiunta dopo una giornata caratterizzata, in tutta la Toscana, da maltempo e violenti acquazzoni, che hanno provocato allagamenti e disagi in varie zone.

Rapina da 1 miliardo

NAPOLI — Un miliardo di lire in contanti è stato rapinato in una banca di Nola, comune dell'hinterland napoletano. E' avvenuto poco dopo le nove di ieri nei locali addetti al pagamento degli stipendi ai pubblici dipendenti dell'agenzia del Banco di Napoli di piazza Marciano. I banditi, tre armati di fucile a canne mozze, pistole e mazze ferrate, si sono fatti largo tra una ventina di persone che affollavano i locali.

Rifiuti italiani in Germania

L'AJA — I rifiuti tossici di origine italiana che si trovano attualmente nel porto di Rotterdam, in Olanda, potrebbero essere riciclati in Germania: lo ha detto un portavoce del ministero dell'ambiente olandese. Si tratta di 600 tonnellate circa (870 secondo altre fonti) di scorie che contengono tra il 20 e il 30 per cento di zinco.

Locali «visitati»

FIRENZE — Altri tre noti locali del centro di Firenze — la «Terrazza Baglioni», le «Giubbe rosse» e il «Paszkowski» — sono stati visitati dai carabinieri nell'ambito della operazione «salute» del nucleo antisofisticazioni e sanità. Tutti e tre sono stati denunciati.

Adottati «a distanza»

BRA — Sono finora milleduecento i cani «adottati a distanza» mediante il versamento di trentamila lire mensili alla «Lega nazionale per la difesa del cane». Lo ha reso noto il presidente dell'associazione, Marco Poli, il quale ha anche precisato che la campagna contro l'abbandono dei cani durante l'estate ha dato buoni risultati.

IN TV LA TESTIMONIANZA POSTUMA DI JERRY MASSLO

«Qui non ho speranza»

I funerali a Villa Literno del sudafricano ucciso nei giorni scorsi

Jerry Masslo il sudafricano ucciso nei giorni scorsi e del quale si sono svolti ieri i funerali a Villa Literno.

VILLA LITERNO — Chiaromonte, Martelli, il sindaco di Napoli, tanti altri personaggi politici in prima fila; così ieri pochi minuti dopo le 17 nella chiesa patronale di Villa Literno nel Casertano sono cominciate le esequie di Jerry Masslo, il lavoratore immigrato sudafricano ucciso durante una rapina la notte fra il 23 e il 24 agosto.

Il rito funebre si è svolto nella Chiesa dell'Assunta ed è stato officiato dal vescovo di Aversa, mons. Giovanni Gazza, il quale nell'omelia ha ricordato i problemi dei comuni del Casertano che le emergenze del terremoto e del bradisismo hanno gonfiato a dismisura e hanno finito con il conurbarsi con la città di Napoli. «Se i lavoratori immigrati vivono i loro drammi — ha sottolineato il presule — non da meno lo vivono le popolazioni locali, spesso vittime della stessa sopraffazione che ha stroncato la vita di Jerry».

Molti hanno dovuto partecipare al rito dall'esterno della chiesa. Nelle prime file il sottosegretario agli Interni Giancarlo Ruffino; il presidente della commissione antimafia, Gerardo Chiaromonte; il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco; il vice capo della polizia, Giorgio Musio; il delegato dell'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati politici, Lualdo Villalpando; l'eurodeputato Dacia Valent; il segretario nazionale della Fgci, Gianni Cuperlo; il prefetto e il questore di Caserta, parlamentari e autorità locali; il sindaco di Napoli, Pietro Lezzi; delegazioni delle organizzazioni sindacali, della comunità di Sant'Egidio dove Jerry Essan viveva.

Dopo il rito funebre la salma di Jerry, che era arrivata nel primo pomeriggio dall'ospedale di caserta, dove era stata sottoposta ad autopsia, è stata portata a braccia fuori della chiesa, dove è stata accolta da un lungo scrosciante applauso.

In piazza si è tenuto un breve comizio cui hanno partecipato un rappresentante della comunità di colore («Jerry — ha detto — aveva un sogno di libertà, di solidarietà... questo sogno appartiene a tutti gli uomini che si battono per una società libera dai pregiudizi e dal razzismo».

Dopo la bara è stata portata in una piazza vicina dove si è celebrato il rito musulmano. Il corpo di Jerry Essan Masslo resterà nel cimitero di Villa Literno, se nessuno lo reclamerà.

Durante la diretta con Villa Literno per i funerali di Jerry Masslo Essan, il Tg2 ha mandato in onda, in esclusiva, una intervista che era stata realizzata da Massimo Ghirelli per «Nonsolonero». Nel corso dell'intervista, Jerry Essan racconta la sua vicenda di esule politico, parla della sua esperienza in Italia e del razzismo che si è trovato ad affrontare anche nel nostro Paese.

«Il mio vero problema — dice fra l'altro Essan in questo toccante documento postumo — è che non voglio vedere qui in Italia le stesse cose che ho sperimentato nel mio Paese». «Qui in Italia — continua Essan — io non ho nessuna speranza: per trovare rifugio, devo andare in qualche altro Paese».

Sulla vicenda del sudafricano ucciso monsignor Riboldi, vescovo di Acerra ha affermato che «la proposta di istituire il numero chiuso all'immigrazione straniera in Italia è una bestemmia», e che la condizione dei raccoglitori di pomodori nel Sud Italia «ricorda drammaticamente lo sfruttamento e la schiavitù che c'era in America nelle piantagioni di cotone».

Intanto il ministro del lavoro Donat Cattin ha convocato per martedì 12 settembre la consulta per i problemi dei lavoratori extra-comunitari e delle loro famiglie.

Sul fronte delle indagini per l'omicidio di Jerry Masslo sono complessivamente 15 i giovani (alcuni dei quali minorenni) al momento identificati e raggiunti da provvedimento della magistratura. Sviluppi sono attesi nelle prossime ore.

INDAGINI

Tunisino sfracellato

AGRIGENTO — L'hanno trovato sfracellato nella sua Fiat «Ritmo» dopo un volo di sessanta metri da una scarpata. Quando ci si è accorti che dentro quello che sembrava un rottame, accartocciato sulla spiaggia di Cattolica Eraclea, c'era il corpo di Anni Ojebbi Amor, immigrato tunisino di 34 anni, qualcuno ha pensato subito a un omicidio. Ma la polizia sembra più propensa e credere che si tratti di un incidente stradale, avvenuto magari di notte, in un momento in cui sulla strada non c'era nessun testimone.

Ora il pretore di Agrigento ha disposto l'autopsia sul corpo di Anni Ojebbi Amor per cercare di scoprire se effettivamente si tratta di un sinistro o di una simulazione per coprire il delitto.

I DIFENSORI DEL MAFIOSO

Omicidio Mattarella «Calò non c'entra»

PALERMO — I difensori di Pippo Calò, indicato dall'accusa come il cassiere della mafia e condannato all'ergastolo in primo grado per la strage del treno di Natale del 23 dicembre 1984, in una dichiarazione diffusa ieri a Palermo negano «ogni validità» alle affermazioni del «pentito» Giuseppe Pellegriti.

Secondo il «pentito» catanese, Calò avrebbe ordinato al neofascista Valerio Fioravanti di assassinare, il 6 gennaio del 1980, il presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella.

Gli avvocati Ivo Reina e Santi Mocciaro, difensori di Calò, affermano: «Pellegriti è inattendibile e lo provano alcune circostanze. Eccole. Pellegriti è stato recentemente interrogato nel dibattimento dell'appello del primo maxiprocesso che è in svolgimento e nulla ha detto sulla posizione di Calò sull'omicidio Mattarella.

Inoltre Pellegriti avrebbe ricevuto questa confidenza da una persona che non può essere interrogata, essendo latitante, cioè Benedetto Santapaola. Ed ancora: per un delitto commesso a Palermo, Pellegriti guarda caso ha chiesto di conferire con il magistrato della procura di Bologna che aveva istituito il processo a Valerio Fioravanti per la strage della stazione di Bologna del 2 agosto 1980».

Gli avvocati Reina e Mocciaro inoltre osservano: «La notizia sulle pretese 'rivelazioni' di Giuseppe Pellegriti proviene da ambienti giudiziari o da organizzazioni che gravitano attorno ad essi ed è stata passata alla stampa 24 ore prima che venisse resa nota la motivazione della sentenza di Firenze 'nascosta' per 25 giorni».

«Si tratta di una coincidenza che fa per lo meno riflettere», affermano i due avvocati, che aggiungono: «Tutto ciò per rafforzare vicendevolmente un'unica e nuova tesi di accusa che vuole Calò gestore del terrorismo nero».

Essi infine affermano che «le cosiddette rivelazioni di Pellegriti e degli altri 'pentiti' del processo di Firenze contrastano con la tesi recentemente accreditata secondo cui è in corso un'attività diretta a invelenire il clima giudiziario di Palermo per evitare che si giunga alla verità del delitto Mattarella».

Pellegriti, latitante per 7 anni, venne arrestato nel febbraio 1986. Ha deciso di fare le sue rivelazioni subito dopo l'assassinio del padre, il boss Adriano Filippo Pellegriti, avvenuta nel 1988 e la sparizione del fratello.

CATANIA

Raddoppiati i delitti

CATANIA — E' emergenza a Catania: 77 omicidi, 45 tentati omicidi, 166 persone ferite. E' questo il bilancio di otto mesi di faide, regolamenti di conti a Catania e provincia. C'è stato un incremento delle «esecuzioni» rispetto all'anno scorso di oltre il 50 per cento. Ai morti accertati vanno comunque aggiunti quanti sono praticamente spariti senza lasciar traccia una buona percentuale dei quali è stata sicuramente eliminata. Giuseppe Carminio, ad esempio, è considerato scomparso, ma potrebbe essere suo il cadavere carbonizzato trovato in un'auto il 3 agosto scorso. Nomi importanti del Gotha della mafia risultano poi essersi volatilizzati. Tra questi Giuseppe Logioco e Carmelo Campo usciti di casa rispettivamente il 29 marzo e il 7 giugno e mai più rientrati.

Le «Frecce» a casa

UDINE — Le «Frecce tricolori» dopo aver partecipato alle «Giornate internazionali dell'aria» a Charleroi in Belgio, sono rientrate nella tarda mattinata di ieri all'aerobase di Rivolto. Gli Aermacchi MB 339 hanno toccato il suolo poco dopo le 11.30. Sempre ieri una messa di requiem è stata celebrata nella chiesa di S.Nikolaus a Ramstein per ricordate le vittime dell'incidente avvenuto il 28 agosto dell'anno scorso, durante l'esercitazione delle Frecce, nel quale persero la vita 70 persone e 450 rimasero ferite. Erano presenti anche i familiari del tenente colonnello Ivo Nutarelli, il solista della pattuglia morto a Ramstein, e quelli del tenente colonnello Mario Naldini.

MISS ITALIA / DA DOMANI A SALSOMAGGIORE

In concorso come cinquant'anni fa

Regole ferree la fanno in barba a mezzo secolo di storia - L'arrivo delle 60 concorrenti

Le aspiranti al titolo però sono meno ingenue e più decise. Soltanto alcune sono attratte dal mondo della celluloide. Molte, invece, aspirano a diventare indossatrici. E c'è chi vuole sfondare con gli spot pubblicitari. Dietro le quinte le mamme non sono cambiate: battagliere e trepidanti, dispensano consigli.

ROMA — Belle senz'anima. In passarella corpi perfetti, tirati a lucido e volti spesso inespressivi che qualche battito di ciglia rende forse meno imbalsamati. Per cinquant'anni è stato così: le bellezze nostrane sono state scrutate, pesate, misurate. Ora le Miss si ribellano e vogliono essere valutate anche per il loro cervello. Ma ogni concorso di bellezza (lo dice il nome stesso) che si rispetti guarda alle forme e non ai contenuti. Miss Italia, che si apre domani a Salsomaggiore per concludersi con la proclamazione della vincitrice sabato prossimo, compie 50 anni. E li dimostra tutti.

Regole ferree, strette dalla morsa organizzativa, la fanno in barba a mezzo secolo di storia. Dal 1939, dai tempi di «cinquemila lire per un sorriso» nulla è cambiato. Anche la contestazione, il leggendario '68, non ha intaccato Miss Italia alla quale è bastato mostrare le gambe di Graziella Chiappalone per far dimenticare l'onda rivoluzionaria. L'esclusione di Mirka Viola dal titolo nel 1987 perché sposata e moglie di un bambino è emblematica. E non nuova per altro. Già Eleonora Rossi Drago nel 1947 subì la stessa sorte. Oggi sì. A chiedere la modifica di questa legge ibernata da cinquant'anni sono in molti. E l'organizzazione replica che non se ne può fare niente perché le norme sono quelle dei concorsj internazionali.

Con Miss Italia la storia si è fermata. Non sono cambiate le mamme battagliere e trepidanti che inviavano le fotografie delle belle figliole in gran segreto per non sentire urla e protesta di mariti e papà intransigenti. Dietro le quinte l'atmosfera è sempre la stessa del 1939: consigli ripetuti fino alla nausea «Sorridi», «Tieni dritta la schiena» e «Non temere, sei la più bella».

Le concorrenti, (60 arrivate ieri alle 16 con il pullman, bloccato per quasi due ore per un guasto alle porte di Trento), sono meno ingenue e più decise. Soltanto alcune sono attratte dal mondo della celluloide. Gran parte, invece, aspira a diventare indossatrice e fotomodella. C'è chi vuole sfondare con gli spot pubblicitari. E sfogliando l'album degli ultimi anni si scopre che molte sono maestre, in filosofia, in biologia. Addirittura un'insegnante del Conservatorio si è presentata sotto un falso nome per paura di essere allontanata dalla scuola.

Il regolamento di gesso qualche anno fa stava per far perdere il titolo di Miss Cinema ad Annie Papa per aver tenuto un atteggiamento poco serio: nell'euforia del momento e un po' sollecitata dai fotografi si tolse il reggiseno e si fece riprendere seminuda.

Sulla scia dei nuovi desideri delle concorrenti tutte prese dalla moda, dalla tivù e dalla pubblicità il concorso si aggiorna. E crea titoli nuovi e mirati a segnalare ragazze con doti particolarmente adatte a specifici settori: da sei anni è nato «Ragazza in gambissime», da cinque «Miss modella domani» e da due «Miss linea sprint». Ma sono solo nuove sfumature. Di modifiche e di cambiamenti radicali non se ne parla neppure.

Ketty Zacchigna, Miss Friuli-Venezia Giulia.

MISS

La regione ci va in tre

SALSOMAGGIORE TERME — Ci saranno anche tre rappresentanti della nostra regione alle fasi finali per il titolo di «Miss Italia» che si svolgono da oggi fino a sabato nella suggestiva cornice di Salsomaggiore Terme. Ketty Zacchigna, la diciannovenne di Sistiana che alle elezioni di Grado si era guadagnata il titolo di «Miss Friuli-Venezia Giulia», Diana Kratkova, la bionda nata a Kiev eletta «Miss Eleganza», e Barbara Moreschi, ventenne insegnante di body-building diventata a Grado «Miss Cinema», sono infatti tra le 60 ragazze uscite dalla preselezione svoltasi a Madonna di Campiglio. Per le tre «Miss» regionali l'impegno è quello di tenere alto il nome del Friuli-Venezia Giulia che, nel corso di cinquant'anni di storia del concorso, ha visto salire sul gradino più alto quattro bellissime: Fulvia Franco, Alda Balestra, Loredana Piazza e Susanna Huckstep.

Ketty Zacchigna, Diana Kratkova e Barbara Moreschi affrontano comunque l'avventura del concorso come un bel gioco e non sembrano affascinate dal mondo del cinema e dello spettacolo. Ketty Zacchigna infatti è in procinto di iscriversi a filosofia all'università di Trieste, Diana Kratkova attende un futuro da interprete, mentre Barbara Moreschi vuole affinare la sua preparazione come insegnante di cultura fisica e aerobica. Sotto sotto, però, un futuro da fotomodella non lo scarterebbero.

[Luca Perrino]

RICERCHE

Forse rapito il professionista scomparso in Liguria

PIETRA LIGURE (SAVONA) — Continua a rimanere senza risposte il mistero del ritrovamento su un viadotto della «Autofiori» di una «Mercedes» con motore acceso e porte spalancante, abbandonata quindi in tutta fretta, di proprietà di Giuseppe Di Giorgio, 37 anni, un consulente finanziario residente a Vidigulfo (Pavia) originario di Talsano (Taranto). Le ipotesi avanzate dagli inquirenti al momento parlano di suicidio o di sequestro.

La prima illazione con il passare del tempo perde però sempre più consistenza. Le ricerche effettuate dalla «Polstrada» e dai vigili del fuoco nella boscaglia sottostante il viadotto autostradale nei pressi di Pietra Ligure, non hanno dato fino a questo momento alcun risultato.

A far battere agli inquirenti anche la pista del possibile rapimento ci sarebbe una storia di minacce che Di Giorgio avrebbe recentemente ricevuto tanto da indurlo a cambiare il numero di telefono. Nell'automobile sono stati trovati i documenti e un assegno intestato alla figlia.

Giuseppe Di Giorgio non abita più a Vidigulfo da oltre un mese. All'inizio di luglio aveva portato i mobili a casa del padre a Melegnano (Milano) in attesa di trovare una nuova casa nell'oltrepò pavese. Separato dalla moglie, viveva da qualche tempo con un'altra donna. In paese lo conoscono come persona di scarsa consistenza economica, ed escludono che possa essere stato oggetto di un rapimento.

Venerdì scorso aveva detto al padre che sarebbe andato in montagna per alcuni giorni. «Da allora non l'ho più visto — ha detto l'uomo — e soltanto questa mattina sono stato avvertito dalla polizia stradale del ritrovamento della sua macchina sul viadotto dell'autostrada».

A Vidigulfo Giuseppe Di Giorgio si lamentava spesso perché avvertiva strani rumori nella sua abitazione. Era arrivato anche a temere di essere oggetto di una persecuzione diabolica. Un fratello è partito da Melegnano alla volta di Albenga per seguire con gli inquirenti le ricerche.

LE SPESE DALLA NASCITA ALLA LAUREA

Un figlio costa quanto una Rolls Royce

MILANO — Quanto costa un figlio? Più o meno quanto la più economica delle Rolls Royce. Secondo i calcoli di «Gente Money», ci voglioni infatti all'incirca 250 milioni (il prezzo della «Silver Sprint» della Rolls Royce è infatti di 245 milioni), ai prezzi di oggi, per allevare un figlio dalla nascita alla laurea, corrispondenti a una media di 800 mila lire al mese.

Il mensile economico, nel numero di settembre in edicola in questi giorni, pubblica un'inchiesta su questo tema condotta con l'aiuto di economisti, sociologi ed esperti dell'istituto di ricerche Eurisko.

La cifra — è detto in una nota — si riferisce a una famiglia con un reddito netto di 45 milioni l'anno. Se il reddito sale a 75 milioni annui, la spesa può arrivare a 900 mila lire al mese e a un milione se il reddito supera i 100 milioni l'anno. I costi sono stati suddivisi per fasce di età: da 0 a 5 anni, da 6 a 10, da 11 a 13 anni, da 14 a 19 e, infine, gli anni dell'università.

Dall'inchiesta risulta anche che gli adolescenti italiani di età compresa fra i 14 e 20 anni amministrano in proprio, a titolo di argent de poche, qualcosa come 450 miliardi l'anno. Nonostante l'entità delle cifre, però, sociologi e psicologi sono concordi nell'affermare che i giovani di oggi hanno scarsa consapevolezza del denaro e del suo valore, che la loro dipendenza economica e psicologica dalla famiglia dura molto di più a lungo di un tempo e anche che l'educazione che ricevono in casa e a scuola non agevola in loro l'acquisizione del senso di autoresponsabilità.

A proposito di scuola c'è da rilevare che è del 7,5% l'aumento del costo dei libri quest'anno per le scuole medie e e scuole superiori. Ma il presidente dell'Associazione editori scolastici Giorgio Vignati dice: «Non è un rincaro, l'aumento è dato solo dall'incremento dell'inflazione. Le altre merci aumentano ogni tre mesi. I prezzi dei libri invece vengono "depositati" a dicembre presso un notaio e vengono ritoccati solo dopo un anno.

Inoltre continua Vignati «bisogna calcolare che quest'anno sull'aumento dei libri grava il rinnovo del contratto di lavoro degli editoriali e dei grafici conseguito a giugno e con effetti retroattivi da gennaio scorso. Da calcolare infine anche l'aumento della carta di circa il 10%».

Insomma, qualunque sia la ragione del rincaro libri, quest'anno, le famiglie che avranno i figli alle medie dovranno affrontare, per il primo anno una spesa di circa 260 mila lire (nel primo anno vengono calcolati testi che poi dureranno per tutto il ciclo scolastico, per esempio i libri di educazione musicale, educazione artistica, tecnica e i libri di lingua straniera e la grammatica italiana).

Per il secondo anno delle medie la spesa è calcolata invece sulle 88 mila lire circa, 100 mila lire invece per la terza media.

EQUIPAGGIO NEI GUAI PER SEQUESTRO

O pagate o non scendete

VENEZIA — Quattro persone, componenti l'equipaggio di un motoscafo che aveva accompagnato una comitiva di turisti tedeschi per una gita a Venezia, sono state rinviate a giudizio per concorso in sequestro di persona.

I quattro, secondo l'accusa, avrebbero chiuso le porte dell'imbarcazione impedendo ai quaranta turisti a bordo di uscire perché non volevano pagare la tariffa pattuita per il trasferimento dall'isola del Tronchetto a San Marco e ritorno.

I tedeschi si rifiutavano di pagare, sostenendo che l'imbarcazione non aveva effettuato il tragitto previsto, al ritorno, invece di attraversare il Canal Grande era passata per quello della Giudecca.

Inoltre i turisti osservavano che la barca usata per il ritorno, provvista di vetri scuri che non consentivano di scattare fotografie, non era quella usata all'andata.

Le porte dell'imbarcazione vennero aperte solo quando la comitiva accettò di pagare otto mila lire a persona invece delle 10 mila lire precedentemente richieste dall'equipaggio.

Il capo comitiva, dopo l'episodio, sporse denuncia in base alla quale venne aperte un'inchiesta affidata, poi, al giudice istruttore Carlo Mastelloni.

Il magistrato ha firmato in questi giorni i quattro rinvii a giudizio nei confronti del pilota del motoscafo, Alfio Pinatti, 43 anni, di Aquileia (Udine), e di Cristiano Lucich (24) di Mestre, mozzo, e dell'intromettitore Dino Perzella di Venezia.

BOLZANO

Rapinata dal figlio

BOLZANO — Un uomo di 48 anni, Vittorio Papa, ha rapinato a Bolzano insieme a tre complici l'anziana madre di 75 anni ed ha cercato di addormentarla con un batuffolo di cotone intriso di etere. Vittorio Papa si è fatto aprire la porta di casa e si è impossessato delle chiavi di una piccola cassaforte a muro da cui ha rubato gioielli e denaro per tre milioni. La donna ha fatto finta di addormentarsi per evitare guai peggiori.

INCENDI / ORIGINE DOLOSA

Inferno scatenato

Dieci morti nel rogo innescato da tante micce

Due auto con alcuni turisti sono state divorate dalle fiamme. Fra le vittime potrebbero esserci anche due o tre bambini

OLBIA — La Gallura brucia ancora. Il fuoco ha devastato e ucciso: dieci morti, quattro feriti, decine di intossicati e ustionati. Poco meno di un mese fa le fiamme avevano divorato alberi, pascoli e cinque vite umane tra Olbia, Porto San Paolo e San Teodoro. E ieri è bastato ilforte vento di Ponente per trasformare la Sardegna in un braciere.
Ancora una volta l'Anonima-incendi ha atteso il momento favorevole per sferrare l'offensiva. E in Gallura è di nuovo emergenza: interi paesi evacuati, linee elettriche in tilt, ospedali stracolmi, soccorsi nel caos.
Questa volta i primi fuochi si sono accesi nella zona di San Pantaleo, sul litorale tra Olbia e Portisco, poco dopo le quattro del pomeriggio.
Nessun dubbio: l'incendio è doloso (si parla di decine di micce incendiarie disseminate sulla strada litoranea che dalle case delle vacanze conduce all'imbarco dei traghetti).
Il vento, con raffiche di oltre cento chilometri all'ora, ha fatto il resto del lavoro degli incendiari. Le fiamme si sono aperte un fronte incandescente di chilometri tra pini, lecci e sughere.
Vigili del fuoco, squadre di soccorso della forestale, Protezione civile, volontari, aerei ed elicotteri sono mobilitati. In Gallura affluiscono mezzi e uomini da tutta l'isola ma anche da Pisa in serata si è levato in volo un G222 dell'Aeronautica.
A San Pantaleo due auto cariche di turisti sono state raggiunte dal fumo e poi divorate dalle fiamme. Otto i morti, tra i quali (pare) due o tre bambini. Per il momento i cadaveri non hanno un nome. Dovrebbero essere turisti, non c'è alcuna certezza perché le auto sulle quali erano a bordo sono letteralmente carbonizzate.
Ingoiati dal fuoco anche due cantonieri che, sembra, per primi si siano prodigati nel prestare soccorso ad alcuni turisti in difficoltà nella zona di Sant'Antonio di Gallura.
Come era già accaduto in occasione del devastante incendio di tre settimane fa, la vastità del fronte del fuoco ha messo in difficoltà i soccorritori. Dall'inferno compreso tra Arzachena, San Pantaleo, Portisco, Cugnana Verde, Sant'Antonio di Gallura e Olbia la gente fugge.
Villaggi sgomberati, paesi interi evacuati, traffico nel caos, linee elettriche e telefoniche saltate.
Il Municipio di Olba è diventato una specie di campo di fortuna, un centro di smistamento e una centrale operativa. Decine di villeggianti sono stati sistemati perfino negli uffici trasformati in cameroni.
Sembra, ma le notizie che giungono da Olbia sono frammentarie e talvolta contradditorie, che a tarda sera tre bambini siano stati trasportati con un ponte aereo al centro Grandi ustionati di Torino.
Un ponte aereo sarebbe stato organizzato dall'Aeronautica militare dall'aeroporto di Olbia anche per soccorrere un pensionato di 65 anni, Giovanni Deiana, e sua moglie (Giovanna Pileri, 60 anni), raggiunti dalle fiamme e gravemente ustionati nella loro casa alla periferia di Portisco.
A Olbia in serata è giunto il presidente della Regione Mario Floris e per oggi è atteso il ministro Vito Lattanzio. Sembra che per la prima volta contro gli incendiari assassini siano stati mobilitati gli uomini dei servizi di sicurezza. Ma per il momento in nottata sarà ancora emergenza, drammatica emergenza.
Prima che si sviluppasses l'incendio di San Pantaleo, numerosi altri avevano impegnato nell'arco della giornata i mezzi della protezione civile.
Ben quattro velivoli — due G 222, un C 130 e un anfibio Cl215, poi inviati nella zona di San Pantaleo dove le fiamme sono arrivate a minacciare l'abitato, erano stati mandati dal centro operativo aereo unificato della protezione civile nei pressi di Sant'Antonio, sempre in provincia di Sassari dove aveva preso fuoco un'area di alta macchia e bosco ceduo.
Nella stessa provincia, a Platamona — rende noto un comunicato — era stato inviato poi un elicottero Ch 47 per un incendio in una fustaia.

INCENDI / I PRECEDENTI

Geografia del fuoco

Le regioni italiane più colpite

OLBIA — Dieci morti in provincia di Sassari, presso Olbia; un morto e quattro feriti gravissimi a Saint-Florent, in Corsica (Ajaccio salvata in extremis, quando le fiamme avevano già lambito un quartiere cittadino, evacuato); un muro di fuoco, in Francia, sulla costa atlantica investita dalle raffiche del Mistral e su quella mediterranea (a Est di Tolone, evacuato un ospedale alla periferia della città). Agosto si congeda come aveva esordito: con un apocalittica marea d'incendi.
Risale al 2 agosto, infatti, la precedente, tragica offensiva delle fiamme nella stessa Gallura, che — trasformatasi in un immenso braciere, a ridosso della Costa Smeralda fino alle propaggini della Barbagia — aveva provocato ben otto vittime e una ventina di feriti. Andati a fuoco migliaia di ettari boschivi, numerosi turisti dei vari villaggi costieri avevano trovato scampo in mare, su barche e anche a nuoto. E a Olbia centinaia di persone erano state evacuate, la città avvolta dal fumo, interrotte le linee elettriche e telefoniche.
E lo stesso giorno, si ricorderà, incendi di vaste dimensioni erano divampati — col favore della grande siccità ma per lo più per mano dell'uomo, spesso per un impulso più cretino che criminale — in mezza penisola, dalla Liguria alla Toscana, dalla Puglia alla Calabria. Ma soprattutto in Corsica, presso Bastia, la situazione più drammatica: un inferno di fuoco, nel quale erano incappati in macchina quattro milanesi (due morti, due ustionati gravi).
Già ai primi di agosto tali tragedie — ma quella di ieri in Sardegna supera ogni altra per numero di vittime — avevano richiamato alla memoria una serie di gravissimi episodi registrati negli ultimi anni. Come quello di sei anni fa a Tempio Pausania, dove erano periti sette uomini della Forestale; o come quella del 7 agosto 1985, all'Elba, dove tra le fiamme avevano trovato la morte cinque ragazzi milanesi, tutti diciannovenni.
Il 1989, un anno comunque eccezionale. Già nei mesi invernali, complice il prolungarsi di una siccità-record, numerosi regioni italiane, dalla Liguria alla Campania, dalla Toscana alla Sardegna, erano state afflitte dalla piaga degli incendi boschivi; e a gennaio la Protezione civile era stata mobilitata in campo nazionale. Ai primi di agosto il fuoco, vecchia piaga della Sardegna, non aveva bruciato solo alberi, boschi e case, ma aveva rischiato di mandare in cenere anche l'industria delle vacanze.
E ora, in premio ai fedelissimi dell'Isola, di nuovo l'incubo del fuoco. Dopo Ferragosto sull'Italia Settentrionale si sono avventati i primi temporali, le prime piogge stagionali. Ma in Sardegna, come nel Meridione, un sole ancora inesorabile, una lunga siccità. E così in Corsica e in Francia. Ed ecco favorite le gesta dei piromani: ne erano stati arrestati tre all'Elba ai primi d'agosto, ne sono stati fermati a ripetizione ora in Corsica: turisti irresponsabili, qualche cittadino, perfino una ragazza handicappata.
Macché autocombustione, come si riteneva un tempo. C'è sempre di mezzo la mano dell'uomo. Puro vandalismo, piccole vendette paesane, pastori alla ricerca di più estesi pascoli. Da mettere in conto perfino il condono edilizio. Se è vietata l'edificazione di aree incendiate, chi vi ha costruito la casa abusivamente può chiedere il condono. Ed ecco parchi naturali, boschi, macchia mediterranea andare dolosamente in fumo per speculazione edilizia. Anche se c'è gente che, colta sul fatto, esclama: «Ho dato fuoco al bosco perché volevo vedere arrivare l'aereo»; oppure voleva punire chi gli aveva proibito di raccogliere funghi...

[g. p.]

RAGAZZO

«Non sono drogato». E fugge via da Muccioli

BOLOGNA — «Stanotte ho aiutato mio figlio a scappare dalla casa colonica del Trentino, dove la comunità di San Patrignano, a cui è affidato da tre anni, lo aveva mandato per alcuni giorni. Lui non è tossicodipendente. Lo terrò nascosto finché il tribunale non me lo riaffiderà». E' questo l'inizio del racconto di Lucrezia Tumscitz, 49 anni, dipendente di una Usl. «L'ho aiutato a scappare — ha aggiunto — perché il Tribunale dei minorenni ha respinto più volte i miei ricorsi contro un provvedimento ingiustificato e assurdo. Thomas ora ha 15 anni. Quando mi è stato tolto ne aveva 12 e, come certificato dallo specialista che lo aveva in cura, soffriva di problemi psichici, ma di nessuna forma di tossicodipendenza».
Secondo quanto riferito dai legali della donna, contattati subito, l'allontanamento del ragazzo era stato disposto (il 17 giugno del 1986) dopo che alcune relazioni dei servizi sociali della Usl 27 avevano segnalato grosse difficoltà di rapporto tra la madre e il figlio che si manifestavano con «agitazioni psicomotorie» e con vere e proprie «crisi psicotiche». «L'esperienza a San Patrignano lo ha segnato pesantemente — ha detto la donna — mio figlio è sotto shock, come se fosse stato liberato dopo un sequestro di tre anni». I legali hanno fatto notare che «i problemi psichici dell'infanzia e della pubertà non rientrano notoriamente nelle competenze di San Patrignano».
La donna ha raccontato che il figlio ha molta paura, teme di essere stato seguito e che qualcuno riesca a riprenderlo. Secondo il racconto della madre, Thomas, che è un bambino dislessico (con difficoltà a capire un testo scritto) ed è cresciuto senza il padre, si è calato da una finestra della casa colonica l'altra sera subito dopo cena, eludendo la sorveglianza delle persone che lo seguono, e l'ha raggiunta nel luogo dove le aveva dato appuntamento.
«Sono passati tre anni dal suo internamento — sostengono gli avvocati — e il piccolo Thomas, ormai quindicenne, si avvia a vivere la propria adolescenza in una comunità di tossicodipendenti, pur non essendo tale e avendo avuto il solo torto di avere manifestato una crisi di equilibrio psichico senza che sua madre sia stata in grado da sola di indicare i rimedi adeguati».

MORTO IL PILOTA

Aereo precipita a Divaccia

Sei persone sono rimaste ferite, tre delle quali in modo grave

La freccia indica l'aeroporto di GABERK, vicino a Divaccia dove è precipitato l'aereo

TRIESTE

DIVACCIA

Erano circa un migliaio le persone che assistevano a Divaccia alla manifestazione nel corso della quale il monoposto è precipitato; la tragedia avrebbe potuto avere quindi ben più vaste proporzioni. L'impatto al suolo è avvenuto infatti a circa una decina di metri dalla folla e fortunatamente l'aereo non è esploso. Sei persone sono state comunque colpite dai rottami del velivolo. In un'atmosfera di incubo gli spettatori, ormai in preda al panico, hanno cominciato a urlare e a scappare il più lontano possibile dal luogo della disgrazia. Solamente quando sono arrivati da Sesana i primi mezzi di soccorso è ritornata la calma sulla pista. Per almeno un'ora c'è stato un continuo andirivieni di pompieri, polizia e ambulanze in una situazione di grande tensione. Alcuni spettatori in preda a choc si aggiravano come inebetiti tenendosi la testa tra le mani. Altri piangevano, altri ancora urlavano. I soccorritori hanno dovuto faticare non poco per riuscire a calmare la gente.

L'incidente è accaduto durante la fase di atterraggio nelle vicinanze del piccolo aeroporto di Gaberk ed è costato la vita al pilota Adolf Jerak di 47 anni dell'Aeroclub di Postumia. Il monoposto, un «Utva 75», aveva appena finito di trainare un aliante. Ancora ignote le cause della disgrazia.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

SESANA — Drammatico incidente aereo a Divaccia, una località jugoslava a pochi chilometri da Trieste. Un velivolo da turismo è precipitato durante la fase di atterraggio domenica pomeriggio nelle vicinanze del piccolo aeroporto di Gaberk. Il pilota, Adolf Jerak di 47 anni, dell'Aeroclub di Postumia, è morto sul colpo e sei spettatori sono rimasti feriti.
La tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni molto più ampie. L'«Utva 75» infatti si è schiantato al suolo a una decina di metri dalla folla che stava assistendo alla manifestazione aerea organizzata in occasione della festa del Comune di Sesana. Al momento della disgrazia c'erano un migliaio di persone attorno alla pista. Il velivolo di produzione jugoslava fortunamente non è esploso. Alcuni frammenti comunque hanno investito sei persone, tre delle quali sono adesso ricoverate all'ospedale di Sesana in gravi condizioni.
Quando alle 15.35 l'aereo è caduto, il cielo era nuvoloso ma non era ancora scoppiato il temporale. L'incidente è avvenuto mentre la gente stava ammirando con il naso all'insù le evoluzioni dell'«Utva 75». L'aereo aveva appena finito di trainare un aliante e si accingeva ad atterrare. A circa una ventina di metri da terra però, il pilota ha compiuto una brusca virata e probabilmente è stata proprio questa manovra azzardata la causa della tragedia.
Il monoposto è venuto giù come un piombo. Nell'impatto il pilota è stato catapultato fuori dall'abitacolo. E' finito sopra la folla, morendo sul colpo. Un'atmosfera da incubo. Gli spettatori, ormai in preda al panico, hanno cominciato a urlare e a scappare il più lontano possibile dal luogo della sciagura. C'era il pericolo che l'aereo esplodesse. Non si conoscono al momento attuale altri dettagli sulla disgrazia che ha funestato la festa del paese. Le autorità d'oltreconfine sono decise a mantenere uno stretto riserbo. I principali quotidiani sloveni e croati nell'edizione di ieri hanno liquidato il fatto in poche righe. Sembra tuttavia che i feriti siano tutti residenti nella zona di Sesana.
Ieri intanto un magistrato e i componenti di una speciale commissione tecnica hanno effettuato un primo sopralluogo sul luogo del disastro allo scopo di acquisire elementi utili per individuare le cause dell'incidente. Non si può escludere a priori che il pilota abbia perso il controllo del velivolo in seguito a un malore. A questo proposito l'autopsia potrà fornire preziose indicazioni.

BELLUNO

Atterraggio di emergenza di un elicottero con un ferito

FALCADE (BELLUNO) — Un elicottero del servizio urgenza ed urgenza medica di Pieve di Cadore (Belluno) che trasportava un uomo rimasto gravemente ferito in un incidente di montagna, è stato costretto ad un atterraggio d'emergenza in una radura di un bosco nei pressi di Falcade (Belluno). Insieme con il ferito, Valentino Suelotto, 52 anni, di Treviso, e al pilota, Giovanni Minetti, si trovavano a bordo il motorista Roberti Siccoli, la guida del soccorso alpino Guido Salton e un medico dell'ospedale di Pieve di Cadore, Stefano Praggion.
L'elicottero diretto all'ospedale di Treviso era partito pochi minuti prima dai piedi del monte Mulaz, a Nord-Ovest di Falcade, dove Suelotto era rimasto gravemente ferito alla testa cadendo lungo un ripido ghiaione. L'atterraggio d'emergenza, reso necessario da una caduta nella pressione dell'olio, è avvenuto mentre sulla zona gravava una fitta nebbia e durante la manovra due pale del motore principale hanno urtato, fortunatamente senza conseguenze, la cima di alcuni alberi. Sul posto è intervenuto un elicottero dei vigili del fuoco di Trento, che ha trasportato il ferito alla divisione di neurochirurgia dell'ospedale di Verona. Qui Suelotto è stato sottoposto ad un intervento chirurgico.
Ieri uomini del soccorso alpino con l'aiuto dell'elicottero dei vigili del fuoco di Trento hanno recuperato nel gruppo del Brenta l'ennesima vittima di questa stagione alpinistica sulle Dolomiti. Si tratta di Vittorio Corradini, pensionato di 63 anni residente a Trento, precipitato lungo il sentiero della forcella di Cresole.

†

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Sergio Montini (Sergio Galbani)

Addolorati lo piangono la mamma ROSINA, la moglie FULVIA, i figli MAURIZIO e MASSIMO, le nuore DANIELA e MARY, la sorella ANNA, il cognato STENO, il nipote CORRADO con ISIDE, le nipotine ELISA, ALESSIA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici dott. GIUNTINI e PUNIS, al personale tutto della III Medica di Cattinara e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

Non fiori ma opere di bene

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 agosto 1989

Si associano al lutto della famiglia MONTINI le famiglie GAMBA e ZORZIN.

Trieste, 29 agosto 1989

Partecipano al lutto della famiglia i colleghi della S.p.A. EGIDIO GALBANI.

Trieste, 29 agosto 1989

Sergio

Ti ricorderemo sempre: GIORDANO, ADA, MORENO, PATRIZIA, ROSSELLA, LIVIO.

Trieste, 29 agosto 1989

Sergio

Con dolore ti salutiamo: zia PINA, zia LISETTA, cugini LICIA, STELLIO, MIRELLA, ALDO, LILI, SERGIO, BRUNA, SILVANO, ADRIANA, ROBI.

Trieste, 29 agosto 1989

GRAZIA, GIORGIO e MAURIZIO ZOCH sono vicini al dolore di FULVIA, MASSIMO e MAURIZIO per la scomparsa di

Sergio

Trieste, 29 agosto 1989

Ti ricorderanno sempre con immutato affetto caro

Sergio

gli zii ANGELA e GIOVANNI, ADELINA e figli, FRANCA, FIORENZO e ARRIGO.

Trieste, 29 agosto 1989

†

E' mancata improvvisamente la nostra cara

Maria Skerianc ved. Germech

Ne danno il doloroso annuncio i figli SILVIO, MARIO (assenti) e ANGELA, le nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a tutto il personale della Sezione E dell'Itis.
I funerali seguiranno mercoledì 30 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1989

Il giorno 28 agosto si è spenta

Jone Marinetti ved. Gregori

Ne danno triste annuncio i familiari.
I funerali avranno luogo mercoledì 30 agosto ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Si ringrazia il personale della Cooperativa della terza età per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Il Signore ha dato il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore.

Si è spento serenamente

Antonio Clon

Ne danno l'annuncio la sorella PALMA, la cognata, nipoti e parenti.
I funerali seguiranno il 30 corr. alle ore 11.15 dalla Chiesa B.V. Soccorso.

Trieste, 29 agosto 1989

VII ANNIVERSARIO

Aldo Bisacco

viene ricordato assieme ai genitori.

MARIA e ALDO, SILVA e TULLIO e parenti.

Trieste, 29 agosto 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Orsola Sluga ved. Cernetich

ringraziano tutti i parenti, amici e conoscenti che in vario modo presero parte al loro dolore.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento serenamente il nostro amato

Corrado Buri

marito e padre esemplare.
Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALIDA, i figli PAOLO, STEFANO, ARIANNA e ANNALISA, il genero BRUNO, i fratelli, la suocera e i parenti tutti.
Si ringraziano gli amici che ci sono stati vicini.
I funerali seguiranno mercoledì 30 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di San Quirico e Giulitta a Santa Croce.

Santa Croce, 29 agosto 1989

Partecipa al lutto la famiglia KRAGEL.

Trieste, 29 agosto 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa terrena di

Corrado

— TULLIO, ELISABETTA PURINANI

Trieste, 29 agosto 1989

Sono vicini:
— CRISTINA SABBADINI e famiglia

Trieste, 29 agosto 1989

Partecipa al dolore la Società Atletica Altopiano.

Trieste, 29 agosto 1989

Siamo vicini a PAOLO e ai suoi familiari in questo triste momento: famiglia NEGRO.

Trieste, 29 agosto 1989

Si associa al lutto:
— famiglia CASALINI

Trieste, 29 agosto 1989

Partecipano al dolore della collega ALIDA per la perdita del marito

Corrado

tutti i colleghi del reparto di Ortopedia dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Rosa Arlotti ved. Lorenzutti (Rosina)

Lo annunciano le nipoti GIANNA, UCCIA e famiglie.
Un ringraziamento a GISELLA e FRANCO e a quanti parteciperanno.
I funerali seguiranno giovedì ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Fulvia Bon ved. Scopinich

Lo annunciano le sorelle, la nipote INGA, le cugine MARIA, FIORELLA e i parenti tutti.
Si ringrazia la Casa di riposo Sacro Cuore.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gandolfo

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

Trieste, 29 agosto 1989

VII ANNIVERSARIO

Laura Scali in Bria

Sei sempre nei nostri cuori.

PINO e figlie

Trieste, 29 agosto 1989

I familiari della defunta

Ilda Salamon in Conrad

commossi ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.
Una messa in suffragio verrà celebrata alle ore 19 nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni il giorno 5 settembre.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Il 25 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Simonetta ved. Bonmassar

Ad esequie avvenute ne danno il triste annuncio la figlia GIGLIOLA con il marito OTELLO COSSARA, la nipote ADRIANA con il piccolo PAOLO la sorella DELIA i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e al personale tutto della III Medica dell'ospedale di Cattinara.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Il 27 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Micheli ved. Arbelli

di anni 88

Addolorati lo annunciano le figlie ARMIDA e SIVIGLIA, il nipote DUILIO con la moglie ELENA ed i figli GABRIELE e GIULIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 29 alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1989

Partecipano al lutto le famiglie MAGHET e COSTA.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra.

Caro

Rocco Guerra

ANNA e ALBERTO Ti ricorderanno sempre affettuosamente.
I funerali seguiranno mercoledì ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1989

Si associano al dolore: la «Casa di Riposo ANNAMARIA» e i dipendenti NADIA con il marito GIANNI, PATRIZIA, BARBARA e MANUELA, l'amica ADRIANA e famiglia.

Trieste, 29 agosto 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cottiga ved. Ocovich

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO e NIVES, il genero, i nipoti, le sorelle cognati, e consuocero.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Borgo S. Mauro.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Paolina Rolih ved. Nappi

Ne danno il triste annuncio la figlia GISELLA, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1989

X ANNIVERSARIO

Renato Garofalo

Ti ricordiamo con immenso amore.

Mamma, papà e LAURA

Trieste, 29 agosto 1989

III ANNIVERSARIO

Stefania Mugnai

La figlia ANNA ti ricorda sempre.

Trieste, 29 agosto 1989

IV ANNIVERSARIO

Guerrino Ancona

I suoi cari lo ricordano sempre.

Trieste, 29 agosto 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Guerra

Pensionato comunale

Ne danno il triste annuncio le figlie ROSSETTA, FRANCA, NIVES, i generi, nipoti, pronipoti.
Il funerale avrà luogo mercoledì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1989

Si associano al lutto MARILYN e BERTO MASTRONUZZI.

Trieste, 29 agosto 1989

Si associano le famiglie CAVALLARO e SCARCIA.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Il 28 corr. si è spenta serenamente

Caterina Vidonis ved. Saule

di anni 90

Addolorati ne danno il triste annuncio i nipoti ANTONIO (NINO), IRMA, NINO e NERINA con le rispettive famiglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno dalla Cappella dell'ospedale Maggiore il giorno 30 corr. alle ore 9.45.

Trieste, 29 agosto 1989

Partecipa al dolore ZORA BANI.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Si è spenta serenamente

Anna Bonetti ved. Grego

lasciando nel dolore il figlio OTTONE e famiglia (assenti), le sorelle SOLIDEA, NORA con il marito LIVIO, i nipoti RUGGERO con MARIA, ADRIANA con il marito DUILIO, i pronipoti ANDREA e ILARIA e i parenti tutti.
Si ringrazia il dott. PIETRO FRANZA per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 agosto 1989

†

Ha concluso la sua vita terrena

Emma Derin ved. Parovel

Ne danno il mesto annuncio la figlia, il genero, i nipoti ANNA, ANTONIO e CHIARA VERCALLI, la sorella, i fratelli ed i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 30 alle ore 12.15 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna.

Una prece

Aosta-Trieste, 29 agosto 1989

†

E' mancata la nostra cara

Adelia Tomizza ved. Coslovich

Ne danno il triste annuncio i figli BIANCA, BRUNO e STELIO, le nuore, i nipoti, pronipoti, le sorelle, il fratello unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 nella chiesa di Petrovia.

Trieste-Petrovia,
29 agosto 1989

Corro, guardo, rido, cammino,
ore di gioia, dolori e di amori
si seguon infinite...
sorride la vita,
e forse non so
ch'è l'ultimo giorno. (Dai suoi pensieri)

Mercoledì 30 agosto, alle ore 19.30, nella Chiesa di Barcola, sarà celebrata una S. Messa in ricordo di

Giulio Papucia

Trieste, 29 agosto 1989

IX ANNIVERSARIO

Marcella

Testardo come un mulo, vivo come il desiderio, tenero come il ricordo, profondo come il mare, l'amore mio per Te.

MARIO

Trieste, 29 agosto 1989

La famiglia commossa dalle attestazioni di affetto per la morte del

DOTTOR

Ferruccio Zanetti

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 29 agosto 1989

LIBANO / MINACCE E ADESIONI ALLA VISITA

Il Papa solleva un vespaio

Il Gran Muftì gentile, ma ironizza: «Atterri a Beirut», chiuso dai cristiani

LIBANO / VATICANO

Wojtyla vuole andare

Ma i piani non sono ancora precisi

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Per adesso una cosa soltanto è sicura: Giovanni Paolo II continua a voler andare in Libano, e presto. Il suo «interiore imperativo» è mille volte più forte del timore per le minacce di morte lanciate ieri a Beirut da una sconosciuta organizzazione integralista filo-iraniana. Ma neppure lui, il Papa, è in grado di dire in questo momento se si recherà nella capitale libanese. Se cioè il viaggio potrà svolgersi tra breve, in settembre. Oppure se verrà rinviato a tempi migliori: per esempio a Natale, una festa che accomuna tutti i cristiani e viene rispettata anche dai musulmani.
Insomma, resta il desiderio, anzi, la volontà di andare; ma un piano vero e proprio, finora, non è stato possibile progettarlo. Resta il fatto che un primo grosso risultato è già stato ottenuto: perché il pronunciamento del 15 agosto — con la famosa accusa di «genocidio», con l'indicazione delle responsabilità della Siria — ha rappresentato un grande aiuto morale per la popolazione del Libano. Ma c'è ora il problema di «giocare» la carta del viaggio, in modo da ottenere il massimo risultato possibile: come potrebbe essere una tregua prolungata, primo indispensabile passo per avviare poi una trattativa internazionale.
Chiaro che la diplomazia vaticana s'è già messa in moto. Papa Wojtyla ha potuto verificare personalmente la disponibilità della Francia (incontrando il ministro Dumas), della Spagna (ha visto Gonzales a Oviedo) e dell'Urss (quando ha ricevuto l'inviato di Shevarnadze). Ma non è ancora tempo di tirare le conclusioni.

BEIRUT — «Se Papa Giovanni Paolo Secondo verrà in Libano dovrà fare prima testamento», ha minacciato con un volantino l'«Organizzazione per la difesa degli oppressi», una delle tante che operano sotto la copertura di Hezbollah, il «partito di Dio». Della arrogante minaccia ha dato notizia ieri la radio musulmana di Beirut «Voce del popolo», citando un volantino nel quale gli estremisti sciiti preannunciano: «Accoglieremo il Papa di Roma come abbiamo accolto le forze di Reagan», riferendosi alla strage di 261 marines americani avvenuta a Beirut nel 1983 ad opera di un commando suicida. «Come i sionisti — è la minaccia assai esplicita di Hezbollah — come gli americani, anche il capo della Chiesa cattolica sarà una vittima della guerra».
Ma autorevoli fonti sciite tendono a ridimensionare il significato concreto della minaccia e mettono in guardia contro ogni confusione tra l'organizzazione che l'ha lanciata e quella degli «Oppressi della terra», al centro delle vicende che hanno portato nei primi giorni di agosto all'uccisione dell'ostaggio americano William Higgins.
Il Gran Muftì del Libano, la più alta autorità religiosa sciita del Paese, ha dichiarato che «il Papa sarà il benvenuto» a Beirut e non dovrà temere per la sua sicurezza, perché «tutti noi saremo le sue guardie». «Siamo molto favorevoli alla visita del capo della Chiesa cattolica — ha aggiunto il Gran Muftì, Abdel Amir Kabalan — e il suo aereo sarà come un uccello di pace che calerà su tutti noi». Ma l'alto prelato ha posto delle condizioni. Il Pontefice dovrà giungere in Libano quale «fratello di tutti» i libanesi e non di una parte sola di essi: i cristiani. E non si è risparmiato una frecciata: «Venga quando vuole — ha detto — e atterri pure all'aeroporto di Beirut (che come tutti sanno è bloccato da cinque mesi dai cristiani)».
Meno ambiguo il commento del «Fronte Nazionale». La formazione che raggruppa tutte le forze filo-siriane e filo-iraniane in lotta contro i cristiani di Beirut Ovest ha espresso la propria stima per il Papa, ma lo ha sconsigliato dal visitare il Paese.
Mentre gli hezbollah smentivano un nuovo raid israeliano sulle loro posizioni nella valle della Bekaa, che ieri, sia pure indirettamente, ha alleggerito la pressione sciita su Beirut Ovest, il generale Aoun ha ottenuto ieri un nuovo aiuto, sia pure soltanto morale, da Amman. Fonti giordane molto autorevoli hanno infatti dichiarato che, se la Siria non rimuoverà gli ostacoli frapposti all'azione del comitato tripartito (Arabia Saudita, Marocco, Algeria) per il Libano potrebbe essere convocato un vertice arabo straordinario durante il quale potrebbe passare una risoluzione che auspichi «chiaramente» il ritiro delle forze siriane dal Libano.
L'intervento giordano è in sintonia con l'azione diplomatica condotta nei giorni scorsi dalla Francia e dall'Unione Sovietica che si articola praticamente in tre punti: 1) un cessate il fuoco fondato su un compromesso accettabile per la questione dei rifornimenti di armi per le parti in lotta; 2) riforme politiche che restituiscano il Paese ai libanesi; 3) il ritiro delle forze armate siriane e israeliane, che dovrebbe avere come prima fase il ritiro dei siriani dalla regione di Beirut. Ma è proprio questo il nodo gordiano che Aoun sta cercando di tagliare militarmente. Con scarse speranze di successo.

Un corteo di estremisti sciiti segue i funerali di nove militanti hezbollah uccisi nel raid israeliano di domenica.

GLEMP E L'ANTISEMITISMO

Critiche da Londra al primate polacco

LONDRA — Il «Daily Mirror», tabloid londinese che tira più di tre milioni di copie ogni giorno, ha lanciato ieri un duro attacco al cardinale Glemp, primate cattolico polacco e, indirettamente, al Papa per la questione del convento delle suore carmelitane ad Auschwitz, nel luogo dove si compì uno dei più atroci e allucinanti atti dell'olocausto ebraico per mano nazista.
Monsignor Jozef Glemp, evocando sabato scorso a Czestochowa la vicenda del Carmelo di Auschwitz, ha affermato che «gli ebrei non dovrebbero guardare i polacchi con aria altezzosa e porre condizioni insostenibili».
«Il cardinale si è agganciato alla vena profonda dell'antisemitismo che esiste in questo Paese da mille anni. Egli non se lo sarebbe permesso senza la conoscenza e il benestare del Papa, egli stesso un polacco», scrive la nota editoriale del giornale.
«La chiesa cattolica polacca — conclude il 'Mirror' — aveva dato la sua parola che entro il febbraio scorso le suore del Carmelo sarebbero state trasferite. Il cardinale Glemp ha stracciato questo accordo senza alcuno scrupolo. E ora che gli ebrei insistono per il mantenimento della promessa fatta, egli li accusa di violare la sovranità polacca. In nome di Dio, che cosa spera di guadagnare fomentando il vento dell'odio?», si chiede l'editoriale.
Anche la «Gazeta» dell'opposizione polacca esprimeva ieri «pena e dolore» per il duro attacco contro gli ebrei sferrato dal cardinale Glemp. Secondo «Gazeta», le «formule impiegate dal primate, anche se contrariamente alle intenzioni, rischiano di ferire profondamente i sentimenti di numerosi fra coloro che sono i discendenti o i fratelli delle vittime dell'olocausto».
Ieri il presidente del consiglio nazionale delle istituzioni ebraiche di Francia, Jean Kahn, ha paragonato le dichiarazioni di Glemp a quelle fatte recentemente dal leader dell'estrema destra francese Jean-Marie Le Pen contro l'asserita esistenza di un'«internazionale ebraica». Secondo Kahn, questo tono «ci ravvicina a un periodo che credevamo dimenticato: quello di 50 anni fa, prima della guerra, quando si facevano dichiarazioni di questo tipo, che hanno portato alla tragedia che si sa».
Una delegazione composta di personalità francesi si recherà ad Auschwitz il 1.o settembre, cinquantesimo anniversario dell'invasione della Polonia, su iniziativa dell'associazione «Il prezzo della memoria» presieduta dalla signora Danielle Mitterrand, e consegnerà una dichiarazione alle suore di Auschwitz.

ISRAELE

«Crescente ondata»

GERUSALEMME — Il governo israeliano si dichiara preoccupato da una crescente ondata di antisemitismo nel mondo e fa appello alle autorità degli altri Paesi perché intervengano ad arginarla. In un'apposita conferenza stampa, il segretario del Consiglio dei ministri, Eliakim Rubinstein, ha detto che il fenomeno è motivo di seria preoccupazione.
Un funzionario del dipartimento d'informazione dell'Organizzazione sionista mondiale, Yochanan Manor, ha detto che su scala internazionale gli attacchi contro gli ebrei sono saliti da una media annua di poco più di duecento negli anni '60 a più di duemila in questo ultimo scorcio degli anni '80. Più della metà si registrano negli Stati Uniti. Negli ultimi due anni sono raddoppiati gli attentati e gli incendi dolosi contro le sinagoghe negli Stati Uniti e in Europa.

DAL MONDO

Da meccanico a miliardario

NEW YORK — Fino a sabato faceva il meccanico. Un buon lavoro in America ma niente di eccitante. Da ieri invece fa il miliardario. Giocando 1.400 lire per due combinazioni ha vinto 42 milioni di dollari (quasi 59 miliardi di lire) alla lotteria settimanale di Chicago nell'Illinois. Il biglietto coi sei numeri estratti è stato venduto in un paesino sul lago Michigan alle porte della città e si ritiene che il fortunato possessore sia proprio il titolare dell'unica officina. Nello stesso Stato, il 15 aprile di quest'anno, quattro vincitori si erano divisi 97 miliardi e 70 milioni. Il record di vincita unica alle lotterie statali spetta comunque alla Florida, dove Sheelah Ryan il 3 settembre del 1988 vinse 77 miliardi e 224 milioni.

Bomba Ira disinnescata

HANNOVER — Un soldato inglese di stanza ad Hannover ha scoperto nella sua automobile una bomba, poi disinnescata dagli artificieri. Secondo la polizia, il dispositivo dell'ordigno collegato all'accensione del motore era simile a quelli utilizzati dall'Ira. Non è il primo attentato dinamitardo a un militare inglese in Germania quest'estate; il mese scorso un soldato saltò in aria con la sua automobile, rimanendo ucciso, e l'Ira ne rivendicò la responsabilità.

Fa una strage e poi harakiri

TOKIO — Ha ucciso due persone e ne ha ridotta una terza in fin di vita un cuoco giapponese, probabilmente preda di un raptus, che giace ora in gravi condizioni all'ospedale dopo aver tentato di togliersi la vita sventrandosi con una pratica simile a quella del harakiri. La tragedia è avvenuta ieri poco dopo mezzogiorno nella cittadina di Ranzan, nel Giappone centrale, dove stando alla polizia, il 39enne cuoco omicida Takeshi Yamazaki da tempo viveva e lavorava.

DOPO LA PRAVDA E IL CC DEL PCUS

Anche Gorbacev si muove per 'ammansire' i baltici

MOSCA — Dal suo luogo di vacanze, Gorbacev ha telefonato al segretario generale del partito comunista lituano, esprimendo la sua preoccupazione per la svolta assunta dalle rivendicazioni nazionaliste dei Paesi baltici e giudicando che si sono spinte troppo lontano.
Su istruzioni del capo del Cremlino, il dirigente del Pc di Vilnius, Algirdas Brazauskas, ha convocato il consiglio direttivo del Sajudis, il Fronte popolare lituano alla testa del movimento autonomista, trasmettendo loro il messaggio di Gorbacev.
Lo ha riferito Romaldus Ozolus, uno dei capi del Sajudis presenti all'incontro. Analoghi passi sarebbero stati fatti da Gorbacev negli altri due Stati baltici, Lettonia ed Estonia.
Gorbacev, ha detto Ozolus, ha telefonato due volte a Brazauskas. Il segretario del Pc lituano ha riferito che il numero uno dell'Urss «è preoccupato per quanto sta succedendo in Lituania e che quanto si è svolto finora era degno di avere il suo sostegno ma ora si è andati troppo lontano».
Il Pc lituano, nel contempo, ha convocato un raduno dei suoi attivisti per la serata di ieri ma non si sa ancora di preciso di che cosa si sia trattato, anche se non c'è dubbio che al centro dell'attenzione sono gli ultimi eventi, alla luce della risoluzione diffusa sabato dal comitato centrale del partito comunista sovietico che ha denunciato in termini durissimi l'oltranzismo dei nazionalisti baltici, che rischiano, ha detto, di spingere il Paese in un baratro.
Olozus ha dichiarato che i lituani non rinunceranno ai loro obiettivi e che uno scontro con il Cremlino è «inevitabile», ma che potrà essere opportuno moderare e diluire nel tempo le rivendicazioni. «Andremo avanti per la stessa strada, ma rallenteremo o accelereremo il passo a seconda della situazione concreta».
Secondo Olozus, nel riferire delle conversazioni con Gorbacev, Brazauskas ha dato l'impressione che il leader del Cremlino non condividesse del tutto il tono perentorio del documento del comitato centrale del Pcus, ma che comunque si sentiva «deluso» dagli ultimi fatti. E in particolare, sembra, dalle conclusioni dell'apposita commissione del Soviet supremo lituano che ha giudicato un «crimine internazionale» l'annessione della Lituania all'Urss da parte di Stalin nel 1940: se le conclusioni verranno approvate e fatte proprie dal parlamento, potranno fornire un argomento storico e giuridico per le rivendicazioni nazionaliste che da parte di alcuni arrivano fino alla secessione dall'Urss.
L'intervento di Gorbacev ha sortito come primo frutto la decisione del presidium del Soviet supremo lituano, che ieri ha respinto le conclusioni della commissione sull'annessione all'Urss. Il Pc della Lettonia, la più moderata delle tre repubbliche baltiche, ha addirittura diffuso una dichiarazione con la quale approva il documento del Cc del Pcus, definendolo «la base per un'azione concreta per normalizzare la situazione socio-politica».
La «Pravda», il quotidiano del Pcus, interviene con un articolo durissimo sulle agitazioni nazionaliste di un'altra regione di confine, la Moldavia, ex Bessarabia romena, dove centinaia di migliaia di persone sono scese domenica in piazza in appoggio a un disegno di legge repubblicana che mira a ridare valore di lingua ufficiale al moldavo, ritornando anche all'alfabeto latino, al posto del cirillico imposto da Stalin.
La «Pravda» accusa il Fronte popolare moldavo di «cercare di conquistare il potere sulla spinta di un'onda fangosa fatta di sciovinismo e separatismo», e definisce la folla dei dimostranti vittime da tempo di un «lavaggio del cervello portato avanti da ideologi con mire nazionaliste». Il giornale critica, poi, i dirigenti comunisti, le autorità e i giornali del luogo per avere attaccato «con sorprendente unanimità» le proteste degli immigrati russi e di altre minoranze che hanno scioperato contro il disegno di legge, obiettando, in particolare, al fatto che il moldavo diventerebbe la lingua ufficiale delle «comunicazioni interetniche».
Se il Soviet supremo moldavo, che deve votare la legge in questione oggi, l'approverà, dice la «Pravda», «voterà per la lotta interetnica, per l'isolamento della Moldavia e la rottura dei rapporti fraterni con le altre repubbliche».

UNGHERIA

Continua l'esodo

VIENNA — Il flusso dei tedeschi dell'Est che riparano in Austria attraverso l'Ungheria non accenna a diminuire, nonostante gli sforzi per una soluzione diplomatica e i rafforzati controlli al confine ungherese con l'Austria.
Durante il fine settimana altri 200 cittadini della Germania Est sono arrivati in Austria. Non arrivano più come nei giorni dell'esodo di massa di una settimana fa, in grosse carovane, ma alla spicciolata a gruppi di due, quattro persone. Con l'esaurirsi del denaro per le vacanze e una decisione imminente da prendere sul tentare la fuga o meno, la situazione si fa sempre più critica per le migliaia di tedeschi dell'Est in «parcheggio» a Budapest. Un'autopsia condotta su un uomo morto d'infarto dopo la fuga in Occidente ha mostrato che era sano ma allo stremo delle forze dopo un digiuno di cinque giorni.
Secondo alcune stime i tedeschi dell'Est in attesa di espatriare a Budapest sarebbero 1.500. Nell'ambasciata della Germania Federale a Praga, chiusa da quasi una settimana, ve ne sarebbero oltre 200. Organizzazioni umanitarie ungheresi e straniere hanno annunciato che sarà fra poco aperto un terzo campo profughi vicino Budapest, essendo pieni gli altri due.

NARCOTRAFFICO / IL GIALLO DEL MINISTRO NEGLI USA

Bogotà, la giustizia sotto tiro

I magistrati sono titubanti sulle estradizioni, ma forse le decreterà il governo

NARCOTRAFFICO / LUSSO

E' il castello del boss

Residenze da fiaba e isole private

BOGOTA' — La gigantesca retata messa a segno dalle autorità colombiane contro i narcotrafficanti e il sequestro delle loro sontuose proprietà, ha permesso di far scoprire al Paese il lusso sfrenato di questi spietati baroni della droga, le cui stravaganze e capricci riempiono da una settimana a questa parte i giornali e i programmi televisivi, seminando sconcerto e sbalordimento non soltanto tra i colombiani.
L'irruzione nelle loro residenze faraoniche ha rivelato un'opulenza ostentata che non disdegna di accostare collezioni d'opere d'arte di ogni epoca e di mobili antichi a un kitsch iperbolico.
Le autorità hanno persino confiscato un vero e proprio castello da fiaba, di proprietà di quello che sarebbe il responsabile delle «relazioni pubbliche» del cartello di Medellin: Camilo Zapata, «don Camilo» per i suoi numerosi impiegati. Il suo «castello marocchino», ad una quarantina di chilometri da Bogotà, è un edificio in pietra in stile medievale costruito il secolo scorso, diviso in tre enormi «dependances» per gli ospiti, oltre ad una cappella dove si celebra la messa ogni domenica, una piccola arena e un lago dove scorrazzano 150 anatre e cigni. Nel parco c'è un garage per otto automobili blindate e scuderie per una decina di cavalli purosangue.
Piscine, mobili Luigi XV, porcellane cinesi, arazzi, antenne paraboliche, bagni in marmo con i rubinetti d'oro, stanze per gli ospiti attrezzate con stereo, video-registratori e altri sofisticati gadget elettronici, sono stati trovati in quasi tutte le proprietà confiscate.
La varietà di ricchezze scoperte in alcune di queste residenze, come la tenuta Napoles, a Puerto Triunfo, nel dipartimento di Antiochia, di proprietà di Pablo Escobar Gaviria, diventata l'emblema stesso del lusso ottenuto col denaro sporco del traffico di stupefacenti, è davvero sbalorditiva. Le autorità militari hanno impiegato quattordici ore per fare l'inventario della tenuta che si estende per 450 ettari e comprende un giardino zoologico di 2000 animali e un allevamento di 2000 capi di bestiame, oltre a tre laboratori distinti per dipingere, lavorare l'ebano e riparare le 13 automobili disponibili e a un piccolo ospedale con tanto di sala operatoria dove lavorano a tempo pieno un medico e alcune infermiere.
Anche un'altra proprietà di Pablo Escobar, l'isola di Palma, sulla costa atlantica, a Sud di Cartagena, con il suo porto decorato con colonne doriche e affollato di yacht, discoteche, piscine e casinò, è stata sequestrata pochi giorni fa.
Ma l'oscar della stravaganza se l'è guadagnato Gonzalo Rodrigues Gacha, uno dei capi del cartello di Medellin, soprannominato «il messicano» per la sua passione per tutto ciò che è messicano: le sue tenute si chiamano «Cuernavaca», «Mazatlan» e sul suo revolver personale è incisa in oro la cartina del Messico. Sembra anche che Gacha sia innamorato dei cavalli e che nella sua proprietà principale di Pacho nel dipartimento di Cundinamarca, a Nord di Bogotà, oltre a un bunker tutto in acciaio e vetro, assolutamente inespugnabile, possieda uno chalet svizzero destinato appunto al suo cavallo preferito, Tupac, uno stallone che da solo vale parecchie centinaia di migliaia di dollari.

BOGOTA' — C'è notevole riserbo da parte del governo sulle presunte dimissioni del ministro della Giustizia colombiano signora Monica De Greiff. Riguardo alle notizie di stampa rimbalzate domenica a Bogotà il presidente Virgilio Barco ha rilasciato una dichiarazione piuttosto laconica e che non chiarisce i termini della vicenda. Una cosa è certa: la signora De Greiff, che ha 32 anni e ha un bambino di tre, è da venerdì sera a Washington dove dovrebbe incontrarsi con il suo collega americano, l'«attorney general» Dick Thornburgh. Tema del colloquio dovrà essere l'estradizione negli Stati Uniti di alcuni narcotrafficanti colombiani, o presunti tali, arrestati nel corso dell'offensiva che il governo ha sferrato contro i «baroni» della droga colombiani.
«Se la signora De Greiff chiederà rifugio negli Stati Uniti sarà la benvenuta», ha affermato dal canto suo il ministro della Giustizia americano Thornburgh. Secondo quanto ha riferito la radio privata «Caracol» di Bogotà la signora De Greiff avrebbe espresso al presidente Barco la volontà di dimettersi. Altre fonti di stampa aggiungono che essa sarebbe già stata temporaneamente sostituita dal ministro delle Comunicazioni Carlos Lemos Simmonds.
Da quando il governo di Bogotà ha dichiarato guerra ai narcotrafficanti la signora De Greiff, il marito e persino il figlioletto di tre anni sono stati oggetto di ripetute minacce di morte. Del resto Rodrigo Lara Bonilla, uno dei predecessori della signora De Greiff al ministero della Giustizia, venne assassinato dai «killer» dei grandi trafficanti di stupefacenti nel 1984.
Che tra i giudici ci sia paura lo conferma l'episodio citato dal quotidiano «El Tiempo». Il precedente ordine di arresto spiccato dalla magistratura nei confronti del numero uno del «cartello di Medellin» Pablo Escobar sarebbe stato poi annullato da altri tre giudici per mancanza di prove concrete. Escobar era stato accusato di aver ordinato alle famigerate «squadre della morte» di uccidere un certo numero di campesiños, allo scopo di terrorizzare la popolazione locale che vive nelle zone dove si coltiva la coca.
Il giudice Maria Helena Diaz, che aveva condotto l'indagine sulle stragi, aveva firmato il mandato di arresto contro Escobar nel 1988, ma il primo agosto dell'anno scorso aveva pagato questo suo gesto ardimentoso con la morte, crivellata dai proiettili dei mitra dei sicari della droga. In novembre tre giudici avevano confermato il mandato, ma il 15 agosto scorso gli stessi giudici hanno riesaminato il caso giungendo alla conclusione che mancano prove sufficienti per rinviare a giudizio Escobar.
Questi fatti confermano quanto si è sempre saputo. Il sistema giudiziario, la magistratura sono il punto debole del fronte governativo nella guerra contro la droga. E contro questo bastione difficilmente difendibile, si ostinano gli attacchi dei narcotrafficanti e delle loro bande.
Ma nonostante la pressione esercitata minacciosamente contro la magistratura, l'offensiva dell'esercito contro le ridotte della droga continua inalterata nei suoi obiettivi e nelle linee di manovra.
I grossi nomi della gerarchia del narcotraffico non sono caduti nella rete tesa dal governo, ma qualche nome di spicco è stato prelevato e arrestato. Centinaia di ville lussuose, aziende agricole, edifici di vario genere, aerei, automobili, panfili tutti di proprietà del «cartello», sono stati requisiti dai militari per un valore di svariati milioni di dollari. Si tratta di proprietà che passeranno definitivamente al demanio dello Stato se entro dieci giorni i padroni reali non ne reclameranno la restituzione.
Il governo del presidente Virgilio Barco, quindi, mantiene ancora il vantaggio, se non altro per avere colto di sorpresa il complesso delle cosche mafiose dei trafficanti di cocaina, non tanto per l'operazione militare in sé, quanto per il fatto che le istituzioni dello Stato hanno trovato il coraggio e la determinazione di lanciare un'offensiva in grande stile, offensiva che ha sconvolto i piani immediati e a lungo termine della politica di mercato della droga.
Il governo deve decidere in che modo affrontare l'estradizione degli arrestati, data la seria minaccia lanciata dai signori della droga contro i magistrati («Ne ammazzeremo dieci per ciascuna sentenza di estradizione»).
Secondo fonti vicine al governo, è possibile che, basandosi sui poteri conferiti al Capo dello Stato e al suo esecutivo dallo stato d'assedio imposto nel Paese cinque anni fa per fronteggiare l'emergenza del narcotraffico, sia lo stesso governo a decretare l'estradizione senza ricorrere al sistema giudiziario.

CUBA

Vent'anni al ministro?

L'AVANA — Lo scandalo della connection cubana del narcotraffico si allarga e getta nuova luce sulla lotta per il potere nell'isola di Fidel Castro: le incriminazioni contro l'ex ministro degli Interni, generale Jose Abrantes, e i suoi sei collaboratori, sotto processo davanti al tribunale militare speciale, comprendono anche l'accusa di avere ingrossato i fondi del dicastero con denaro proveniente dal contrabbando della droga.
Il pubblico ministero, nell'udienza di domenica, ha chiesto una condanna di «almeno» vent'anni di carcere e la degradazione per Abrantes, generale di divisione noto per molti anni come stretto collaboratore di Fidel Castro. Secondo l'accusa, l'ex ministro degli Interni aveva anche autorizzato l'acquisto di 1.300 automezzi per un valore di quattro milioni di dollari (5,6 miliardi di lire) «con il deliberato proposito di collocare il suo organismo in posizione privilegiata rispetto alle altre istituzioni dello Stato». Da questo si deduce un'ulteriore conferma dell'esistenza di un'accanita lotta per il potere tra un gruppo di militari che facevano capo al ministero degli Interni e Raul Castro, il ministro della Difesa, fratello del «lider maxim» e suo successore «in pectore».

I due amici-nemici, Helmut Kohl e Heiner Geissler, cancelliere federale e segretario generale della Cdu, siedono accanto al tavolo della direzione del partito.

LE MEMORIE DI STRAUSS NON RISPARMIANO IL «SUO» CANCELLIERE

Per Kohl il colpo più duro arriva dall'oltretomba

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Il colpo più duro per Kohl arriva dall'oltretomba. A pochi giorni dal difficile congresso della Cdu, che vedrà il cancelliere e presidente del partito fronteggiare una base sempre più inquieta e incontrollabile, la rivista «Der Spiegel» ha iniziato a pubblicare in anteprima le «memorie» di Franz Josef Strauss, il leader bavarese scomparso il tre ottobre scorso, stroncato da un ictus durante una partita di caccia.
Come già si sapeva grazie a diverse indiscrezioni, Strauss dimostra una feroce ironia nei confronti di Kohl, che egli aveva portato alla cancelleria nel 1982, e la rivista di Amburgo naturalmente mette ancor più in risalto queste critiche impietose. In un certo senso è paradossale che i ricordi di Strauss, che riuscì solo in parte a rivedere il testo lasciando alcuni capitoli incisi su nastro, vengano pubblicati dallo «Spiegel», la rivista che odiava di tutto cuore, e di cui quando era ministro della Difesa nel '62 fece arrestare il direttore fondatore Rudolf Augstein «per tradimento». Il «leone della Baviera» aveva promesso l'anticipazione a «Bunte», ma i figli più praticamente l'hanno data a chi ha offerto di più, e Augstein ha vinto l'asta con un miliardo e 300 milioni di lire. Forse non sarebbe dispiaciuto al pragmatico e realista Strauss, dotato di un particolare ma innegabile senso dell'umorismo. E, per inciso, su Augstein non ha lasciato scritta neppure una parola.
Così il congresso di Brema sarà dominato dall'ombra di Strauss, e le 576 pagine di «ricordi» verranno lette con più attenzione di qualsiasi altro intervento. «Purtroppo il buon Dio non distribuisce a tutti in modo uguale i suoi doni», scrive a proposito di Kohl, a cui attribuisce la straordinaria abilità di «perdere la strada quando sta per giungere a una meta concreta».
Strauss e Kohl dal '74 erano soliti compiere lunghe passeggiate senza scorte nei boschi, parlando di politica naturalmente. «Di pericoloso non avvenne mai nulla — ricorda Strauss — solo una volta finì la benzina sulla strada del ritorno. Kohl rimase in auto e io andai a prenderla alla prossima stazione di servizio».
A Brema Kohl rischia di rimanere nuovamente a secco, e non ci sarà più Strauss a portargli la tanica piena. La scomparsa del leader bavarese ha in un certo senso accelerato la crisi della Cdu e quella personale di Kohl. Egli aveva sempre raccomandato di non lasciar spazio sulla destra a un nuovo partito, e aveva fatto da argine contro i «repubblicani» della ex Ss Franz Schoenhuber. Molti elettori della Csu bavarese e della Cdu ora si sentono orfani e non più protetti e cercano consolazione altrove.
Per porre freno all'emorragia di voti e alla serie impressionante di sconfitte, Strauss ha «licenziato» il segretario del partito Heiner Geissler, contrario a un'ulteriore sterzata a destra (e infatti Strauss non sopportava nemmeno lui). Ma il partito e gli elettori non hanno apprezzato il suo tentativo, troppo scoperto e fuori tempo, di addossare tutta la colpa al collaboratore, che ora scalpita e annuncia di volersi presentare a Brema come vicepresidente della Cdu. Secondo un sondaggio, condotto sempre da «Spiegel», il 43 per cento dei tedeschi ritiene che responsabile degli errori commessi sia Kohl, e solo il 6 accusa Geissler.

RAIUNO

9.00 Ape Maia. Cartoni animati.
9.25 Il meraviglioso mondo di Walt Disney. «Muso di porcospino» (1).
10.15 «IDOLO INFRANTO» (1948). Film drammatico. Regia di Carol Reed, con Ralph Richardson, Michele Morgan.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (102). Telefilm.
12.30 Gli occhi dei gatti. Telefilm: Amnesia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta Flavia Fortunato.
14.10 Cinema: Italia-Usa, divi a confronto. «LA CITTADELLA» (1978). Film drammatico. Regia di King Vidor, con Robert Donat, Rosalind Russel.
16.00 Full steam, andare al massimo. Carol Alt, una delle modelle più belle del mondo.
16.15 Biblioteca di Raiuno. Gialli d'autore. «Quer pasticciaccio brutto di via Merulana». Sceneggiato in quattro puntate (2) con Flavio Rucci, Scilla Gabel, Paolo Fiorino.
18.15 Paolo Frajese conduce: 30 anni della nostra storia, come eravamo, come siamo cambiati «1965» (1.a parte).
19.10 Santa Barbara (103). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Quark speciale. A cura di Piero Angela (9): «I due elefanti».
21.20 «IL SIGNORE DEGLI ANELLI» (1978). Film d'animazione. Regia di Ralph Balshi (1.o tempo).
22.30 Telegiornale.
22.35 «IL SIGNORE DEGLI ANELLI». Film (2.o tempo).
23.35 Chateau Vallon, l'arroganza del potere. Sceneggiato in 23 puntate. Con Chantal Nobel, Raymond Pellegrin, Luc Merenda, Barbara Cupisti.
0.30 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.40 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

9.00 Lassie.
9.30 La pietra di Marco Polo. Telefilm. «Lo straniero».
10.00 Monopoli. Il gran giorno di Laura.
11.00 L'avventura delle piante. Documentario.
11.25 Speciale International D.o.c. Club '87-'88: Fausto Leali.
12.05 Amore e ghiaccio. Arresto per droga.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Trentatrè, giornale di medicina. Meteo 2.
13.45 Capitol (91). Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Raidue. Mente fresca.
15.25 Lassie. Telefilm. L'agguato.
15.50 Thundercats, disegno animato.
16.15 Braccio di Ferro e Tom & Jerry.
16.45 Lo schermo in casa. «LE FORZE DEL MALE» (1948). Film drammatico. Regia di Abraham Polonsky, con John Garfield, Beatrice Pearson, Thomas Gomez.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. Il diario nascosto.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore (XXII) «LINEA DI SANGUE» (1979). Film giallo. Regia di Terence Young, con Audrey Hepburn, Ben Gazzara, James Mason, Omar Sharif, Irene Papas.
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 Hill Street giorno e notte. Telefilm.
23.25 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.35 International D.o.c. Club speciale estate. Presentano Monica Nannini e Gegè Telesforo. Meteo 2.
0.05 Appuntamento al cinema.
0.10 Cinema di notte: il club del martedì: «METROPOLIS» (1927). Film drammatico. Regia di Fritz Lang, con Gustav Frohlim, Brigitte Helm, Alfred Abel, Rudolf Klein-Rogge.

RAITRE

12.00 Magazine 3.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.10 Cowes, off shore.
14.40 Cervia, equitazione.
15.10 Marina di Massa, beach volley, World series.
15.40 «GIOVANI MARITI» (1958). Regia di M. Bolognini, con S. Blain, A. Lualdi, F. Interlenghi, I. Corey, A. Cifariello.
17.15 Schegge.
17.50 «Emilia in ottobre» (1985). Regia di S. Soldini, con C. Chiarelli.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Grillo turista per caso. Te la do io l'America.
21.30 «FLAMINGO KID» (1984, Usa). Regia di G. Marshall, con M. Dillon, R. Crenna.
23.05 Tg3 Sera.
23.10 29 agosto 1939: sta arrivando la bufera. Gli ultimi giorni di pace raccontati da Enza Sampò (2).
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Tv d'autore. Alfredo Giannetti: «Tre donne», «La sciantosa» (1971).

Audrey Hepburn (Raidue, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.06: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme: «Estate mostre»; 7.25: Ondaverde mare; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11: I Nobel della letteratura italiana: Eugenio Montale «La casa tra due palme» (7), regia di Giorgio Bandini; 11.30: Giorno per giorno; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musiche ieri e oggi; 15: Aahm! Un milione d'anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Ogni giorno una storia, di R. Riviello e M. Salvatore; 18.30: Musica sera: Visconti e l'opera: «Diavolo in giardino» e «Le nozze di Figaro»; 19.20: Ondaverde mare; 19.23: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30 Radiouno serata presenta: la Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: «Il mistero dello squalo nero», varietà radiofonico; segue «Titti al mare», varietà musicale; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, 6.30: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiouno presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose nel deserto», originale radiofonico di C. Calieri, con Rosaria Di Cicco (87), regia di Marco Gagliardo; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10.30: Lavori in corso, di M. Giannotti; 12.30: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.38: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue: «La musica della vita»; 19.50: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Gr2 Ultime notizie.

STEREODUE
15: Studiodue, 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playng hit; 18.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50; Stereodue classic; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playng hit; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 10: Quaderni di conversazione: «L'Europa verso la catastrofe» (2); 11.50, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 21: Da Bolzano, concerto finalisti 41.o concorso pianistico internazionale «F. Busoni» (seconda serata), dirige K. Martin, orchestra «Haydn» di Bolzano; nell'intervallo: Cronache e commenti; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano: 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica, 1.36 le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La specule; 18.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.35: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Martedì prosa. Stanislaw Lem: «La nuvola di Magellano» racconto. Sceneggiatura in 8 puntate e regia di Mario Ursic. I puntata, indi Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

12.00 La guerra di Jenny, miniserie.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 I viaggiatori del tempo. «Scelta del destino».
16.00 Pomeriggio al cinema: «L'AMBIZIOSA», drammatico.
18.00 Flamingo road. «Poteri esistenti».
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «QUEI PAZZI, PAZZI SULLE AUTOSTRADE», commedia.
22.20 Crono, tempo di motori.
22.55 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.10 Stasera sport.
24.00 Il film di mezzanotte: «MIO MARITO E' SCOMPARSO», drammatico.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Teleromanzo: Peyton place.
10.15 Telefilm: Una famiglia americana.
11.15 News: Forum. Condotto da Rita Dalla Chiesa.
12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate. Presenta Fiorella Pierobon.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film. «ANCHE GLI EROI PIANGONO». Con William Holden, Deborah Kerr.
16.45 Telefilm: Hotel.
17.45 Telefilm: Mai dire si.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.45 Quiz: Cari genitori estate.
20.30 Ciclo: «Gli indomabili». Film. «L'AGENTE SPECIALE MACKINTOSH». Con Paul Newman.
22.25 Il gioco dei nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.10 Maurizio Costanzo Show estate.
0.40 Film. «ARRIVANO I MIEI».

ITALIA 1

9.45 Telefilm: Superman.
10.15 Telefilm: La terra dei giganti.
11.10 Telefilm: Kronos.
12.05 Telefilm: Mork e Mindy.
12.35 Telefilm: Strega per amore.
13.00 Telefilm: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r).
14.15 Musicale: Deejay Beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Alla conquista del West.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartoni animati: Evviva Palm town.
20.30 «Brivido giallo». Film. «A CENA CON IL VAMPIRO».
22.20 Musicale: Festivalbar '89. Presenta Gerry Scotti.
23.20 Settimana gol. Programma di calcio internazionale.
0.20 News: Cinque anni di avventura, a cura della redazione di Jonathan.
0.50 Telefilm, Brothers.
1.20 Telefilm, Taxi.

RETEQUATTRO

8.20 Telefilm: In casa Lawrence.
9.10 Film. «I PAGLIACCI». Con Gina Lollobrigida, Tito Gobbi. Regia di Mario Costa (Italia 1949). Musicale.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'O.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.35 Film Tv: «LA CONFESSIONE DI PETER REILLY» (Death in Canaan). Con Stephanie Powers, Tom Atkins.
18.30 Telefilm: Marcus Welby.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Ciclo «Italia in commedia». Film. «A MEZZANOTTE VA LA RONDA DEL PIACERE». Con Claudia Cardinale, Vittorio Gassman.
22.30 Film. «I GIUSTIZIERI DEL WEST». Con Kirk Douglas, Bruce Dern. Regia di Kirk Douglas. (Usa 1975). Drammatico.
0.20 Telefilm: Agente speciale.
1.20 Telefilm: Ironside.

TELEPORDENONE

10.00 «Truck driver», telefilm.
11.00 Commerciale: Roberta pelle.
11.15 Telefilm: «Dottori con le ali».
12.15 Commerciale: Roberta pelle.
12.30 Telegiornale: Heute (in lingua tedesca).
13.00 Commerciale: Roberta pelle.
13.15 Cinema: Cinerubrica o Ciak.
13.30 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
14.00 «Io sono Teppei», cartoni.
14.30 «Magico mondo di Gigi», cartoni.
15.00 «Jeeg robot», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «Monkey», cartoni.
16.30 «Chuck il castoro», cartoni.
17.00 «Truck driver» (1.a parte), telefilm.
17.30 «Truck driver» (2.a parte), telefilm.
18.00 «Mary Tyler Moore», telefilm.
18.30 «Dottori con le ali», telefilm.
19.30 TPn Cronache, prima edizione. Notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «TROPPO RISCHIO PER UN UOMO SOLO», film.
22.30 TPn Cronache, seconda edizione.

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.45 Mash, telefilm.
12.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
13.30 General Daimos, cartoni.
13.50 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Rosa De Lejos, telenovela.
15.00 I giorni di Brian, telefilm.
16.30 Patrol Boat, telefilm.
17.30 General Daimos, cartoni.
18.00 Corsa senza limiti, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-Ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Moby Dick, cartoni.
20.00 Mash, telefilm.
20.30 «IL SOMMERGIBILE PIU' PAZZO DEL MONDO», film, regia di Mariano Laurenti, con Anna M. Rizzoli e Bombolo.
22.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
23.00 «IN ITALIA SI CHIAMA AMORE», film, regia di Virgilio Sabel.
0.45 Mash, telefilm.
1.15 I giorni di Brian, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ODEON - TRIVENETA

10.00 Sit-com.: «4 in amore».
10.30 Anteprime cinematografiche.
10.45 Telenovela: «Signore e padrone».
11.45 Telenovela: «Marcia nuziale».
12.15 Telefilm.
13.00 «Minou», cartoni.
15.30 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
16.30 Telenovela: «Maria».
17.30 Sceneggiato: «Rituals».
18.00 Telefilm: «Zufall».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 «Fantazoo», cartoni.
20.30 Telefilm: «Mr. Ed».
21.00 Film, ciclo «Stasera cinema»: «UNA DOMENICA DA POLIZIOTTO», con Jean Rochefort, Victor Lanoux; regia di Michel Vianey.
23.00 «Le notti del grande comero», (9.a puntata).
24.00 Telefilm: «Half Nelson».

TVM

18.15 «Korg», telefilm.
18.45 «Cow boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «HUNTER L'INVINCIBILE», film.
21.55 «Richard Diamond», telefilm.
22.20 Comica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «SAFARI», film.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, Medusa.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 L'uomo del Sahara, documentario.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Documentario: Uomini e nazioni del XX secolo.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
18.30 Sceneggiato: «La Medea di porta Medina» con Giuliana De Sio, Christian De Sica (8).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Telefilm, La guerra di Tom Grattan.
20.00 Ciao Tv, notiziario in lingua tedesca. Willkommen in Friaul.
20.58 Ora esatta.
20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm, Il ritorno del santo.
22.30 Telefilm, Angoscia.
22.58 Ora esatta.
23.00 Il sindaco e la sua gente.
0.30 Telefriulinotte.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis, torneo U.S. Open. In differita dal National tennis center di Flushing Meadow-New York: incontri pomeridiani e serali della prima giornata.
17.00 Tennis, torneo U.S. Open. In diretta dal National tennis center di Flushing Meadow-New York: incontri del primo turno.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Sportime», quotidiano sportivo.
22.30 Calcio, campionato inglese. In differita: Charlton Athletic-Chelsea.

RETE A

14.00 Telefilm: «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo: «Venti ribelli».
16.00 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
17.00 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 Teleromanzo: «Venti ribelli».
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».

RAIDUE

Che thriller in famiglia

«Linea di sangue» (Raidue, 20.30), di Terence Young è interpretato da una sempre incantevole Audrey Hepburn (attualmente in procinto di ritornare alla ribalta) e attori del calibro di James Mason, Ben Gazzara, Irene Papas, Omar Sharif, Romy Schneider, Claudia Mori. La protagonista è una grossa eredità che pesa molto a una giovane donna convinta di avere ricevuto dal padre, oltre a un'industria farmaceutica, molti parenti ingombranti. E finisce col sospettare, facendo aprire indagini, che sia stato uno di questi parenti a ucciderlo.

Retequattro, ore 20.30

«La ronda del piacere»

Su Retequattro, alle 20.30, «A mezzanotte va la ronda del piacere» di Marcello Fondato vede riuniti un bel gruppo di mattatori e assicura di conseguenza un bel po' di risate. A procurarle sono Monica Vitti, donna delle pulizie accusata di uxoricidio, e Giancarlo Giannini, ma anche Claudia Cardinale, Vittorio Gassman, Renato Pozzetto.

Italia 1, ore 20.30

«A cena con il vampiro»

L'horror di «A cena con il vampiro» (Italia 1, 20.30) di Lamberto Bava potrebbe essere suscitato dal clima tenebroso di un castello in cui si svolge il «meeting» conviviale a cui partecipano alcuni ragazzi, che presto registrano le oscure presenze di vampiri, streghe e mostri. Nel cast: George Hilton (specialista del genere), Patrizia Pellegrino, Isabel Russinova.

Raidue, ore 0.10

«Metropolis» di Fritz Lang

Il film di Fritz Lang «Metropolis» (Raidue, 0.10) fu realizzato nel 1927 e riedito nel 1984. Ne sono interpreti: Gustav Frohlich, Brigitte Helm, Alfred Abel, Rudolf Klein Rogge.
«Metropolis» è una città del 2000 che sotto le fondamenta ne nasconde un'altra, senza grattacieli e sopraelevata, popolata da operai operosi. Nella storia del cinema, costituisce una pagina audace per via delle suggestioni e delle trovate, tra cui il supporto di alcune canzoni «soft rock». Ma il risvolto più positivo riguarda il contenuto civile che induce a una severa contrapposizione di una società di ricchi e potenti e di una massa di uomini costretti a lavorare senza gioia.

Canale 5, ore 20.30

«L'agente speciale Mackintosh»

Il motivo di attrazione principale del film di spionaggio di Canale 5 «L'agente speciale Mackintosh» (ore 20.30) potrebbe essere rappresentato dalla presenza di Paul Newman, senza sottovalutare quelle di James Mason e di Dominique Sanda. L'agente è lui, Paul Newman, che militando nel controspionaggio si fa condannare per conoscere in prigione una spia dei sovietici. Non sono rari i colpi di scena.

Raitre, ore 0.15

Tre volte Anna Magnani

Da oggi al primo settembre, Anna Magnani sarà la protagonista di tre racconti realizzati e diretti per la tv da Alfredo Giannetti nel 1971 sotto il titolo «Tre donne», e ora riproposti da Raitre per la serie «Tv d'autore».
Alle 0.15 andrà in onda «La sciantosa», che fu tra i maggiori successi personali della Magnani. Nel film, ambientato in un ospedale da campo durante la Grande guerra, Anna Magnani interpreta il ruolo di una famosa sciantosa invitata a sollevare il morale dei soldati. Al suo fianco Massimo Ranieri: poco prima di interpretare questo film aveva vinto la «Canzonissima» del 1970.

APPUNTAMENTI

Desderi insegna: «Così fan tutte»

TRIESTE — A conclusione della serie regionale di «Concerti al castello», giovedì sera, alle 20.30, sarà eseguita in forma di concerto, al Politeama Rossetti di Trieste, l'opera in due atti «Così fan tutte» di Wolfgang Amadeus Mozart; lo spettacolo è inserito nel «Progetto Mozart-Da Ponte» curato dall'Ente Teatro Romano di Fiesole e dalla Scuola di musica di Fiesole. Orchestra, coro e compagnia vocale del «laboratorio» fiesolano diretti da Claudio Desderi.

Radiouno

Cercatori di perle

TRIESTE — Questo l'elenco dei partecipanti alla nona settimana della trasmissione «I cercatori di perle», rubrica in diretta, in onda ogni giorno alle 11.30 su Radiouno, che intende portare al microfono i nuovi talenti emergenti in regione: oggi, la vocalist jazz Giulia Crocini; domani, il gruppo rock melodico Blue the Ring; giovedì, il coro misto classico Coro Claret; venerdì, il gruppo blues Mr. Pampada. Presentano Maddalena Lubini e Sebastiano Giuffrida.

Rairegione

«La specule»

TRIESTE — «La specule», settimanale radiofonico di vita friulana, curato e condotto da Tullio Durigon, ospita in questo periodo la replica del «Vistit di regadin», itinerario fra inchieste, documenti, oggetti, nomi del vestire tradizionale e popolare in Friuli. La puntata odierna (ore 15.15) si occupa dei mestieri dell'abbigliamento e in particolare della filanda.

A Duino

«Lacus Timavi»

TRIESTE — Giovedì 31 alle 20.30, nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Duino, si terrà un concerto dell'Insieme da camera «Lacus Timavi», con musiche di Tartini, Viozzi, Villa-Lobos, Castelnuovo Tedesco, Britten, Bloch, Ibert, Honegger.

A Grado

«A sol calào»

GRADO — Giovedì 31, alle 21, nel Palazzo regionale dei congressi di Grado, si terrà la quarta edizione della rassegna corale «A sol calào»; partecipano l'Associazione corale gradese diretta da Omero Gregori, il «Coro Città di Gradisca» diretto da Antonio Stacul, il coro «Castel Bassa Atesina» di Salorno (Bolzano), diretto da Bruno Pichler.

Rairegione

Trentino e Austria

TRIESTE — «La voce di Alpe Adria», la trasmissione radiofonica curata da Euro Metelli e Renzo Cigoi, in onda alle 15.15 di giovedì, propone un servizio sui grandi scrittori e personaggi della letteratura che hanno soggiornato in Trentino e, quindi, un servizio dall'Austria sulla grande mostra intitolata «I Romani in Carinzia»; conclusione con l'inserto speciale su un personaggio della vecchia Trieste e col promemoria sulle manifestazioni dell'«Alpe Adria Estate».

Scuola di musica 55

Nuova stagione

TRIESTE — E' ripresa l'attività della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel. 307309), il sodalizio che anche nella prossima stagione organizzerà corsi di musica per bambini e adulti a tutti i livelli, concerti, conferenze e varie attività musicali. Si segnala in particolare un nuovo corso di musica antica e uno per bambini dai tre ai sei anni. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria della Scuola.

A Fagagna

Enrico Ruggeri

UDINE — Venerdì primo settembre a Fagagna (Udine), in esclusiva per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, la «Supreme Productions» presenta Enrico Ruggeri in concerto.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni ore **21** nell'edizione inglese; ore **22.15** nell'edizione italiana.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore 18, 19.50, 21.45: «Let's get lost» di Bruce Weber, con Chet Baker, Carrol Baker, Ruth Young. Dalla mostra di Venezia un ritratto affettuoso di Chet Baker, una voce e una tromba liriche e inimitabili. Solo oggi e domani.
EXCELSIOR. Ore **19, 20.30, 22.15.** «Ore 10: calma piatta» un viaggio nella paura per la regia di Philip Noyce, tratto dal romanzo di Charles Williams.
EDEN. 16 ult. **22:** «Bestialità bitransexual gay». Animals, Orlowski e Mister 80 cm nel film che è il massimo dei massimi. Mai nessuno si era spinto oltre. Ne vedrete davvero per tutti i gusti! V. 18. **Domani:** «Moana Pozzi».
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. «La casa 4» con D. Hasselhoff, L. Blair, H. Knef. Horror. 95 minuti di incubi.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Un pesce di nome Wanda». Il film più divertente dell'anno.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Festival del terrore: «Vampiri». Dal buio delle tenebre, dalla notte dei secoli, il male emerge col suo volto più terrificante. V. 14. **Domani:** «Nightmare 4».
NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Cioccolato bollente», con Vanessa Redgrave e J. Pryce. L'ultima divertentissima follia dei Monty Python. Risate sfrenate dagli autori di «Un pesce di nome Wanda». Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «La scuola dei piaceri proibiti». Le più giovani lolite in un hard proibitissimo. V. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultima Salomè» di Ken Russell con Glenda Jackson. Dalla più scandalosa storia di Oscar Wilde. V. 18.
CAPITOL. 16.15 ult. **22.10.** Un divertimento per tutti con un classico di Walt Disney: «La bella addormentata nel bosco». Al film è abbinato «Paperino a caccia di miele». Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Heros». V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Italy. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «I ragazzi di via Panisperna» di Gianni Amelio, con Andrea Prodan, Mario Adorf, Ennio Fantastichini, Laura Morante, Michele Melega, Giovanni Romani. Tra storia e giallo la vicenda dei giovani fisici italiani del gruppo di Fermi, la scomparsa misteriosa di Majorana... un film geniale e appassionante. Solo oggi. **Domani:** «Mignon è partita» di Francesca Archibugi, con Stefania Sandrelli.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Il grande odio». Un dramma familiare di violente passioni sullo sfondo della seconda guerra mondiale con William Hurt e Timothy Hutton.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy». V.m. 18.
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Mery per sempre».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «La casa 4».

MOSTRA / MERZ

L'artista è povero ma va in America

Servizio di
Maria Campitelli

VENEZIA — Il 26 settembre, al Solomon Guggenheim Museum di New York, si aprirà la prima mostra retrospettiva dedicata a Mario Merz in America. Curata da Germano Celant, sarà realizzata con la collaborazione del Gruppo Gft e del Fondo Rivetti per l'arte. Ieri, alla Peggy Guggenheim Collection di Venezia, c'è stata la presentazione della mostra alla stampa, presenti il ministro degli esteri Gianni De Michelis, il direttore del Guggenheim newyorkese, Thomas Krens, il presidente e amministratore delegato del Gruppo Gft, Marco Rivetti, l'artista stesso e il curatore della rassegna.

Che Merz occupi un posto di primo piano tra gli artisti della generazione anni'60/'70, lo sanno soprattutto gli addetti ai lavori e forse meno un pubblico più vasto, perché la sua ricerca è di quelle ribellistiche e spinte contro ogni convenzione artistica consacrata e può generare qualche difficoltà nella decodificazione dei messaggi.

Protagonista del gruppo di Arte Povera, che negli anni '60 cominciò a esibire a un pubblico allibito materiali naturali e artificiali del tutto inconsueti nel contesto dell'arte, Merz s'è fatto presto notare per gli arditi accostamenti di tubi al neon e oggetti della quotidianità, per le strutture a igloo sormontate da scritture tratte dai numeri di Fibonacci infilate tra giornali, vetri, fascine di rami secchi.

Prima di tutto questo c'è stata la sua stagione informale/espressionista in una Torino anni '50 arroccata su tutt'altri lidi, geometrico-costruttivisti, cui Merz opponeva una ricerca sulle fonti naturali della vita, sul suo aspetto organico, sui suoi principi generatori. Ecco il perché dell'accanimento sulla serie dei numeri di Fibonacci, una progressione geometrica che conduce alla spirale e che regola le modalità di crescita di molte forme organiche.

La serie di Fibonacci funziona sommando l'ultimo numero a quello precedente: 1, 1, 2, 3, 5, 8... «E' la proliferazione dei numeri — diceva Merz negli anni '70 —. I numeri si sommano su se stessi come fanno gli uomini o le api o i conigli. Se non si sommassero su se stessi, la loro vita sarebbe estinta. La serie è vita».

Gli elementi più disparati, poi, di solito naturali, gli servono per esprimere il principio di serie, spesso in tensione spiralica, come ha fatto già nel '78, proprio nel Solomon Guggenheim, appoggiando i numeri al neon sulla balconata, macrospirale ideata da Wright. I numeri evidenziati, con freddo chiarore del neon, «aumentano visivamente la tensione, la denunciano». E' ancora Merz a sottolinearlo: «La spirale, forma primaria della crescita, è simbolo del tempo, espansione dal centro verso la periferia».

A metà degli anni '60 si sposta dalla pittura caotica, densa, vitale e informe, fino a quel momento perseguita, e inventa degli oggetti in cui si instaurano nuovi rapporti tra materiali opposti: sono le strutture in divenire, il cui centro significante è l'esibizione dell'energia da cui sono attraversate. Nascono così: l'impermeabile al neon, la bottiglia + neon, il teatro-cavallo..., fino agli igloo del '68, ai tavoli del '70.

Unisce materiali tra loro respingenti «che vivono nell'empatia della loro costruzione» (Bandini) — cera, gomma, pietra, vetro, metallo, giornali, neon e poi frutta, verdura, fascine — secondo l'ordine della «proliferazione», puntando sempre alla visualizzazione dell'interno sistema di crescita.

Questo supporto «biologico» sostiene tutta l'opera di Merz; da esso discende l'orientamento verso un mondo primitivo, riconoscibile anche nel ritorno alla pittura sul finire degli anni '70. Oggi Merz impasta tutti questi ingredienti, dilatandoli in spettacolari installazioni, in cui tutti i linguaggi e tutti i materiali s'incontrano, per ribadire il concetto fondamentale del dinamismo e della metamorfosi vitale.

La mostra al Guggenheim comprenderà un centinaio di opere di tutti i periodi, con alcuni nuovi lavori realizzati appositamente da Merz per l'allettante spazio newyorkese, tra cui un villaggio di igloo e, all'esterno, un enorme coccodrillo rampante.

Mario Merz dinanzi al Solomon Guggenheim Museum di New York, sede della sua mostra.

MOSTRA

I cavalieri di Marini

LOCARNO — E' dedicata a Marino Marini (Pistoia, 1901/Viareggio, 1980) la rassegna che il Museo comunale d'arte moderna della cittadina svizzera di Ascona, a pochi chilometri da Locarno, inaugura il 3 settembre, e che rimarrà aperta al pubblico fino al 29 ottobre.

In mostra un'ottantina di opere tra sculture, tempere, disegni e oli, che documentano la produzione dell'artista tra il 1923 e il '76; le opere provengono da collezioni private svizzere e da musei, e illustrano tutte le tematiche affrontate dall'artista toscano: i Cavalieri, soprattutto, ma anche i Giocolieri, le Pomone e i ritratti. Il catalogo della rassegna è edito in italiano e tedesco dal Museo di Ascona, e presenta un testo introduttivo di Luciano Caramel.

RICORDO / GERTI TOLAZZI

Una donna e una poesia

La scomparsa della «musa» di Montale, amica di Bazlen, Svevo e Saba

Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Ha trascorso la mattina del giorno ch'è morta, il 25 agosto, scegliendo una crema colorata per il viso, mandando le amiche ad acquistarla e — non avendola ottenuta — telefonando in Austria affinchè qualcuno gliela procurasse. Aveva ottantadue anni. Gerti Frankl Tolazzi si è spenta in fretta, senza dar tempo al tempo, lei che amava così intensamente e capricciosamente la vita.

Il suo nome raccoglie attorno a sè un'epoca (la Trieste di Svevo, di Saba e di Bobi Bazlen) e rimanda un'eco (la poesia che Montale le dedicò in «Occasioni»: «Carnevale di Gerti»). In questo cerchio è vissuta Gerti Frankl, nata a Graz, figlia di un facoltoso banchiere ebreo. Il musicista Emmerich Kalman, l'autore dell'operetta «La principessa della Czarda», era suo zio per parte di madre. Colta, esuberante, anticonformista e curiosa come solo certe intelligenze sanno essere, ha coltivato e spezzato queste amicizie, restando comunque interprete e testimone, fra mille traversie e mille imprese.

«... Se si sfolla la strada e ti conduce / in un mondo soffiato entro una tremula / bolla d'aria e di luce dove il sole / saluta la tua grazia — hai ritrovato / forse la strada che tentò un istante / il piombo fuso a mezzanotte quando / finì l'anno tranquillo senza spari», dice Montale in quella poesia. Scrisse il poeta, nel 1929, all'amico critico Aldo Capasso: «La fusione dei piombi consisteva in questo: alla mezzanotte del 31 dicembre 1927 io e Gerti fondemmo del piombo e lo versammo poi a cucchiaiate nell'acqua fredda (una cucchiaiata per ciascuno di noi e per ciascuno dei 'presenti-assenti'). Dalle forme bizzarre del 'piombo raggelato' cercammo poi di trarre l'oroscopo per noi e per tutti gli interessati». E aggiunse: «La poesia non fu scritta per essere pubblicata (...) ha circolato, specie all'estero, tra gli amici di Gerti».

Il «pronostico» col piombo era un'usanza austriaca. Era una delle cose che Gerti aveva portato a Firenze. L'altra era Freud. Col suo italiano stentato dovette in quei giorni tenere conversazione, perchè era tra i pochi che già avessero letto di psicoanalisi. A Firenze era andata con la madre, per far visita al marito, Carlo Tolazzi, militare a Lucca.

Si erano conosciuti a Graz. Tolazzi, amico di Bobi Bazlen (il letterato «consigliere», l'intellettuale-mito della cultura triestina e italiana) frequentava il Politecnico, una delle scuole più prestigiose d'allora. Per sposarsi fuggirono a Londra (Gerti «non aveva l'età», e il matrimonio era osteggiato dal padre), poi rientrarono a Trieste. Attraverso Bobi (che ne fu il «talent scout»), Gerti conobbe Italo Svevo. Attraverso Bobi, conobbe Umberto Saba (e si dà per certo che Saba invitò la moglie Lina a frequentare quest'amica per prenderne lezioni di stile e di gusto).

E, sempre attraverso Bobi, indirettamente, incontrò Eugenio Montale. Al momento del viaggio a Firenze egli le preparò un biglietto di presentazione per il critico d'arte Matteo Marangoni. Quando la madre di Gerti tornò in Austria con anticipo, e non volle lasciare la figlia in un albergo, ella fu ospitata in questa casa, dove anche Montale abitava in quel periodo, e così passò il Capodanno del '27. Montale avrebbe poi sposato Drusilla Tanzi, già moglie di Marangoni, la famosa «Mosca» (il soprannome lo trovò proprio Gerti).

> *Fu colta, esuberante, curiosa e anticonformista, interprete e testimone (fra mille imprese e mille traversie) di un'epoca*

Il poeta mantenne sempre un legame con l'amica, sostando nella sua casa le volte che veniva a Trieste (almeno fino alla guerra). Venne, in particolare, quando Bazlen lo chiamò per fargli conoscere Svevo, incontro dal quale dipese l'improvvisa e tardiva fama dell'autore della «Coscienza di Zeno».

Nel 1928 Bobi scrisse a Montale: «Gerti e Carlo: bene. A Trieste, loro ospite un'amica di Gerti, con delle gambe meravigliose. Falle una poesia. Si chiama Dora Markus». «Io fotografai queste gambe e la foto fu inviata a Montale — ricordò poi Gerti —. Erano, in effetti, la parte più bella ed elegante di Dora, un'ebrea viennese che Montale non conobbe mai». Dormì però nel suo letto: «La prima volta che venne a Trieste — disse in un'altra occasione —, lo ospitai a casa mia e gli dissi che il giorno prima, nel suo stesso letto, aveva dormito Dora». «Dora Markus» è, naturalmente, una fra le più celebri poesie di Montale (e, mischiata alle suggestioni dell'invisibile Dora, c'è di nuovo Gerti: «... tutte le 'piccolezze' che ho sempre amato: il piumino della cipria, la matita delle labbra, il topolino d'avorio portafortuna»).

Ma non tutto era luce riflessa. Gerti aveva studiato pianoforte al Conservatorio di Graz, ottenendo il diploma. Nell'ultima parte della sua vita rimpiangeva una professione mancata, quella di critico musicale. Aveva studiato danza a Dresda con Mary Wigman, aveva frequentato a Vienna un corso per operatore cinematografico, e lavorato con Fritz Lang nel film «Masquerade». Fece anche la pilota, e si cimentò come meccanico d'automobili. Inoltre, amava la fotografia («la fotografia era la mia forma di diario privato e pubblico»), vinse dei concorsi, e conservò sempre gelosamente le immagini dei suoi cari, famosi amici.

Al centro di tutti, come è chiaro, lo strano e «potente» Bobi Bazlen, quell'ombra catturante di cui Gerti mise infine in dubbio, con qualche rancore, sia il valore culturale («tutti noi avevamo letto quello che lui leggeva») sia il valore morale («era un malefico...era un burattinaio... era un inibito...» disse allo scrittore Daniele Del Giudice che le parlò per tracciare il ritratto di Bobi attraverso le testimonianze degli amici, quando scrisse «Lo stadio di Wimbledon», Einaudi).

Lo accusò di «complicare» la vita altrui, di dirigerla a proprio piacimento. Gli rimproverò di averle rovinato il matrimonio, presentando a Carlo Tolazzi una propria vecchia fiamma. Ma i testimoni affermano che forse non fu esattamente questo il motivo per cui si separò dal marito. Quando Bazlen ruppe ogni rapporto con Trieste, Gerti non lo rivide più: «L'unica cosa che resta di lui — confidò sempre a Del Giudice — sono gli amici che gli hanno voluto bene, e nei quali lui esiste ancora, come in me». Bobi aveva avuto il merito, nonostante gli attriti (nati forse dalla rottura tra Bazlen e Saba) di farle capire una cosa: «Che non avevo solo delle gambe, ma che ero anche intelligente».

Con le leggi razziali e con la seconda guerra mondiale Gerti conobbe il dramma. La madre fu vittima di un rastrellamento, mentre era in giro per spese. Il padre la cercò instancabilmente, finchè presero anche lui, e morì in campo di concentramento, nel '45. Per salvarli, la figlia aveva fatto l'impossibile, riuscendo perfino ad avere un colloquio col Papa: con un solo giorno, purtroppo, di ritardo.

Lei si rifugiò a Palmanova. Accettò di fare da interprete per la Gestapo e contemporaneamente riusciva a passare informazioni a un ufficiale italiano. Ma la tensione era troppa, scappò di nuovo, stavolta in Valtellina, avendo trovato l'appoggio di un amico di Giani Stuparich. Dopo la guerra lavorò per un'agenzia d'informazioni americana. Ma era rimasta praticamente sola. I parenti rimasti in vita erano scappati, in America e in Australia. Lei stessa aveva aiutato un cugino a emigrare negli Stati Uniti.

Da vecchia, ancora bionda, e ancora coi capelli lunghi sulle spalle, con la bocca e gli occhi truccati, Gerti Tolazzi aveva conservato il gusto per le bizzarrie, il rispetto un po' tirannico per la forma, un modo di fare autoritario e originale, a volte imprevedibile anche per gli amici più vicini, che chiamava a raccolta con lunghe telefonate, via via sempre più ansiose, in quella sua casa ombrosa, e piena di ricordi.

Gerti Frankl Tonazzi nella sua casa di Trieste (la foto è un autoritratto). Accanto, Montale, Gerti e Drusilla Tanzi (soprannominata «Mosca», divenne in seguito moglie del poeta) a Firenze, nel 1927. A lei Montale dedicò la poesia «Carnevale di Gerti». (Le immagini sono tratte da «Epoca»).

CORI

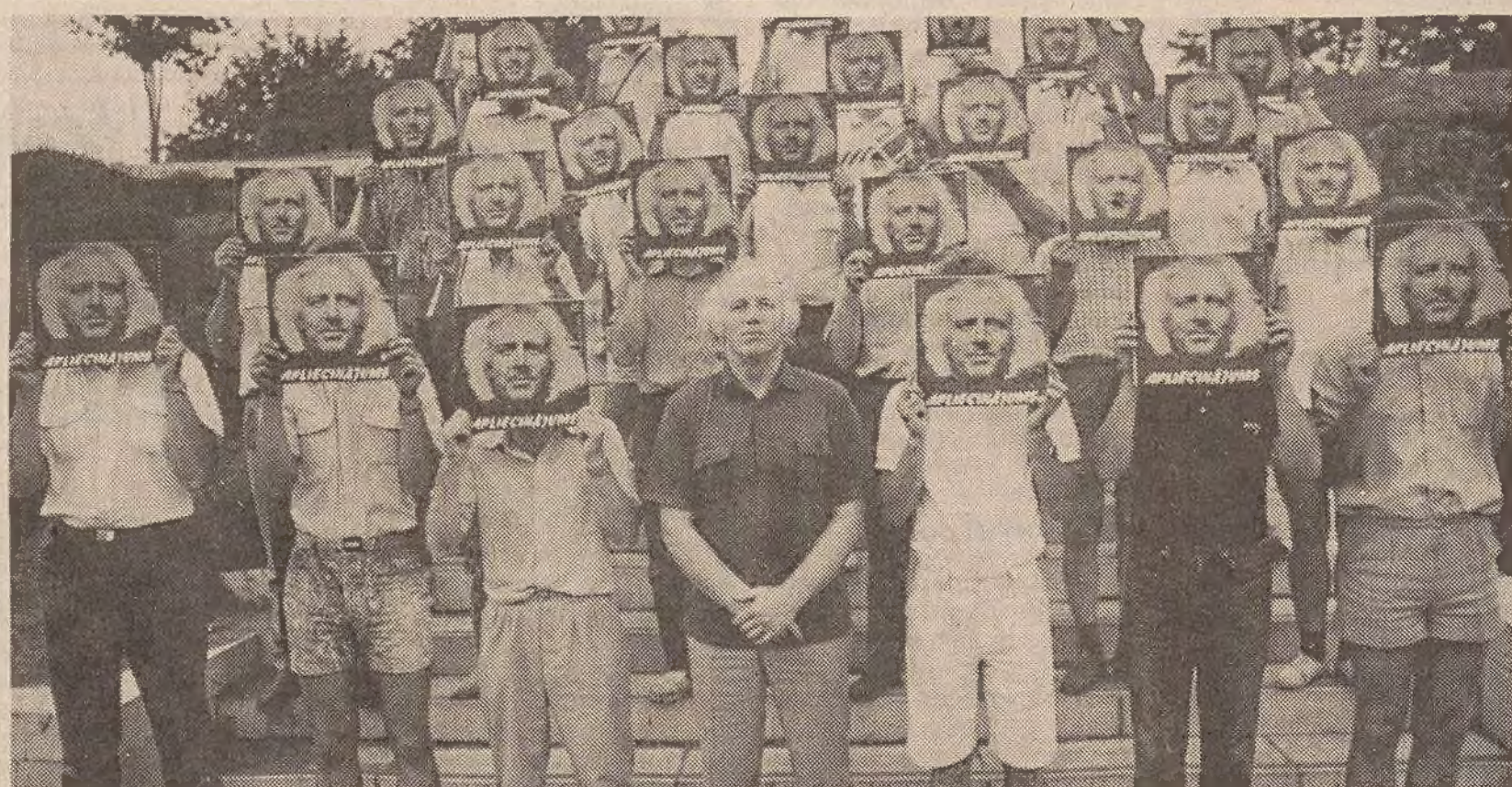
Arezzo: anche la finalissima agli svedesi del «S. Jacopo»

AREZZO — Il coro giovanile «S. Jacopo» di Stoccolma (Svezia) ha vinto il Gran Premio «Città di Arezzo 1989», cui partecipano i cori e i gruppi vocali primi classificati in ogni competizione del concorso polifonico e che viene assegnato dalla giuria in base alla valutazione del «concerto finale». I concorrenti a questo prestigioso riconoscimento erano tre, tutti laureati con altissimi punteggi; oltre al complesso svedese, il «Coro femminile delle insegnanti di Tallinn», Estonia (Urss), e la «Cantoria Alberto Grau» di Caracas (Venezuela), entrambi a voci pari.

Il coro di Stoccolma è stato il trionfatore di quest'edizione del Polifonico aretino; dotato di generosi mezzi vocali e di ragguardevole stile interpretativo, si è imposto per la precisione e la scioltezza delle esecuzioni nelle varie fasce storiche e categorie, ottenendo l'ambito risultato di tre primi premi.

Inoltre, in qualità di vincitore della «Città di Arezzo», potrà partecipare di diritto al «Gran premio Europeo di canto corale 1990 » che avrà luogo a Debrecen, in Ungheria, nel corso del prossimo anno e di cui saranno protagonisti i cori superpremiati ai quattri massimi concorsi polifonici d'Europa (Arezzo, Gorizia, Debrecen e Tours»).

Si è così conclusa la 7.a edizione del Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo», che sarà ricordata come una delle più brillanti e artisticamente significative degli ultimi anni; vi hanno preso parte ventotto complessi corali di tredici nazioni, con oltre mille coristi.

[Liliana Bamboschek]

«Gaudeamus» con i coristi della Lettonia

Si esibiranno domani sera, alle 20.30, nella chiesa triestina dei Salesiani, i coristi del complesso «Gaudeamus», dell'Istituto politecnico di Riga, in Lettonia (qui, in una curiosa foto che «moltiplica» le sembianze del loro direttore, Edgars Racevski). Il coro di Riga, attivo da trent'anni, è reduce da un buon successo riportato al Concorso polifonico internazionale di Arezzo, e proporrà a Trieste (dov'è stato invitato dal coro Antonio Illersberg) soprattutto composizioni di autori lettoni, tra cui brani del ciclo popolare «Le canzoni della festa di matrimonio».

FESTIVAL: TAORMINA

Video d'autore con Lennon e Yoko

TAORMINA — Quasi nove anni sono passati dall'assassinio di John Lennon, e il ricordo dell'ex «beatle» è sempre vivo. In buona parte, piaccia o no, è Yoko Ono, la discussa vedova del musicista inglese, a tenerlo vivo, riproponendo, manipolando, vendendo materiali musicali e visivi di John. E chi vuol parlare del lavoro artistico della controversa signora, non può fare a meno di associarla al nome di Lennon.

Così è accaduto allo Whitney Museum of American Art di New York, che le ha dedicato quest'anno una grande mostra; e così accadrà l'1, il 2 e il 3 settembre, date in cui la sezione video di «Taormina Arte», ne riproporrà uno stralcio, a cura di John Hanhardt.

La «personale» di John e Yoko sarà il piatto forte della quarta Rassegna internazionale del video d'autore, diretta da Valentina Valentini. Si tratta dei film in sedici millimetri che i due, insieme, o Yoko da sola, realizzarono tra il '66 e il '70, con l'aggiunta della serie di video dominati dalla loro «love story» e di quelli più recenti (e commercialmente più furbi), realizzati dopo la morte di Lennon.

La «tre giorni» di «Taormina Video Arte» non sarà naturalmente tutta qui. Il programma comprende una rassegna internazionale, centrata sulla ricerca delle variazioni e delle contaminazioni fra cinema, video e televisione; inedito il materiale che documenterà un aspetto poco noto dell'attività di Alexander Kluge, regista e scrittore «terribile» dell'ex nuovo cinema tedesco: dall'85 Kluge conduce a Monaco un'esperienza di «tv d'autore», che trasmette via satellite e via cavo programmi appositamente realizzati da lui stesso e da un gruppo di artisti raccolti intorno all'associazione «Aks».

Sempre a proposito di «Taormina Arte», da segnalare che ieri è stata annunciata la nomina del maestro Giuseppe Sinopoli a direttore artistico della sezione musica del festival siciliano, al posto di Gioacchino Lanza Tomasi, che assumerà ora la presidenza della stessa sezione. In una conferenza stampa, Sinopoli ha anche annunciato il programma musicale di «Taormina Arte» per il 1990: sarà dedicato alle grandi opere liriche che hanno per tema il mito.

MUSICA / PROGRAMMA

Spartiti di settembre

Bella rassegna dell'Associazione musicisti giuliani

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Presentata ieri, nella nuova sede della «Scuola d'archi», l'attività autunnale dell'Associaizone musicisti giuliani. Un programma di attività che fa di questa associazione l'istituzione culturale più importante in ambito regionale, dopo il Teatro Verdi. La Amg opera infatti da anni nella regione con iniziative musicali di risonanza nazionale e internazionale.

E' stata la prima istituzione culturale a concepire, con concetto moderno e qualificante, attraverso i non dimenticati «Seminari di primavera», i corsi di perfezionamento interpretativo (leggendarie le «lezioni» di Carlo Zecchi, Elisabeth Schwarzkopf Serge Lifar, ecc.); ha svolto per quasi un decennio, a Gorizia, una politica artistica d'avanguardia per impegno di scelte; ha promosso l'attività della «Scuola d'archi», primo nucleo di un'orchestra giovanile regionale affidata a illustri musicisti e primo serio tentativo di un corso permanente di formazione professionale; organizza con il concorso «Sergio Lorenzi» (per formazioni di musica da camera con pianoforte) una manifestazione che inserisce ogni anno i premiati in una carriera concertistica di prim'ordine.

Cura infine, da quest'anno, il prestigioso festival z Concerto al castello z , la pittoresca rassegna concertistica che si concluderà giovedì a Trieste con un autentico avvenimento musicale: l'esecuzione in forma di concerto del «Così fan tutte» di Mozart con l'orchestra, il coro e il cast vocale del giovanile «laboratorio» fiesolano diretto da Claudio Desderi: impresa che già lo scorso anno ha riscosso larghi consensi e che fa parte del vasto progetto mozartiano in vista del '91.

> *E giovedì Mozart chiude i «Concerti al castello»*

Nel fare il punto di questa attività, il presidente dell'Amg, Marisanta di Prampero, ha illustrato le manifestazioni autunnali che impegneranno prossimamente l'associazione: il «Settembre musicale europeo» che si svolgerà nella chiesa evangelica luterana, con il programma disegnato dal direttore artistico Giuliana Gulli; e la quinta edizione del concorso internazionale «Sergio Lorenzi».

La rassegna di settembre avrà inizio martedì 5 con un complesso di assoluta caratura artistica: il «Trio Ciaikosvki» formato da Konstantin Bogino (pianoforte), Pavel Vernikov (violino), Anatole Liebermann (violoncello), musicisti sovietici che alternano l'attività concertistica ad apprezzate «master classes» internazionali. Eseguiranno trii di Ciaikovski e Sciostakovic. Giovedì 7 settembre (ogni concerto avrà inizio alle 20.30), recital del pianista francese Alain Planes, già noto al pubblico per la sua attività in duo con il violoncellista Alain Meunier: in programma, tutto Beethoven con due sonate e la quarta sinfonia nella versione pianistica lisztiana.

Martedì 12 settembre, singolare incontro di «musica d'insieme» con il clarinetto del francese Michel Lethiec, e con la collaborazione pianistica di Valentina Agostini. Giovedì 14 suonerà un giovane quartetto italiano con pianoforte, il «Quartetto Michelangelo» (musiche di Mozart, Mahler, Strauss). Martedì 19 sarà la volta del duo pianistico Pier Narciso Masi e Christa Masi Butzberger, con musiche di Schubert e Schumann. Un grande «duo» è atteso giovedì 21 settembre: il violinista Norbert Brainin (primo violino del celebre Quartetto Amadeus) e la pianista Maureen Jones. Infine, martedì 26 settembre chiuderà la rassegna il duo del violoncellista Roger Low e della pianista Martha Nardi.

Il concorso internazionale «Sergio Lorenzi» si svolgerà dal 30 ottobre al 4 novembre. La commissione sarà presieduta dal musicologo Gioacchino Lanza Tomasi. Tra le importanti sedi concertistiche che inviteranno la formazione vincitrice, figura il Teatro Verdi.

MUSICA

La morte di G. Berg

GINEVRA — Il compositore danese Gunnar Berg è morto all'età di ottant'anni, venerdì scorso, a Berna. Considerato tra i «padri» della musica seriale, Berg ha composto musica per orchestra, musica da camera, e per pianoforte. Nato a San Gallo nel 1909, aveva studiato in Danimarca e a Parigi, con Arthur Honegger. Durante la seconda guerra mondiale, aveva partecipato al movimento clandestino per la protezione degli ebrei.

MUSICA

Al concorso Castello di Duino quest'anno tocca all'oboe

TRIESTE — E' l'oboe lo strumento prescelto per la seconda edizione del concorso internazionale di musica «Castello di Duino», che si svolgerà dal 19 al 24 settembre nel castello dei principi della Torre e Tasso. Dopo il successo dell'edizione '88, riservata al flauto e vinta dal francese Pahud, il concorso ha acquisito grande prestigio: sono diverse decine, infatti, i partecipanti all'edizione di quest'anno, provenienti da 14 paesi, oltre che dall'Italia.

Presidente del comitato organizzativo è sempre il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, vicepresidente e direttore artistico il barone Raffaello de Banfield, segretario generale Fabio Esopi. La giuria internazionale è composta dai maestri Bonelli (Italia), Lupatchev (Urss), Pierlot (Francia), Rothwell Barbirolli (Gran Bretagna), Stolper (Usa), Zanfini (Italia), Zoboli (Svizzera) e Kovatchev (Bulgaria).

I premi andranno ai tre primi classificati; al vincitore assoluto, una riproduzione in oro dello strumento, opera dell'orafo triestino Daniele Boschin. Quanto al programma, presenta notevoli difficoltà, spaziando dalla musica barocca a quella contemporanea. Dopo la prova eliminatoria (che si svolgerà a porte chiuse), vi saranno una seconda prova e la finale, entrambe pubbliche. Tra i pezzi obbligati, brani di Vivaldi, Haendel, Mozart, Ponchielli, Schumann, Strauss e del triestino Giulio Viozzi.

Il comitato organizzativo ha intanto confermato le date della terza edizione del «Castello di Duino»; si svolgerà dal 24 al 30 settembre 1990, e sarà riservata al violoncello.

[a. b.]

RICORDO / BICE POLLI

Inchiostro vivo

A un mese dalla morte della poetessa triestina

Bice Polli a novant'anni, fotografata da Giovanni Montenero. Accanto, ventenne, in un dipinto a olio di Giannino Marchig, che la prese a modella anche per un altro suo celebre quadro.

Tra le cose che Bice Polli, la scrittrice e poetessa triestina scomparsa un mese fa, ricordava con particolare diletto, erano certi suoi incontri con l'arte figurativa. Mostrava la riproduzione di un grande e complesso quadro di Giannino Marchig («Morte di un autore», del '25) la figura femminile che appare all'estrema sinistra della composizione. «Questa sono io — diceva compiaciuta —.

Marchig mi aveva scelto come modella».

E del bel disegno in cui Gino Parin l'aveva ritratta nell'44, cogliendone con immediatezza la punta di ombrosità e di civetteria che le era propria, aveva tratto una cartolina. Se le si chiedeva una fotografia (per un articolo, una recensione) preferiva dare la cartolina. In quell'immagine si identificava. Ottone Tamanini aveva schizzato di lei un indovinato carboncino, quando era ancora bambina. A guardare quel piccolo disegno, se ne trae una curiosa impressione: lo sguardo, penetrante e curioso, è quello di lei, rimasto immutato e fresco durante una lunga esistenza.

La poesia: scrive versi, ma anche vivere secondo poetici accordi, disporre i momenti della propria vita in una trepida ricerca; un modo d'essere quotidiano al quale la Polli cercava di essere coraggiosamente fedele (poiché non mancavano le avversità). «Al pari di una scolaretta — è un ricordo del '15 — avevo le mani tinte sempre d'inchiostro. Una vera esibizione: bisognava lo vedessero tutti quanto mi piaceva scrivere. Scrivevo sempre, annotavo sempre, in casa e per via. Mi capitava spesso, se non l'avevo, di fermare gente sconosciuta a prestarmi una matita per un brevissimo appunto. Scribacchiavo fin di notte, al buio: aggiunte, rifacimenti, correzioni ai miei versi matti, scardinati, lontani da qualsiasi metrica...».

In tempi recenti disse che le capitava, la sera, a letto, di scrivere su dei foglietti alcuni versi, tracce forse di comportamenti futuri. Al mattino, ritrovava, quasi con meraviglia, quei foglietti, i pensieri, le immagini che vi aveva segnato. «Belli o brutti che fossero quei versi — osservava —, li amavo, mi sembrava che fossero piantine spuntate durante la notte». «Amavo, come oggi, la nostra lingua», aveva scritto, e ne dava costante conferma. Se ne ha misura proprio rileggendo i suoi scritti in prosa, che sono numerosi e variati: a volte con addensamenti che possono sembrare calligrafici, ma quanto più spesso con una vena sciolta ed efficacissima, con sprezzature e impennate che denotano uno stile colto e raffinato.

Perfettamente padrona dello strumento linguistico, la Polli si conferma una narratrice di grande talento ed è un peccato che non abbia inteso di dedicarsi con maggiore continuità a questo versante letterario. Nell'86 aveva voluto raccogliere in un volume (di cui si era fatta lei stessa «editore») pagine di ricordi, elzeviri, brani che hanno la forma di poemetti in prosa. «Brani quasi antichi», si intitola la raccolta, ed oggi possiamo darle il significato di un libro con il quale la Polli intendeva affidarci un'ultima trestimonianza della sua vita e della sua attività letteraria. Un folla colorata di ricordi, anche minimi, sempre evocati in quella maniera, tipica dell'autrice, lievitante, rapida, in fondo rasserenante.

Parlando di libri e giornali: «Nei primi anni del 1900 "Il Corriere dei Piccoli". I suoi personaggi mi parevano agli occhi buffi, arguti, capricciosi nelle scenette a colori: Bil Bol Bul, Capitan Cocoricò, Pierino, Tom, Fifina. Lo avevamo, quel giornale, fin dal suo primo comparire. Poi, fatta grandina pur io, papà ci offre l'abbonamento del "Giornalino della Domenica" e, per i più piccini, del "Passerotto". Conservo il distintivo. E' quello della "vecchia guardia": un rettangolino d'argento con un appena accennato rilievo, simbolicamente patriottico: il profilo della nostra Penisola, su una panchetta i due figli di Vamba, Beppino e l'Idina, che indicano ad Est, le terre irredente. Sotto, su uno smalto tricolore, il titolo del tanto caro giornale. E' un fermaglio. Lo conservo con affetto».

Bice Polli sembrava aver superato e vinto il tempo. Sempre attenta e vivace, cedeva a volte a certi suoi capricci. «Quasi mi vergogno — osservò una volta (era una ridente giornata primaverile, sulle Rive) —: con tutti gli anni che ho, avrei voglia di cantare, di andare svelta come da ragazza». A volte la vita e quella che diciamo finzione poetica o letteraria sembrano confondersi. In certi casi è il segno di un'anima intrepida, di un «gioco» difficile da affrontare sorridendo.

[Rinaldo Derossi]

TELECOMANDO

Sorelle, noia per due

Clamorosamente maldestro lo sceneggiato «Inganni» (Raiuno)

Rubrica di
Giorgio Placereani

L'uomo è una creatura infinitamente perfettibile, in peggio. Non costa fatica trovare argomenti a sostegno di quest'opinione, ma poiché stiamo parlando di tv, uno ce lo fornisce l'esecrabile prima puntata dello sceneggiato **«Inganni»**, vista domenica sera su Raiuno. Or non è molto, infatti, che su queste colonne avevamo coperto di contumelie il goffo «La rabbia degli angeli», parlandone come se rappresentasse il limite estremo di bruttezza cui può arrivare uno sceneggiato televisivo, mentre se lo confrontiamo con questo «Inganni» appare retrospettivamente quasi dignitoso.

L'anno scorso è esplosa in America la mania dei gemelli. Ha incassato moltissimo un brutto film di Ivan Reitman con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito (non proprio le gemelle Kessler), ma dalla ressa è uscito anche un capolavoro, lo stupendo «Inseparabili» di David Cronenberg, in cui Jeremy Irons interpreta in modo memorabile i due fratelli identici, con l'ausilio di controfigure e sovrimpressioni. Uno «spin-off» televisivo (potremmo tradurre un derivato) di questa moda è «Inganni»: Stephanie Powers — molto bella e abbastanza brava — interpreta le gemelle Stephanie e Sabrina, l'una frustrata casalinga americana, l'altra ornamento del «jet set» londinese, che decidono di scambiarsi i ruoli per una settimana approfittando dell'assoluta somiglianza. Di qui, disastri inenarrabili (ci dev'essere una lezione, da qualche parte).

Ovviamente l'impianto logico della storia è del tutto incredibile ma, come abbiamo già osservato, l'assunto può essere azzardato quanto si vuole, il risultato va giudicato dalla coerenza interna dell'opera e soprattutto dal livello artistico che riesce a raggiungere. Non occorre aggiungere che «Inganni» è un crollo totale.

Fin dai primi cinque minuti ci si accorge di trovarsi in area Jacqueline Susann, che è un incrocio americano fra una Liala meno psicologica e una Carolina Invernizio meno gotica: basta vedere questi ricchi europei, la cui unica gioia quando sono in gruppo sembra quella di ballare come coatti al suono della più orrenda disco-music che possiate immaginare. Questo su un panfilo, questo in una magione patrizia a Venezia in Carnevale, questo fuori di là (racconta la sorella povera: «Non la smettevano più di ballare ballare ballare»). Se questa è la dolce vita, il destino ce ne preservi: noi, fossimo ricchi, immaginiamo modi più peccaminosi di divertirci.

Naturalmente non bisogna pernsare che gli americani siano così bambineschi; piuttosto, come festa sfrenata, mentre un europeo pensa al sesso, loro pensano all'ingestione di quantità industriali di alcol («booze»). Ma lo sceneggiato, pudico e timorato quant'altri mai, non se la sentiva di avventurarsi sul terreno del realismo, che poi avrebbe messo a dura prova l'inconsistenza psicologica della protagonista. Così propone la «disco» come nudo segno dell'«exoces» (e chi vuole immaginare di più, immagini), conformandosi in questo ai vecchi codici dei telefilm, ma con tanta piattezza che l'effetto è di desolante ingenuità.

I dialoghi sono talmente maldestri che più d'una volta ci siamo chiesti se non ci fosse sotto una cosciente volontà parodistica, ma questo sospetto è smentito dalla mediocrità dell'ambientazione e della recitazione: nastro nero per Barry Bostwick (il marito), ma anche Gina Lollobrigida è tanto credibile, come principessa, quanto lo sarebbe Ernest Borgnine. Va bene che si tratta di nobiltà acquisita per matrimonio, ma viene da chiederle: a quanto i calamari?

Sempre domenica, ma su Canale 5, si è conclusa la storia della sempre più sgradevole Frances Schreuder, con l'ultima puntata di **«Quarto comandamento»**. Questa paziente ricostruzione del terribile caso (più chiara e convincente, ripetiamo, di «Per ordine della madre») è un esempio di professionalità sorretta da un buona recitazione (oltre a Lee Remick, citiamo John Glover, il losco amico Dick Behrens).

Nell'ultima puntata Tony Musante si chiedeva tristemente se non sarebbe stato meglio qualora, anni prima, non fosse riuscito a fermare la futura assassina in uno dei suoi frequenti tentativi di suicidio. E' un pensiero preoccupante: in quali circostanze l'impedire un suicidio è in sé un male?

Stephanie Powers (che interpreta le gemelle Stephanie e Sabrina) con Barry Bostwick in «Inganni».

CINEMA

Scorsese è Van Gogh

TOKYO — Il regista americano Martin Scorsese è in Giappone, per partecipare come attore alle riprese del nuovo film di Akira Kurosawa; il regista di «Taxi driver», «New York» e «Toro scatenato» è Van Gogh in «Dreams» («Sogni»), il film da 16 miliardi che il settantottenne Kurosawa ha quasi finito di girare. Secondo il quotidiano «Mainichi», Kurosawa è rimasto incantato dall'interpretazione di Scorsese, che si è presentato sul set a Hokkaido con gli abiti strappati, un cappellaccio di paglia e una benda sull'occhio, per accostarsi al massimo all'immagine più nota del celebre pittore. Scorsese approfitterà del soggiorno in Giappone per presentare il suo ultimo film, «New York stories», realizzato assieme a Coppola e ad Allen.

CINEMA / DEBUTTO

Romagna piccola piccola

«Saremo felici», primo lungometraggio di Pierfrancesco Lazotti

ROMA — D'inverno la riviera romagnola, tra Cesenatico e Senigallia, non è certo un angolo di mondo che invogli all'ottimismo. Eppure il debuttante trentenne Pierfrancesco Lazotti, che ha gia firmato il film di un'ora per la tv «Il mitico Gianluca», prodotto da Ettore Scola, fa dire e ripetere ai sette personaggi del suo primo lungometraggio: «Saremo felici». Chi sono qusti illusi, che probabilità hanno di concretare i loro sogni in realtà?

Ieri, alla conferenza stampa di presentazione del film, Lazotti ha spiegto: «Certi miei coetanei sperano nel successo attraverso l'arte e il "business". un mito alimentato dalla sottocultura televisiva, che in provincia fa più presa che altrove». E infatti gli eroi di Lazotti sono un aspirante inventore (Maurizio Ferrini), un benzinaio (Emilio Lavella), un traghettatore (Franco Cardellino), un pianista di bar interpretato dal cantautore Pier Francesco Poggi. Accanto a loro tre donne: Jo Champa, che alimenta le velleità del benzinaio tentando in coppia di affermarsi in uno spettacolo tv; Alessandra Martines che, contrariamente al previsto, è la moglie molto con i piedi in terra del pianista aspirante all'«Olympia» di Parigi; Amanda Sandrelli, che sogna il minimo: è infatti innamorata pazzamente di Ferrini, che la ignora per correre dietro a una straniera, Sonia Petrovna, a sua volta indifferente al corteggiamento dell'ex venditore di «pedalò» di «Quelli della notte».

«Nel mio film — precisa Lazotti — più che una storia, c'è una serie di ritratti umani. Sono molto debitore a Maurizio Ferrini, che considero il vero coautore del soggetto (scritto anche dallo scomparso Ruggero Maccari) perché è stato lui a raccontare, a me romano e metropolitano per eccellenza, certi spaccati di vita che ignoravo». Aggiunge Ferrini, che spalleggiava il regista assieme ad Amanda Sandrelli: «Portammo il soggetto a Scola, gli piacque subito e lo propose a Cecchi Gori». Ne è nato un film costato poco (un miliardo e mezzo circa), che uscirà ai primi di settembre e che si aspetta con ansia, come per tutti i debutti.

Ma che Romagna sarà, quella di Lazotti? Allegra o inquietante? «Né l'una, né l'altra — dichiara il regista — almeno così spero. Il film non vuol essere né un dramma né una commedia, non appartiene a un genere. Al limite, non è neanche un film sulla provincia, e perciò mi infastidisce ogni riferimento a un film bellissimo, ma completamente diverso come "I Vitelloni". Ho voluto parlare di certe tendenze, di certe ambizioni, di certi comportamenti che dominano questi anni un po' confusi, un po' ambigui, un po' disgregati. Per questo tipo di discorso ho «preso in prestito» la provincia, in quanto l'isolamento e la lontananza sono la cornice ideale per scatenare desideri, sogni, frustrazioni, progetti».

«Ma non crediate che i miei personaggi siano assolutamente negativi — prosegue Lazotti — anzi, sono vitali e coraggiosi, per cui, anche se alla fine le loro vite non saranno cambiate, non per questo entreranno in crisi esistenziali. Tutto torna come prima, compresi desideri, sogni, ambizioni».

Il che giustifica il titolo, pervicacemente ottimistico se non utopistico: «Saremo felici». Questi trentenni romagnoli, insomma, credono fermamente nel domani. «Proprio come noi giovani registi» conclude Lazotti. «La nostra forza è di non credere alla crisi del cinema, di non arrenderci davanti alle difficoltà. Purché pubblico e critica ci prendano sul serio».

[Fabio Rinaudo]

ROCK / ALBUM

Gli Stones corrono su ruote d'acciaio

NEW YORK — Alla vigilia dell'atteso ritorno alle esibizioni dal vivo, che avverrà (dopo ben sette anni di assenza) giovedì 31 allo stadio di Philadelphia, nel primo concerto del «retourn tour» americano, esce oggi in tutto il mondo il nuovo disco dei Rolling Stones, «Steel wheels» (Ruote d'acciaio), che, prima ancora di arrivare nelle vetrine, di sole prenotazioni ha già incassato ben 75 milioni di dollari.

E, ad ascoltarlo in anteprima, si ha subito l'impressione che gli «Stones» siano ancora in gran forma. Beninteso: il disco non dice niente di nuovo, ma nessuno lo pretendeva. E' però, sicuramente, un ottimo disco di rock'n'roll, pieno di grinta e di energia.

Le «Pietre» continuano insomma a rotolare. Messe da parte incomprensioni e polemiche, Mick Jagger (46 anni), Keith Richard (46), Charlie Watts (48), Billy Wiman (53) e Ron Wood (43), hanno deciso che vale ancora la pena di «darci dentro» come sanno fare loro. E così, sconfessando i falsi profeti che per l'ennesima volta li avevano dati per finiti, da questa settimana riprendono la scalata al titolo di «più grande rock-band del mondo», già appartenuto loro negli ultimi 25 anni.

Jagger e Richard non saranno più la coppia affiatatissima di una volta, saranno diventati due vecchi capricciosi, sempre pronti a litigare tra di loro; ma quanto decidono di mettersi a lavorare insieme, riescono ancora a confezionare cose egregie. Si sono ritrovati mesi fa alle Barbados e, gomito a gomito, hanno scritto i brani. Poi hanno convocato Billy, Ron, Charlie e un manipolo di fidati collaboratori agli «Air Studios» di Monserrat e, a partire dalla fine di marzo, in appena cinque settimane hanno inciso tutto: un vero e proprio record, visto che in passato trascorrevano mesi in sala di registrazione.

«Steel wheels» è composto da quattordici brani nuovi, tutti composti da Jagger e Richard, e da una «cover» di «For your precious love» di Jerry Butler. Dentro c'è gran mestiere, ottime esecuzioni e arrangiamenti, e molto poco spazio riservato alla nostalgia. Il «suono» è quello tipico dei Rollingo Stones, ma appare vitale e non eccessivamente datato. Quello che lascia un po' perplessi è invece il modo in cui il gruppo potrà riproporre dal vivo il materiale del disco: se «ce la faranno» a riesprimere sul palco quello che emerge da «Steel wheels», vorrà dire che sentiremo parlare dei Rolling Stones ancora per molto, molto tempo.

Tra i brani del disco ce ne sono almeno tre, «Rock in a hard place», «Terrifying» e «Mixed emotions» (dal quale è stato tratto il primo singolo), che sembrano riallacciarsi al rock «puro» dei primi anni Settanta, quello degli album «Exile on main street» e «Sticky fingers». C'è una ballad tipicamente stonesiana, «Blinded by love», un bel blues, «Break to spell», ma c'è soprattutto rock di gran classe.

Non poteva mancare,, poi, un omaggio a Brian Jones, uno dei leader «storici» dei Rolling Stones, morto per eccesso di droga esattamente vent'anni fa. «Continental drift», dai vari echi orientali, è dedicata all'ex «compagno di strada», e alla registrazione hanno partecipato i Masters Musicians of Joujouka, «scoperti» proprio da Jones pochi mesi prima di morire.

ROCK / TRIESTE

Nostra musica fatta in casa

I «Desertica», con altre tre band, questa sera in concerto a Trieste

I Desertica (nella foto) sono approdati al loro primo mini-lp, composto da quattro brani e prodotto dalla Generale Discografica di Milano.

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Un'altra notte di musica fatta in casa. Questa sera, il rock «made in Trieste» salirà alla ribalta del Castello di San Giusto quando sulla città scenderà il buio. Nel piazzale delle Milizie, alle 20.30, ska e new-wave, elettronica e surf, si fonderanno in un concerto che potrà giocare ben quattro assi: Spy Eye, Rock Commando, Bruno and the Furies, Desertica.

«Rock explosion» sarà un piccolo riassunto della musica ombra. Quella che non approda mai alle hit-parade e nei grandi stadi. Quella che sforna, troppo spesso, solo demo-tape e cassette autoprodotte. Quella che, al tempo stesso, finisce per generare autentici miti come Joy Division, U2 e, scendendo un po' più giù, Litfiba e The Gang.

Ad aprire le danze saranno Bruno and the Furies. Giubbotti di pelle, stivaloni neri, capelli tagliati come Marlon Brando nel «Selvaggio», sembrano usciti da un video musicale fine anni Cinquanta. Suonano un surf strumentale che riporta alla memoria i momenti felici degli intramontabili Beach Boys, rivisitati quasi trent'anni dopo. Non è difficile, ascoltando il loro sound, immaginarsi distesi su una spiaggia della California. Con la fida tavola di legno accanto, pronta a inerpicarsi sulle onde dell'Oceano.

Appena il tempo di sistemare gli strumenti, e «Rock explosion» verrà travolta da una scarica elettrica di energia musicale. Difficile resistere al ritmo scatenato degli Spy Eye, che da quasi tre anni rielaborano nella città meno italiana d'Italia uno molto simile a quello dei Bad Manners. Non a caso proprio loro sono stati chiamati a rappresentare la musica tricolore con il brano «Brand new beat» in una compilation prodotta in Inghilterra dalla Unicorn. Al più presto, la band triestina entrerà in studio per registrare il primo album, sempre sotto le grandi ali della Unicorn.

Non poteva mancare l'elettronica. Rock Commando la servirà su un tappeto di batteria digitale, con una grinta degna dei funambolici Sigue Sigue Sputnik e dei notturni Alien Sex Fiend. Vocalist del gruppo è Marco, ex simbolo della «punk generation» triestina, che negli ultimi anni ha risciacquato i suoi gusti musicali nella new-wave più innovativa.

Ciliegina sulla ricca torta di «Rock explosion» saranno i Desertica. Apripista dei Litfiba, nel concerto di Lignano a luglio, la band è composta dal tastierista Roberto «Mustang» Norbedo, dal bassista Manlio Susan, dal cantante Cristiano Stern e dal chitarrista Franco Levi, una delle colonne dei «metallici» Steel Crown fino alla morte di Yako De Bonis.

Nel borsino valori della musica, le quotazioni dei Desertica sono in netto rialzo. Grazie, anche, a un mini-lp appena distribuito dalla Generale Discografica di Milano, che contiene quattro brani di grande impatto composti da Domenico Rossi e Michele Sumberaz Sotte: «Acropoli», che dà il titolo all'album; «Vorrei gridare»; «Mia identità»; «Sesto senso».

ROCK / UDINE

Eddie, solo per pochi

Freeman il 2 settembre a Tricesimo

UDINE — Eddie Freeman non ha mai amato gli stadi, le megadiscoteche. Anche per la sua esibizione nel Friuli-Venezia Giulia ha scelto un locale di media grandezza. Sabato 2 settembre il famoso rocker americano suonerà all' «Aquarium Club» di Tricesimo, accompagnato dai fedelissimi Trouble Boys. Il concerto inizierà alle 21.

Questo mini-tour italiano di Eddie Freeman, un musicista stimato da colleghi del calibro di Bo Diddley e Keith Richard dei Rolling Stones, assume un significato particolare. Alcuni brani suonati in giro per l'Italia faranno parte dell'album «Live: together in Europe», che verrà inciso a fine settembre, al termine della tournée.

Nei mesi scorsi Eddie Freeman e i Trouble Boys hanno girato un videoclip all'Arena «Alpe Adria» di Lignano, con personaggi animati che si muovono accanto ai musicisti: il video è stato premiato nella rassegna dei «media» a Taormina.

Morte per droga in piazza

Stasera alle 20.30, in piazza Puecher (a San Giacomo), e domani alla stessa ora, in piazza Cavana (in caso di maltempo al teatro di via dei Fabbri 2, sempre alle 20.30), si terranno le due rappresentazioni triestine del forte dramma di Giovanni Testori, «In exitu». Nel lavoro testoriano, che tra successi e polemiche fa di Trieste la sua terza tappa italiana, Riboldi Gino, giovane tossicodipendente interpretato da Franco Branciaroli, sta morendo alla Stazione Centrale di Milano; ma la sua morte è anche il momento dell'estrema comunicazione e rivelazione: in un lucido delirio, egli parla per l'intera durata della pièce, solo interrotto dalla presenza dello «scrittore» (Testori stesso, in scena). In entrambe le serate, piazze aperte e libero accesso alla rappresentazione.

BORSA

1233 (+0,16%) L'affiorare di qualche contrasto non ha impedito di raggiungere un nuovo mass imo. Al centro dell'interesse Falck, Dalmine, EniChem Augusta e i titoli del gruppo De Benedetti. Scambi in calo.

DOLLARO

1409 (+0,09%) In marginale rafforzamento. Sul biglietto verde si è comunque instaurato un clima di fiducia, al punto che sono state assorbite senza difficoltà le massicce vendite avvenute in Giappone.

MARCO

717,10 (-0,10%) E' proseguita la fermezza della lira nei riguardi delle altre divise Sme, dopo l'assestamento di venerdì scorso. Anche verso la sterlina la nostra divisa è tornata a recuperare qualcosa.

BORSA DI TRIESTE

	25/8	28/8		25/8	28/8
Mercato ufficiale			SIP	3650	3640
Generali*	47190	47500	SIP risp.*	2850	2800
Lloyd Ad.	20600	20700	Bastogi Irbs	432	430
Lloyd Ad. risp.	10900	10900	Comau	3950	3950
Ras	32500	32650	Fidis	8380	8430
Ras risp.	14500	14700	Sme	4570	4560
Ras risp. n.c.	14300	14400	Stet*	5100	5090
Sai	21200	21100	Stet risp.*	4130	4070
Sai risp.	8760	8800	D. Tripcovich	9250	9300
Montedison*	2611	2597	Tripcovich risp.	3800	3800
Montedison risp.*	1449	1435	Attività immobil.	4950	4899
Pirelli	4080	4075	Fiat*	11928	11958
Pirelli risp.	4010	4000	Fiat priv.*	7750	7720
Pirelli risp. n.c.	2500	2500	Fiat risp.*	7480	7440
Pirelli Warrant	1476	1460	Gilardini	5980	5900
Snia BPD*	3380	3370	Gilardini risp.	4180	4150
Snia BPD risp.*	3330	3390	Dalmine	425	445
Snia BPD risp. n.c.	1750	1750	Lane Marzotto	8510	8510
Rinascente	7030	7080	Lane Marzotto r.	8500	8780
Rinascente priv.	3600	3700	Lane Marzotto r.n.c.	6100	6310
Rinascente risp.	3580	3660	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich & C.	122	132	**Terzo mercato**		
Gerolimich risp.	91	97	Iccu	810	810
G.L. Premuda	1880	1910	So.pro.zoo.	1020	1020
G.L. Premuda risp.	1300	1300	Carnica Ass.	10000	9900

PIAZZA AFFARI

Interesse straniero

Un nuovo massimo dell'anno

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — La chiusura, per festività, di tutte le attività della Gran Bretagna, ha indirettamente confermato l'interesse degli investitori esteri sul nostro mercato azionario. La prima riunione della settimana ha infatti coinciso con un passo più incerto del mercato azionario, scambi in calo e una timida ricomparsa delle vendite. Quest'ultime, proprio per la mancanza di una buona parte degli investitori esteri (abituati a far transitare i propri ordini dalla piazza londinese), in molti casi non sono state pertanto assorbite con l'abituale facilità.

La media dei corsi azionari è egualmente riuscita a migliorare il precedente massimo dell'anno (+0,16% dell'indice Mib), grazie all'attenzione su tre titoli guida, cioè Enichem Augusta, Falck, Dalmine (progrediti tra il 3,7 e il 4,7 per cento), e sui valori del gruppo De Benedetti in genere. Qui, insieme con le Cir, si sono distinte soprattutto le Cofide e le Cartiere di Ascoli. Più vivace ancora è stato poi lo spunto di Pierrel (+7%) e Gerolimich (+10,9%), mentre le due Siossigeno sono state sospese dalla Consob in attesa dei dovuti chiarimenti sulla struttura dell'azionariato che, nel pomeriggio di ieri, sono stati annunciati dallo stesso consiglio di amministrazione della società. Prezzi in tensione per le Manuli (+6,1%), per il rincorrersi di indiscrezioni sul possibile varo di un'opa da parte dell'attuale azionista di maggioranza, la francese Câbles De Lyon.

Pesanti ribassi hanno accusato azioni ampiamente speculate nel recente passato, come Mediobanca, Pirellina, Alivar e Mondadori privilegiate. Si sono invece continuate a rafforzare Setemer, Fisac, Ciga, Eridania, De Ferrari rnc e, sulla falsariga della controllante Falck (si ritiene che l'imprenditore Steno Mercegaglia stia per disfarsi del proprio pacchetto, pari a circa il 10% di Falck), quelle della Cmi. Poco mosse, ma con chiusure tutte positive, le altre «star» del listino, delle Fiat (in fermento nel dopo listino) a Montedison e Generali.

Nel complesso gli assicurativi si sono difesi bene, dal momento che solo le Sai, tra le principali compagnie, hanno accusato battute a vuoto. Nei bancari, ottimi spunti per Credito Varesino, Banca Toscana, Credito Commerciale e Banco di Chiavari, ma debole tutto il resto, con le Mediobanca offerte insistentemente lungo l'intera mattinata. Non meno fiacca, infine, la prova di Italcable, Gewiss, Secco, Rotondi e Zucchi rnc.

DOPO LISTINO. Il continuo è salito a 1.235, cioè di altri due punti sul definitivo che, in precedenza, aveva portato al 23,3% il vantaggio sulle quotazioni d'inizio anno. Vivace l'andamento di Cir, Cofide e Fiat. La domanda è poi tornata a farsi avanti sulle Franco Tosi e su alcuni titoli minori.

MERCATO RISTRETTO. Discreta seduta per il mercatino (+0,39%). Da segnalare i progressi dei bancari, con le Popolare dell'Emilia che hanno ulteriormente migliorato dell'1,5 per cento il precedente massimo di 143.800 lire. In rialzo anche le Popolare di Novara. Hanno viceversa perso terreno Banco di Perugia e Piccolo Credito Valtellinese.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/8	16.30	JAHRE PRINCESS	Zeit Bay	Siot 1
28/8	sera	FENICIA	Venezia	47
28/8	notte	HRELJN	Fiume	49 (6)
29/8	6.00	NORASIA ATTICA	Malta	50 (11)
29/8	6.30	LUCY BORCHARD	Venezia	51 (16)
29/8	6.30	REEFER YAMBU	Capetown	36
29/8	6.30	MILOS MATJEVIC	Fiume	rada/Gas Free
29/8	10.00	SOCARQUATTRO	Monfalcone	52
29/8	13.00	AKADEMIK LUKYANENKO	Ras Lanuf	rada/Siot
29/8	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
29/8	19.00	CAPO BOI	Venezia	rada/S.S.
29/8	sera	EMANUEL VIDOVIC	Capodistria	39
29/8	sera	EVITA II	P. Nogaro	14
29/8	sera	SATELLITE	Istambul	rada/3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/8	19.00	KAPITAN MEZENTSEV	49 (5)	Singapore
28/8	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
28/8	sera	WORTHY	Siot 3	ordini
28/8	24.00	SOCAR 101	52	Marghera
29/8	8.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
29/8	pom.	DANIELLE	Frigomar	ordini
29/8	pom.	FENICIA	47	Alessandria
29/8	pom.	HRELJN	49 (6)	Capodistria
29/8	pom.	LUCY BORCHARD	51 (16)	Venezia
29/8	19.00	NORASIA ATTICA	50 (10)	ordini
29/8	19.00	PALLADIO	26	Venezia
29/8	sera	PALMGRACHT	Scalo L. (B)	ordini
29/8	sera	JAHRE PRINCESS	Siot 1	ordini

MONFALCONE
navi in porto

UTILITAS, italiana, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; VORKUTA, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marelines; KAPITAN ABAKUM, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marlines; SIDER SPICA, italiana, banchina Fincantieri, agenzia Adriacostanzi; NADA I, Honduras, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; SOCAR SEI, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; KRKA, jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

MELVINA, italiana, da Augusta, carico bitume banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

LAGO TURKANA, italiana, per Venezia, vuota, agenzia Adriacostanzi.

BORSA DI MILANO (28.8.89)

A cura della POLIPRESS

Partial table: only the rows that could be read are included.

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3193	3	0,1	1590	3193	0,1	2,8	11,6
Abeille	122500	1400	1,2	95900	122500	1,2	1,3	21,4
Acq. De Ferrari	13880	-115	-0,8	5750	13995	-0,8	0,9	85,3
Acq. De Ferrari rnc	4300	150	3,6	2178	4300	3,6	3,0	26,4
Acq. Marcia	688	0	0,0	405	741	0,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc	515	7	1,4	246	538	1,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	455	2	0,4	210	485	0,4	0,0	10,5
Falck	10790	480	4,7	8450	10790	4,7	2,8	17,3
Falck risp.	10400	310	3,1	8300	10500	3,1	3,4	16,6
Fata	15380	120	0,8	12950	16590	0,8	1,6	24,8
Ferruzzi Fin.	3432	-13	-0,4	2801	3456	-0,4	1,3	8,5
Ferruzzi Fin. rnc	1770	20	1,1	1152	1781	1,1	4,2	4,4
Ferruzzi Fin. W.	1182	6	0,5	798	1182	0,5	0,0	—
Fiar	25020	320	1,3	16890	26050	1,3	1,0	24,9
Fiat	11900	40	0,3	9021	11900	0,3	2,7	9,2
Fiat priv.	7672	-58	-0,8	5625	8000	-0,8	4,2	5,9
Fiat rnc	7430	-50	-0,7	5770	7995	-0,7	4,7	5,7
Fidenza Vetraria	9110	-150	-1,6	7180	9260	-1,6	4,0	12,8
Fidis	8405	26	0,3	6340	8405	0,3	3,9	12,8
Fimpar	2759	1	0,0	1470	2759	0,0	0,7	—
Fimpar rnc	1310	10	0,8	758	1332	0,8	0,0	—
Fin.Centro Nord	14600	-100	-0,7	7885	14750	-0,7	0,0	97,0
Finarte	6075	-23	-0,4	3099	6098	-0,4	3,6	117,6
Finarte risp.	3000	10	0,3	2750	3220	0,3	0,0	—
Finrex	1485	-35	-2,3	1049	1680	-2,3	0,0	—
Finrex rnc	731	0	0,0	641	825	0,0	0,0	—
Firs	1848	48	2,7	1605	2103	2,7	0,0	—
Firs rnc	745	-24	-3,1	701	838	-3,1	0,0	—
Fisac	10400	199	2,0	3895	10400	2,0	3,4	27,6
Fisac risp.	9599	-201	-2,1	4201	9800	-2,1	1,0	25,5
Fiscambi Hold.	6720	20	0,3	6100	7200	0,3	1,2	21,7

Partial table: only the rows that could be read are included.

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Fiscambi Hold. rnc	2440	-10	-0,4	1650	2530	-0,4	4,1	7,9
Fochi Filippo	3190	50	1,6	2250	3290	1,6	3,8	18,6
Fornara	3149	19	0,6	2190	3180	0,6	1,6	0,9
Franco Tosi	31950	100	0,3	18900	32550	0,3	2,7	35,2
G Gaic	24250	-50	-0,2	21000	31790	-0,2	1,0	37,4
Gemina	2280	-17	-0,7	1670	2297	-0,7	2,2	24,8
Gemina risp.	2300	20	0,9	1639	2300	0,9	2,6	25,0
Risanamento Napoli	36350	-50	-0,1	19700	36550	-0,1	1,0	93,6
Risanamento rnc	17750	70	0,4	12090	18050	0,4	2,3	45,7
Riva Finanziaria	9500	0	0,0	9100	10850	0,0	4,2	10,5
Rodriquez	10000	20	0,2	9155	11250	0,2	0,0	10,8
S Saes	3141	41	1,3	1168	3141	1,3	2,1	26,8
Saes Getters priv.	9713	101	1,1	6670	9713	1,1	3,6	48,6
Saes rnc	1550	20	1,3	992	2260	1,3	5,5	13,2
Saffa	10699	49	0,5	8290	10699	0,5	3,7	14,3
Saffa risp.	10650	130	1,2	8070	10650	1,2	3,9	14,2
Saffa rnc	6220	60	1,0	4890	6470	1,0	6,8	8,3
Safilo	10690	-70	-0,7	6250	10760	-0,7	2,5	15,9
Safilo rnc	10000	150	1,5	5600	10000	1,5	3,0	14,9
Sai	21000	-190	-0,9	18100	22160	-0,9	0,8	39,5
Sai rnc	8789	39	0,4	7550	9288	0,4	2,3	16,5
Saiag	5850	0	0,0	3450	5850	0,0	0,7	28,3
Saiag rnc	2620	-5	-0,2	1560	2750	-0,2	2,3	12,7
Saipem	2800	20	0,7	2305	3438	0,7	1,8	10,3
Saipem risp.	2675	15	0,6	2250	3250	0,6	0,0	96,7
Saipem risp. warrant	590	-59	-9,1	410	890	-9,1	13,6	21,3
Sasib	6200	63	1,0	4220	6200	1,0	2,8	22,2
Sasib priv.	6150	-50	-0,8	4200	6200	-0,8	2,8	22,0
Sasib rnc	3920	-129	-3,2	2290	4049	-3,2	5,0	14,0
Schiapparelli	1380	31	2,3	905	1401	2,3	2,2	8,5

Partial table: only the rows that could be read are included.

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Selm	2790	3	0,1	1430	2790	0,1	2,5	28,6
Selm rnc	2650	52	2,0	1449	2650	2,0	3,4	27,2
Serfi	7940	90	1,1	5400	7940	1,1	2,0	23,8
Setemer	36050	1050	3,0	18800	36050	3,0	0,5	16,3
Sifa	3288	0	0,0	2275	3288	0,0	2,4	6,6
Sifa rnc	1725	25	1,5	1349	1805	1,5	5,8	3,5
Sim	7100	50	0,7	3970	7800	0,7	0,0	38,7
Siossigeno	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Vianini	4249	34	0,8	3105	4630	0,8	2,6	9,8
Vianini rnc	3300	0	0,0	3300	3600	0,0	3,9	7,6
Vianini-Industria	1500	-1	-0,1	1500	1615	-0,1	5,9	7,2
Vianini-Lavori	4170	21	0,5	3105	4740	0,5	5,0	8,4
Vittoria Assicuraz.	25400	-80	-0,3	13270	25850	-0,3	0,9	31,4
W Westinghouse	34490	-400	-1,1	27600	36900	-1,1	5,5	23,1
Worthington	1907	-15	-0,8	1600	1951	-0,8	1,0	24,4
Z Zucchi	11000	261	2,4	6450	11000	2,4	2,7	11,4
Zucchi rnc	12200	-550	-4,3	7660	13200	-4,3	2,5	12,6

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2635	10	0,4	2160	3200	0,4	2,8	32,9
B.ca Agr. Mant.	125000	1000	0,8	89800	125000	0,8	2,4	21,3
B.ca Briantea	17300	-60	-0,3	11050	17360	-0,3	4,3	20,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	12500	-390	-3,0	7200	14500	-3,0	3,4	8,8
B.ca del Friuli	26510	10	0,0	17000	30000	0,0	2,6	20,1
B.ca di Legnano	6950	10	0,1	3150	7000	0,1	3,4	10,8
B.ca Ind. Gallarate	18100	100	0,6	13800	18600	0,6	1,3	36,3
B.ca P. Lomb.	3981	-57	-1,4	2290	4130	-1,4	3,0	20,5
B.ca P. Lomb. priv.	3950	0	0,0	1921	3999	0,0	3,6	20,3
B.ca Pop. Comm. I.	20850	350	1,7	12900	22000	1,7	3,8	207,3
B.ca Pop. Cremona	12970	70	0,5	6250	12970	0,5	3,9	12,7
B.ca Pop. di Berg.	20600	300	1,5	15000	21250	1,5	0,5	14,2
B.ca Pop. di Brescia	8450	20	0,2	6000	8680	0,2	5,6	12,6
B.ca Pop. di Crema	49250	-100	-0,2	22500	49700	-0,2	2,5	14,2
B.ca Pop. di Lecco	13000	150	1,2	11200	13000	1,2	3,5	12,8
B.ca Pop. di Lodi	19800	-10	-0,1	12300	20000	-0,1	5,1	13,3
B.ca Pop. di Milano	11801	1	0,0	7117	11850	0,0	3,6	11,2
B.ca Pop. di Novara	17590	90	0,5	12890	17900	0,5	4,8	11,4
B.ca Pop. Emilia	146000	2200	1,5	79750	146000	1,5	2,4	24,4
B.ca Pop. Luino Va.	13260	0	0,0	6950	13600	0,0	4,1	13,9
B.ca Pop.di Intra	14300	100	0,7	7750	14800	0,7	4,5	14,8
B.ca Prov. Napoli	7200	10	0,1	5120	7300	0,1	1,4	26,9
B.ca Subalpina	4950	0	0,0	4199	5190	0,0	2,0	40,6
Banco di Perugia	1430	-4	-0,3	970	1480	-0,3	2,1	17,2
Bieffe	10000	0	0,0	2750	10500	0,0	0,5	166,7
Cibiemme Plast	2635	0	0,0	2012	2890	0,0	2,8	19,0
Citibank Italia	6000	245	4,3	3950	6700	4,3	—	23,1
Credito Agr. Bresc.	7799	-41	-0,5	5390	8222	-0,5	2,8	15,5
Credito Bergamasco	40020	-480	-1,2	23500	40500	-1,2	3,2	22,3
Creditwest	11100	0	0,0	5700	11100	0,0	4,1	15,9
Finance	40780	330	0,8	18100	41450	0,8	1,2	34,6
Finance priv.	20160	10	0,0	10100	22400	0,0	2,5	17,1
Frette	8930	5	0,1	5800	8930	0,1	3,4	33,3
Italiana Incendio V.	255000	0	0,0	153900	260700	0,0	0,5	39,8
Piccolo Cr. Valtell.	16000	-290	-1,8	13000	16900	-1,8	5,0	10,7
Terme di Bognanco	855	27	3,3	387	889	3,3	3,7	—
Zerowatt	6050	0	0,0	1710	6050	0,0	0,7	40,5
B.ca Pop. Milano W.	6730	30	0,4	2950	6890	0,4	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 214,99 (+0,44%); Azionari 261,65 (+0,60%); Bilanciati 222,71 (+0,60%); Obbligazionari 168,21 (+0,07%). Fonte: Studi Finanziari.

Partial table: only the rows that could be read are included.

Fondo	Quota	Var.	Fondo	Quota	Var.
Adriatic Bond	10791	0,03	Imi 2000	12536	-0,01
Adriatic Global	12020	0,24	Imibond	10083	-0,01
Agos Bond	10594	0,01	Imicapital	28244	0,56
Agrifutura	10994	-0,03	Imindustria	11337	0,62
Ala	11632	0,01	Imirend	14382	0,15
America	13638	0,81	In Capital Bond	10222	-0,04
Arca 27	12055	0,70	In Capital Equity	11751	0,39
Arca BB	22676	0,61	Indice	12545	1,01

REDDITO FISSO

Partial table: only the rows that could be read are included.

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,05	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,5	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,95	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	101,15	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,8	0,00
BTP mar. 90 10,50%	98,95	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	100,75	0,10
Enel 86-2001	99,7	0,10
Enel 87-93 3ª	100,5	0,50
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,6	-0,23
Enel 87-94 2ª	99,9	0,25
Enel 88-94 1ª	99,9	0,20
Enel 88-94 2ª	99,7	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	113	0,80
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	169	-0,30
Iri Alitalia 84-90 5,90%	146	0,34
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	103,5	-0,29
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	98	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	215,5	0,00
Olivetti 87-94 6,37%	79,6	0,25

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-89	91	97,603	-0,14%
28-02-90	181	94,894	-0,41%
31-08-90	365	90,05	-0,87%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1409	1400	1409,055
Marco tedesco	717,10	715	717,02
Franco francese	212,90	212,50	212,915
Fiorino olandese	636,06	634,50	636,04
Franco belga	34,319	34,05	34,314
Sterlina	2202,30	2185	2202,75
Lira irlandese	1914,70	1910	1914,45
Corona danese	184,62	184	184,61
Dracma	8,333	8	8,336
Ecu	1489,40	—	1489,295
Dollaro canadese	1198	1180	1197,90
Yen giapponese	9,751	9,65	9,75
Franco svizzero	831,55	830	831,55
Scellino austriaco	101,863	101,75	101,87
Corona norvegese	196,96	195	197,015
Corona svedese	212,54	209	212,53
Marco finlandese	318,82	317	318,915
Escudo portoghese	8,587	8,30	8,588
Peseta spagnola	11,481	11,35	11,48
Dollaro australiano	1070,85	1055	1071
Dinaro (Milano) tg	—	0,03	—
Dinaro (Trieste)	—	0,03	—
Rand sudafricano	—	509,13	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9600-9680	6,6095-6215	—	1,6933-6943
Yen	1,3580-3610	4,5737-5813	—	1,1720-1735
Marco	—	*3,3644-3708	—	*86,22-31
Franco Fr.	*29,6150-7750	—	—	*25,58-61
Sterlina	3,0660-0800	10,3390-3570	—	2,6483-6516
Franco Sv.	*115,895-116,0	3,9008-9084	—	—
Lira	**1,3900-4000	**4,6933-7017	—	*0,1202-1203

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Agosto	Dom.	Off.	Agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16250	16450	Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Oro Londra (2)	—	—	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	359,75	360,25	Marengo italiano	98000	104000
Argento (3) (ind.)	229150	234800	Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	143	0,00
Att. Immob. 88-95 7,50%	184,9	-0,32	Med. Italc.85-95 7,00%	225,1	0,00
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	117	5,90	Med. Italgas 85-95 6,00%	100,6	0,60
Centrob.Binda 86-91 10,00%	110,9	-0,05	Med. Italmob. 86-95 7,00%	213	-0,94
Cir 85-92 10,00%	108,75	0,23	Med. Linific. 86-93 7,00%	100,3	-0,20
Cir 86-92 9,00%	94,4	0,11	Med. Marzotto 86-93 7,00%	177,5	0,85
Crediop Nba 87-93 6,00%	91,6	0,11	Med. Metanop. 87-93 7,00%	102,25	-0,15
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,5	-0,28	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91,45	-0,33
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	101,6	0,10	Med. Saipem 87-92 5,00%	86,1	-1,28
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,6	0,20	Med. Sicil. 87-95 5,00%	87,25	0,00
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	102,1	-0,10	Med. Sip 86-91 8,00%	125,1	0,08
Eridania 85-90 10,75%	180	0,78	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,5	0,06
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,5	-0,05	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	141	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	89,05	-0,28	Med. Unicem 86-96 7,00%	111,4	0,27
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,6	-0,17	Merloni 87-91 7,00%	111,5	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,85	-0,29	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	102,3	0,00
Gerolimich 81-90 13,00%	102	0,10	Olcese 86-94 7,00%	90,15	0,17
Gim 86-93 6,50%	104	2,31	Pirelli & C. 85-91 9,75%	145	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,85	-0,36	Pirelli SPA 85-95 9,75%	198	-1,26
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93,05	0,11	Rinascente 86-93 8,50%	114	2,63
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,9	-0,10	Saffa 87-97 6,50%	125	-0,80
Marelli 87-95 6,00%	121,5	0,58	Selm 86-93 7,00%	90,8	-0,22
Med. Barletta 87-94 6,00%	87	0,00	Siossigeno 81-91 13,00%	n.p.	—
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	91,6	-0,05	Snia Bpd 85-93 10,00%	176	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	335,5	1,64	Zucchi 86-93 9,00%	170	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	182	0,00	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	93,9	0,91	Fochi 87-91 8,00%	115,1	0,09
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	107,2	0,00	Imi Unicem 84-90 14,00%	123	0,00

MERCATO DEL DENARO

Valuta 30.08.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,75-14,37	14,00-15,50	15 Giorni	12,375	13,500
Vista	12,125	12,500	1 Mese	12,500	13,000
7 Giorni	12,500	13,625	2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13.250); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

MANOVRA / FISCAL DRAG

Un minisconto sull'Irpef Si adeguano le aliquote

ROMA — La manovra economica del Governo è resa più difficile da un rimborso di Irpef, o se si preferisce, da un minor incasso di imposte, che sarà costretto a registrare nel 1990. La causa è dovuta al recupero per il fiscal drag, quella particolare imposta strisciante per cui, ad aliquote ferme, si paga di più al fisco man mano che aumenta l'inflazione.

Agli inizi dell'89 i sindacati hanno strappato un accordo con il Governo secondo cui, con l'aumentare dell'inflazione, deve essere automaticamente rivista la curva dell'Irpef. In termini più semplici significa che le aliquote progressive per scaglioni, in base ai quali i cittadini pagano le tasse, devono essere abbassate in proporzione all'aumento del costo della vita.

Una «restituzione automatica» che sembra costerà alle casse statali, per mancato maggior introito, ben tremila miliardi di lire. I conti li ha fatti il ministero delle Finanze dove si sta apprestando un decreto che darà pratica attuazione, per la prima volta, alla legge contro il fiscal drag di inizio '89. Il costo della vita è aumentato del 6,1 per cento nel periodo preso in considerazione dalla legge, che sono i 12 mesi che vanno da settembre 1987 ad agosto 1988 confrontati con i 12 mesi che vanno da settembre 1988 ad agosto 1989. Agosto non è ancora passato ma siamo ormai agli sgoccioli e si conosce abbastanza bene l'andamento dell'inflazione (che ha subito proprio in questo mese un certo raffreddamento rispetto ai mesi precedenti).

Se il costo vita è aumentato del 6,1 per cento vengono elevati di eguale misura anche gli scaglioni vigenti. Ad esempio, l'aliquota fiscale del 10% (la più bassa) prevista per redditi imponibili sino a 6 milioni, vale dal prossimo anno sino a 6.400.000 lire. Di conseguenza la successiva aliquota del 22% partirà da 6.400.001 lire (invece che di 6.000.001) sino al limite di 12.700.000 (invece di 12.000.000), da dove ha inizio il terzo scaglione che vede l'aliquota al 26 per cento.

Come si vede, il risparmio di imposta è subito evidente e varia con il variare del reddito imponibile: tanto più è alto questo tanto più elevato sarà il risparmio di imposta per il contribuente. Esempio: chi denuncia da 15 a 30 milioni risparmia 76.000 lire di imposta; chi denuncia da 30 a 60 milioni 202.000 lire e da 60 a 100 milioni risparmia 461.000 lire. Se il contribuente è un lavoratore dipendente, gli effetti positivi si fanno sentire subito perché come è noto le ritenute fiscali si effettuano mese dopo mese. Se il contribuente è invece un lavoratore autonomo, gli effetti positivi si fanno sentire al momento in cui lo stesso deve fare il primo versamento di imposta. Ad esempio, cominciando dalla denuncia dei redditi di maggio 1990.

In occasione dell'acconto di imposta prevista per il reddito imponibile 1990: nel calcolare l'acconto, l'interessato farà un calcolo presumibile di imposta 1990 tenendo conto dei nuovi scaglioni che fanno appunto risparmiare.

Ma è vero risparmio? In realtà il contribuente paga meno (dal prossimo anno) e lo Stato incassa meno. Questa la sostanza. Di fatto però con la restituzione del fiscal drag lo Stato non restituisce un bel niente: si limita a non guadagnare sull'inflazione. Infatti, se l'inflazione fa gonfiare uno stipendio o un qualunque altro introito da lavoro autonomo e professionale questo reddito aumenta solo in termini nominali mentre, in termini reali, ha lo stesso valore che aveva, in misura più bassa, prima che crescesse l'inflazione.

Ebbene, pur non cambiando nulla per il cittadino, in realtà lo Stato, grazie alla progressività dell'imposta, incassa più denaro: l'aumento nominale del reddito fa scattare un altro scaglione per cui viene «mangiato» dal fisco, l'unico a guadagnarci. Anzi più sale l'inflazione più somme incassa lo Stato.

Con il congegno attuale non si è fatto nessun regalo a nessuno: si stabilisce solo che all'aumento dell'inflazione non ci deve essere «guadagno» per nessuno (fisco) né rimessione (cittadini contribuenti). Il mancato, ingiusto, guadagno lo Stato dovrà recuperarlo in altro modo. Amministrando meglio, ma questo è un altro discorso. Non c'è dubbio comunque che la manovra economica per il 1990 non potrà più fare conto, come avveniva in precedenza, sulla «amica» inflazione per riempire le casse statali.

FINANZIARIA

Ora il tempo stringe

Carli, agenda fitta di incontri

ROMA — A metà settembre la legge finanziaria dovrà essere presentata in Parlamento e il ministro del Tesoro Carli entro quella data dovrà aver concluso il suo giro d'orizzonte con i ministri responsabili della spesa alla ricerca di angolini da ripulire e risparmi da realizzare. L'incontro di Carli con il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin è slittato e il capitolo previdenza sociale verrà quindi affrontato nel tardo pomeriggio di oggi.

Sempre oggi il ministro del Tesoro vedrà il ministro Ruffolo e chiederà anche a lui tagli consistenti. Il ministero dell'Ambiente comincia infatti a rappresentare un grosso erogatore di mezzi finanziari, ne sono prova il piano triennale e gli interventi per il risanamento dell'Adriatico. Ruffolo naturalmente si prepara a respingere con risolutezza la scure di Carli rinnovando il suo impegno ad azzerare i residui passivi del 1988.

Il ministro dell'Ambiente è già pronto per la controffensiva: chiederà il rifinanziamento della legge 441 sui rifiuti. Occorrono infatti molti soldi per diffondere la raccolta differenziata, adeguare e innovare nel campo degli impianti e delle attrezzature. E non è cosa da poco: si parla di 200 miliardi l'anno. Ruffolo rilancerà quindi l'idea delle «tasse ecologiche». L'emergenza ambientale — si osserva al ministero dell'Ambiente — non può pesare soltanto sulla spesa pubblica. Si dovranno perciò introdurre «tasse di scopo», contributi specifici per le imprese che con la loro attività pesano sull'ambiente. Ma non sarà l'attuale legge finanziaria a portare queste nuove tasse. Se ne parlerà nel 1990.

Le reazioni di Farmindustria alle novità venute fuori dall'incontro del ministro del Tesoro con quello della Sanità non potevano non essere preoccupanti. Il blocco dei prezzi dei medicinali per tutto il primo semestre del 1990, annunciato venerdì scorso dal ministro Francesco De Lorenzo, è stato definito «molto grave» dall'Associazione degli industriali del settore. Si tratterebbe del terzo provvedimento del genere, ricorda Farmindustria in un comunicato, e avrà «conseguenze pesanti per l'equilibrio economico e finanziario delle imprese che non possono così far fronte al costante aumento dei costi».

Il sindacato si è invece dichiarato possibilista in merito alla proposta del ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, di istituire negli ospedali pubblici reparti a pagamento. Il segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, si è dichiarato «non pregiudizialmente contrario» all'iniziativa. «Non vorrei che questo sistema del doppio mercato negli ospedali — ha però aggiunto — portasse a trascurare i servizi di base per concentrarsi solo su quelli a pagamento».

Oggi i ministri del Bilancio, Cirino Pomicino, e delle Ppss, Fracanzani, parleranno infine dei fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Il tentativo di contenere le spese dello Stato, secondo Fracanzani, non può prescindere dal fatto che lo Stato deve far fronte ai suoi programmi di investimento. E i comunisti si sono detti d'accordo con questo indirizzo espresso anche dai ministri dei Trasporti, Bernini, e dei Lavori pubblici, Prandini, sulla opportunità di non tagliare gli investimenti produttivi. Il vicepresidente del gruppo comunista al Senato ha però detto di attendere i due ministri alla prova dei fatti. «Una larga parte del Governo — ha osservato il senatore Libertini — punta infatti al taglio degli investimenti nei trasporti, a partire dalle ferrovie, e nella sanità». E ha preannunciato battaglia.

FINITE LE FERIE

Industria a pieno ritmo

Si rimette in moto anche la macchina delle rivendicazioni

MILANO — L'uscita degli operai dalla «Pirelli» Bicocca, al termine della prima giornata di lavoro (telefoto Ansa).

MILANO — Le grandi città hanno rimesso in moto la loro macchina produttiva. Sono tornati in fabbrica i lavoratori delle maggiori industrie italiane, dalla Fiat al gruppo Pirelli, ma il via è stato dato anche alle aziende più piccole. A Milano e Torino i servizi di pubblico trasporto sono ritornati alla normalità e venerdì prossimo saranno riaperte anche le scuole per gli esami di riparazione.

Contemporaneamente alla ripresa produttiva è cominciata anche l'attività sindacale. Quest'anno c'è una bella gatta da pelare: il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici.

Non è stato tranquillo per tutti il rientro: a Milano i dipendenti della Europhon hanno trovato l'azienda in liquidazione (la Rel ha deciso di non concedere ulteriori aiuti economici alla società): terminate le ferie, dunque, i 250 lavoratori degli stabilimenti di Milano, Cremona e Mantova si sono trovati così davanti alle porte chiuse. Ieri è scattato anche il primo sciopero del dopo Ferragosto. L'assemblea della fabbrica «Pentonet» di Trezzano sul Naviglio ha proclamato un'intera giornata di astensione dal lavoro. I dipendenti hanno incrociato le braccia per opporsi alla decisione unilaterale dell'azienda di mettere in cassa integrazione 80 persone nella maggior parte donne.

Il segretario della Fiom Lombardia, Giampiero Castano, ha affermato intanto che il rinnovo contrattuale dei lavoratori dell'industria sarà «una delle questioni politicamente più rilevanti». Il sindacalista ha aggiunto che sarà proposta una «forte riduzione dell'orario di lavoro e un aumento retributivo che consenta di difendere il potere di acquisto nei prossimi quattro anni». Per il segretario generale della Cgil, Pino Cova, è necessario «fissare gli obiettivi di questo periodo: completare in termini convincenti il confronto con la Confindustria sulle relazioni industriali e armonizzare tra le diverse categorie nel quadro di un processo rivendicativo». Secondo Cova con il nuovo Governo bisogna puntare su tre questioni fondamentali: fisco, sanità e previdenza.

Alle sei di ieri mattina è ricominciato il tran-tran negli stabilimenti del gruppo Fiat e nelle aziende medie e piccole che gravitano nella sua orbita. Non tutti, però, sono rientrati in fabbrica nella giornata di ieri. Quest'anno, infatti, il calendario delle ferie ha aiutato a scaglionare le partenze. Già da lunedì scorso alcune fabbriche piemontesi lavorano a ritmi normali.

[r. i.]

DOPO DUE ANNI DI RACCOLTA NEGATIVA

Gran ritorno dei fondi comuni

In agosto, secondo un sondaggio, le società di gestione dovrebbero tornare in attivo

ROMA — Dopo due anni di costante raccolta negativa per i fondi comuni si avvicina il momento del rilancio. Nel mese di agosto, secondo un sondaggio condotto da Radiocor attraverso le principali società di gestione, la raccolta netta dei fondi dovrebbe infatti tornare positiva (si stima tra i 100 e i 200 miliardi complessivi), dopo l'incoraggiante risultato di luglio quando il «rosso» ha toccato il suo minimo (-122 miliardi).

Tra i singoli comparti, oltre alla scontata buona performance dei fondi azionari, si prevede un ritorno del saldo attivo anche per i fondi bilanciati. Molta attesa ed ottimismo c'è poi tra i gestori per il mese di settembre, che sta per partire sotto i migliori auspici e che potrebbe segnare la «vera» svolta nell'andamento dei fondi comuni.

Tornando ad agosto, tutte le principali società di gestione di fondi comuni rilevano una certa naturale flessione dell'attività: insieme ai riscatti, che sono sensibilmente diminuiti, si è sperimentata anche una sostanziale stasi dell'attività di raccolta, soprattutto perché le operazioni di collocamento si sono svolte essenzialmente attraverso il canale bancario e non, come negli altri mesi, principalmente attraverso le reti di vendita.

Se c'è diffuso ottimismo tra i gestori, però, non manca chi, con realismo, sottolinea i rischi di una situazione che ricalca quella che caratterizzò il primo periodo di vita del fondi comuni. «Noi gestori confidiamo nella raggiunta maturazione dei risparmiatori e nel fatto che essi abbiano ben compreso la filosofia dei fondi comuni. Ci auguriamo, in sostanza, sottoscrizioni intelligenti», sostiene Sergio Dottarelli della Sogepo. «Purtroppo, però, non possiamo fare a meno di notare che si stanno ricreando le condizioni dei primi anni di attività dei fondi.

L'AIR LIQUIDE LANCIA UN'OPA

Fusione tra Siossigeno e Parital

Un epilogo annunciato già un anno fa in Piazza Affari

Servizio di **Maurizio Fedi**

MILANO — La Siossigeno sta per ritrovare la pace all'interno della propria compagine azionaria, ma è destinata con ogni probabilità a scomparire dal listino della Borsa. Quello che da anni, per gli addetti ai lavori, è noto come il «litigio Air Liquide-famiglia Falciola», si è infatti arricchito ieri di un nuovo capitolo, forse l'ultimo, di cui si era già cominciato a sussurrare qualcosa di giusto un anno fa.

Dal campo delle ipotesi si è arrivati finalmente all'attesa decisione di lanciare un'offerta pubblica di acquisto (Opa), il cui passo successivo sarà la fusione della Siossigeno nella Parital (posseduta al 100% dal gruppo francese Air Liquide) dopo che in mattinata, prima dell'inizio della riunione, la Consob aveva deciso la sospensione dei due titoli Siossigeno e di quelli relativi al prestito obbligazionario 13%, 81-91.

L'Air Liquide, secondo produttore mondiale di gas tecnici che in Italia, attraverso la Parital, controlla il 52,48 della Siossigeno (quotata in Borsa dal lontano 1930), lancierà al più presto un'Opa. Questa, prevede da parte della Parital l'offerta di un prezzo per azione ordinaria e di risparmio, che verrà fissato al più presto da un esperto, e verrà sottoposto agli azionisti (circa 3.000) in un'assemblea che verrà appositamente convocata.

Il maggior azionista dopo il gruppo francese è appunto la famiglia Falciola che controlla oltre il 20% del capitale ordinario, e ha dato non poco filo da torcere all'Air Liquide in base a presunti trasferimenti di comodo degli utili societari della consociata italiana alla casa madre francese.

NOVITA' IN PIAZZA AFFARI

Il cemento ricomincia a far presa

Dietro al recupero le prospettive del gruppo Pesenti e del settore edilizio

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — Guardando l'andamento giornaliero del listino durante il mese di agosto, il settore dei titoli cementieri sembra essere uno di quelli che ha messo a segno le performance migliori, con un ritmo di crescita costantemente superiore alla Borsa. Non si tratta di strappi vistosi, né di una grossa deroga all'andamento, comunque positivo, del mercato, ma, come ieri (il listino ha chiuso con un +0,16%, il settore dei cementieri con +0,26%) quasi di una costante.

Eppure, fino a poco più di un mese fa questo piccolo gruppo di aziende quotate (sono nove, per un totale di dodici titoli) si trovava in forte ritardo rispetto alla crescita del listino. Il 6 luglio il comparto era attestato su quotazioni di più del 5% inferiori rispetto a quelle dell'inizio dell'anno. A pesare sul settore c'erano diversi elementi: prima di tutto lo smobilizzo da parte della Sai (la società assicuratrice del gruppo Ligresti) del 10% del capitale dell'Italcementi (la Sai ha concentrato le sue partecipazioni nel gruppo Pesenti nell'Italmobiliare, la capogruppo), che è il valore più capitalizzato tra i cementieri, dunque in grado di condizionare l'andamento medio del settore.

L'operazione è stata effettuata attraverso obbligazioni Mediobanca con warrant Italcementi, e non pochi di coloro che avevano in portafoglio azioni della principale società cementiera italiana hanno sottoscritto le obbligazioni con warrent vendendo titoli Italcementi, che il 6 luglio avevano quotazioni inferiori del 9% rispetto all'inizio dell'anno.

Ma il titolo cementiero di Pesenti, da luglio, ha conseguito un progresso di quasi il 20%, passando dalle 117.040 lire per azione alle 139.875 della chiusura di ieri e portandosi a più del 10% di guadagno rispetto all'inizio dell'anno.

Non è dunque ancora una crescita pari a quella del mercato, che è cresciuto del 23,3% dal 2 gennaio scorso, ma è stata sufficiente a rinfocolare voci a proposito di un imminente riassetto della struttura del gruppo (dopo la cessione delle attività meccaniche della Franco Tosi alla multinazionale Abb il gruppo è dotato di una forte liquidità), per il quale si parla già da tempo di un «rovesciamento» di ruoli fra Italcementi (che diventerebbe la capogruppo) e Italmobiliare (che diventerebbe il «braccio finanziario» della Italcementi).

Oltre a questo «recupero di terreno» il settore dei cementieri, in Borsa, viene preso di mira anche per altri fattori: prima di tutto la ripresa dell'edilizia, e soprattutto di quella non abitativa (che è quella che impiega le maggiori quantità di cemento), con le grosse commesse legate alla ristrutturazione degli stadi e di altre opere pubbliche innescate dal «Mundial» del prossimo anno. In secondo luogo la prospettiva di una riduzione del fenomeno delle importazioni in dumping dalla Jugoslavia e dalla Grecia, che hanno cominciato a limitare, in seguito alle pressioni della Cee, l'esportazione selvaggia di cemento.

Se a questo si aggiunge che una delle principali voci di incidenza del costo del prodotto, in questo settore, è rappresentato dal trasporto, e che le cementerie italiane hanno una rete di centri produttivi molto ramificata sul territorio, si può capire perché l'impressione generale sia di ottimismo.

BENETTON

Trattative con Tokio

MILANO — Il gruppo Benetton intende rafforzare la propria presenza in Giappone. A questo proposito ha avviato trattative con il gruppo giapponese Seibu, licenziatario di alcuni marchi del gruppo tessile italiano, per costituire una joint-venture paritetica alla quale spetti la gestione della presenza commerciale di Benetton in Giappone.

«Le trattative sono in fase avanzata e si spera di poterle concludere entro la fine dell'anno», afferma il portavoce di Benetton.

CONFERMA DI UN'INVERSIONE DI TENDENZA

Migliorano i conti americani, in calo lo Yen

WASHINGTON — Il deficit della bilancia dei pagamenti americana nel secondo trimestre ha subito una contrazione a 27,72 miliardi di dollari destagionalizzati dai 28,38 miliardi rivisti del primo trimestre e dai 31,41 miliardi di dollari del secondo trimestre '88. Il deficit del primo trimestre era stato precedentemente stimato a 27,63 miliardi di dollari. Le ultime cifre, diffuse dal dipartimento al commercio americano, rappresentano il deficit più basso della bilancia dei pagamenti dal primo trimestre del 1985, quando esso fu pari a 25,7 miliardi di dollari.

Nel secondo trimestre le esportazioni sono aumentate del 3,4% passando a 90,87 miliardi di dollari destagionalizzati dagli 87,92 miliardi di dollari del trimestre precedente, quando l'incremento era stato pari al 5,0%. Le importazioni, sempre nello stesso periodo, sono aumentate del 2,0 a 118,58 miliardi di dollari destagionalizzati dai 116,30 miliardi destagionalizzati del trimestre precedente, quando l'incremento era stato pari allo 0,5%.

Nei confronti dell'Opec il deficit commerciale americano si è portato, nel secondo trimestre, a 5,0 miliardi di dollari dai 3,1 miliardi del trimestre precedente, mentre quello con il Giappone è sceso a 12,2 miliardi dai precedenti 13,2. Nei confronti dell'Europa occidentale il deficit si è esteso a 317,6 milioni di dollari dai precedenti 32,5.

I risultati hanno alimentato ulteriormente la tendenza ascendente del dollaro sul mercato dei cambi di Tokyo dove, dopo la pausa di venerdì scorso e nonostante i ripetuti interventi della Banca centrale, il biglietto verde ha chiuso a 144,28 yen, 0,75 yen in più della sessione precedente. Vani, di fronte al deciso progresso, gli intenti della Banca centrale, intervenuta apertamente almeno cinque volte con una vendita di circa mezzo miliardo di dollari.

L'eccessiva debolezza dello yen, ha detto il governatore sumita, danneggia la stabilità dei prezzi e frena il riequilibrio della bilancia commerciale giapponese: quindi, la banca del giappone prenderà i provvedimenti necessari per mantenere i tassi di cambio allineati agli orientamenti economici dei maggiori paesi industrializzati.

Accordo fallito per il Club Med

PARIGI — L'alleanza fra il club Mediterranée e Nouvelles Frontières è ufficialmente fallita. Lo ha dichiarato ieri Jacques Maillot, presidente di Nf. L'accordo prevedeva l'integrazione delle strutture dei tour operator francesi, che insieme avrebbero dato vita alla terza holding mondiale del settore.

CALCIO / LA PRIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI SERIE A

Sacchi ride, il Trap meno: è già derby

Esplode il Milan senza olandesi, fatica l'Inter - La Juve dorme e il Napoli vince pur orfano degli stranieri

Cabrini, ritorno a Torino.

ROMA — Il campionato più lungo, il campionato più largo, il campionato più alto: è riapparso il mostro che getterà la sua lunga ombra sullo sport italiano da qui ai mondiali di calcio. La serie A si è presentata in pompa magna sotto il sole di agosto e quasi nessuno si è accorto che nelle partite inaugurali erano più gli assenti che i presenti. Maradona è a pesca, Matthaeus in castigo e Gullit dal dottore, ma in compenso i guardalinee sono diventati tre e il Moloc che tutto stritola e tutto assoggetta si è messo in moto egualmente ed egualmente ha sparato i primi botti.

Quello più rumoroso è esploso a Cesena, dove il Milan è passato con un eloquente 3 a 0 anche senza due dei suoi immensi tulipani (mancava pure Van Basten. A dire il vero mancavano altri 5 o 6 giocatori, ma quelli fanno parte della seconda squadra, quindi non contano). Il diavolo è già in forma, dispone di un'armata infinita e se la ride di squalifiche e infortuni. Il solo Sacchi si preoccupa, e al termine della partita stravinta non ha potuto fare a meno di travestirsi da Patriarca di Costantinopoli, come gli piace tanto, per scomunicare gli avversari per le loro rudezze plebee.

Troppo facile per la Sampdoria

e Boskov parla subito di scudetto.

In vetta anche Genoa e Atalanta

e un colpo di vento salva i viola

Mentre l'allenatore del Milan si dilungava secondo costume, a San Siro Trapattoni si mordeva la lingua. Forse anche questo significa che il derby è già cominciato, come annunciano da tre mesi tutti i giornali. Era stizzito, il Trap, per il modo con cui i campioni d'Italia avevano esordito (e vinto) contro la pimpante Cremonese che Burnich aveva schierato stile Maginot al limite dell'area. I panzer non sono ancora in forma, e soltanto un paio di colpi di fortuna hanno consentito a Clinsman e compagni di non perdere terreno sin dal via. E' chiaro che la vicenda non è piaciuta. Al tecnico nerazzurro, il quale è stato costretto ad ammettere che «Serena e il tedesco devono rispettare di più le loro zone di competenza». Povero Trap, se non è la zona a farlo dannare, sono le zone.

Con le milanesi, troneggiano a due punti (quale sforzo) anche Napoli, Sampdoria, Atalanta e Genoa. Il ciuccio ad Ascoli ha mostrato che anche senza uomini di peso (e per Maradona il luogo comune è particolarmente calzante) riesce ad essere insidioso e competitivo. Niente Careca, niente Alemao, niente re Diego, niente Bianchi, se vogliamo, ma i due punti arrivano egualmente. I partenopei hanno schiantato l'Ascoli al di là del punteggio, tanto da far dire al presidente Rozzi: «La mia squadra non era neanche in campo, forse credeva che fosse un'amichevole precampionato. Comunque a questo Ascoli Altobelli non serve, quindi rimanga pure sull'Aventino sino all'anno prossimo». Come trarre da una sconfitta ventaggi insperati.

Facile, troppo facile anche per la Sampdoria che al Flaminio si è trovata difronte il fantasma della Lazio, priva di Rubensosa e di quegli attributi che avevano contribuito a salvarla nella scorsa stagione. Contro una Lazio di carta velina, Vialli e Katanec, Lombardo e Victor sono andati a nozze.

La delusione più grande di questa prima giornata è giunta da Torino, dove davanti all'avvocato e ai suoi nipoti la Juventus russa ha continuato a russare. Alainokov è un gregario, Zavarov gira a vuoto e l'unico straniero per ora sembra Marocchi. Maifredi ha colto al volo il punto vagante e ai tifosi della vecchia signora non è rimasto altro da fare che applaudire nonno Cabrini, tornato da quelle parti con la maglia del Bologna. Il Bari ha fatto il proprio dovere contro una Fiorentina salvata da un colpo di vento su un cross di Baggio e l'Udinese ha festeggiato il ritorno in serie A andando vicinissima al colpaccio con la Roma che ringrazia con grandi salamelecchi il portiere Cervone per aver parato un rigore di Simonini.

[g. g.]

CALCIO / UDINESE

E i bianconeri scoprono l'uomo con la valigia

Simonini al centro dell'attacco, ma difesa e centrocampo chiedono più efficacia

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Capita anche questo nel mondo del calcio. Anzi, non è poi così raro. Il più applaudito, la vera sorpresa, piacevole sorpresa, della domenica, è stato lui, l'uomo con la valigia. E' Fulvio Simonini, un giramondo del calcio che, a 28 anni, ha già alle spalle le esperienze più diverse, in A con l'Atalanta, in B con Cesena e Padova, in C2 con Derthona e Virescit, perfino in Interregionale, sempre con i viola bergamaschi. Doveva lasciare Udine, ha invece vestito la maglia del titolare. Ha sbagliato un rigore, certo, ma poi ha guidato la rincorsa per segnare (di testa, lui uno scricciolo a fianco di torri quali i difensori romanisti) la rete del pareggio. Pensare che mercoledì scorso non era nemmeno partito per Taranto, e che il contratto l'ha firmato soltanto giovedì. «Qualcuno a Udine diceva che ero io che volevo andarmene, che volevo tornare a Padova: io sentivo queste voci e rimanevo allibito, non c'era niente di vero. Ma soprattutto non riuscivo a capire come mai venivo messo in qualche modo in discussione sebbene non avessi avuto mai modo di giocare, se non qualche spicchio di partita, contro i dilettanti nelle amichevoli estive» ha confidato domenica sera il centravanti alle telecamere di una emittente privata padovana.

Adesso, comunque, il suo posto l'ha ben saldo in mano. Non sarà sempre un posto da titolare, ma nella rosa c'è spazio anche per lui. In futuro quella maglia numero 9 sarà ancora sua, nessun dubbio. Anche se dovrà, di settimana in settimana, giocarsela con Toto De Vitis: in una stagione lunga, intensa, difficile come quella che è appena iniziata ci sarà spazio per entrambi. E finché le cose andranno bene (come, tutto sommato, sono andate domenica) nessuno dei due avrà da brontolare. Chi invece tanto tranquillo non è più è Marco Branca. Non aveva ancora firmato il contratto (questione di soldi, al solito) nel momento in cui la società si è accorta di non poter fare a meno di Simonini e, ora, è proprio la società ad aver congelato il tutto. Lascerà Udine? Probabile, molto probabile, a questo punto, anche se è estremamente difficile azzardare con quale prospettiva futura.

Se quindi l'attacco ha trovato una sua quadratura, ancora molto lavoro attende Mazzia per quel che riguarda centrocampo e difesa: lo ha sottolineato anche il tecnico, una maggior conoscenza tra i diversi componenti del reparto permetterà, in futuro, di velocizzare la manovra, e soprattutto garantirà una maggior copertura a Gallego. Il real Ricardo ha distribuito passaggi d'oro in attacco, ma, ahinoi, la velocità dei suoi nuovi compagni non è ancora commisurata a quella alla quale fa viaggiare il pallone. E, anche in questo caso, quindi, c'è da aspettare.

La difesa. Ha saputo aver ragione in più occasioni di un attacco, quello romanista, peraltro alquanto stanco, apatico. Ma non può non cospargersi il capo di cenere per quanto accaduto in occasione della rete giallorossa. Desideri troppo facilmente è giunto sul fondo, altrettanto troppo facilmente ha crossato al centro. E Garella non è sembrato darsi troppa pena per arrivare su un pallone che, dalla tribuna, sembrava alla sua portata. Infine, Tempestilli (a proposito, la sterilità dell'attacco romanista è dimostrata proprio dal fatto che a segnare sia stato un difensore...) è sembrato solo anche al momento di battere a rete.

Ed è con questi pensieri che inizia la seconda settimana di campionato. Domenica c'è il Napoli. C'è poco da scherzare.

CALCIO / CONFERME DA BUENOS AIRES

Maradona in Italia entro la settimana ma in campo non prima di un mese

Lo ha detto ad alcuni giornalisti

che lo hanno scoperto domenica

in giro per la città con la figlia.

Polemica Napoli-Berlusconi

BUENOS AIRES — Diego Maradona rientrerà sicuramente a Napoli nel corso di questa settimana. Lo ha confermato lo stesso fuoriclasse in una intervista a un giornalista del settimanale sportivo «El Grafico» che lo ha incontrato domenica pomeriggio all'Ital Park, un immenso parco divertimenti che si trova nel centro di Buenos Aires, insieme alla moglie e alle figlie.

Il particolare dell'«imminente partenza» è stata l'unica anticipazione del contenuto dell'intervista raccolto dall'agenzia di stampa «Noticias Argentinas». Sempre secondo l'agenzia, Maradona avrebbe anche «lasciato capire» al giornalista del «Grafico» che quasi certamente partirà per l'Italia il prossimo mercoledì.

A ogni modo, come già nei giorni scorsi, nelle redazioni dei giornali di Buenos Aires è cominciata a circolare ieri la voce secondo cui Maradona terrà finalmente una conferenza stampa nelle prossime ore.

Un'altra conferma? «Questa settimana torno a Napoli»: lo ha dichiarato Diego Armando Maradona al giornalista Marco Francioso che lo ha intervistato per «Sportime», trasmissione in onda su Telecapodistria. «Su questa mia vicenda — ha aggiunto Maradona nell'intervista della quale l'emittente ha reso noto il testo — ne sono state dette di tutti i colori. Io avevo semplicemente chiesto una ulteriore settimana di vacanze alla società». «Nausea del calcio?» e' stato chiesto al giocatore. «No, mai» ha risposto Maradona.

Ancora una conferma: Maradona tornerà in settimana in Italia ma non riprenderà subito a giocare. Lo ha detto egli stesso in una breve intervista realizzata a Buenos Aires dal giornalista della Rai Salvatore Biazzo, registrazione che è andata in onda ieri sera nell'edizione del Tg2 delle 19.45. Questo il testo (diffuso dalla Rai) della registrazione, fatta davanti all'abitazione del calciatore in avenida Libertador della capitale argentina: «Vi chiamo in albergo e facciamo una cosa tranquilla» ha esordito Maradona rivolgendosi ai giornalisti.

Possiamo sapere solo una cosa Diego, se rientri in settimana o no?

«Sì, sì in settimana sicuro».

Se ci puoi far sapere quando torni per non andare inutilmente all'aeroporto.

«Ah no, questo non lo so».

Posso sapere ancora se hai avuto un contatto con la società, se siete d'accordo...?

«Niente, niente, parla Guillermo (n.d.r.: Coppola, il suo manager)...».

Come mai hai deciso di tornare, perché? Ce lo vuoi dire?

«Piange la bambina, O.K. lo ti chiamo e parliamo tranquillamente... Lo giuro, lo giuro».

Sei pronto fisicamente? In forma ci sei, sei pronto in tutto?

«Ancora no, non posso ancora giocare...».

Un mesetto ci vuole...?

«Eh sì... lasciami chiudere la porta (n.d.r.: porta della sua "Fiat Uno" argentina) c'è la bambina... O.K., ciao».

Frattanto il Napoli ha replicato al commento del presidente del Milan, Silvio Berlusconi, sulla vicenda Maradona («Con noi sarebbe un Diego da Milan»). Un portavoce della società partenopea ha detto che è stato un «giudizio quanto meno inopportuno». «Noi non entriamo nelle vicende delle nostre consorelle — ha proseguito il portavoce — e ci farebbe piacere che gli altri facessero altrettanto».

A GENOVA

Pre-derby Un ferito

GENOVA — Non è cominciata sotto i migliori auspici la vigilia del derby Genoa-Sampdoria di Coppa Italia. Durante le operazioni di prevendita dei biglietti, che si svolge in parte ai botteghini dello stadio «Luigi Ferraris» e in parte nelle sedi delle due società, un tifoso di 38 anni, Enrico Nicolini, di professione operaio, è rimasto ferito a seguito dello sfondamento di un vetro.

L'uomo, che ha riportato ferite multiple al braccio, all'avambraccio e alla mano sinistra (guarirà in otto giorni) era in attesa dell'apertura dei botteghini quando, a causa della calca, è finito contro la vetrata.

La prevendita procede, nonostante la possibilità che il derby venga rinviato per la questione dell'agibilità dello stadio, a ritmo sostenuto. Probabile il tutto esaurito per la prima stracittadina della stagione.

DA OGGI

Il torneo di Muggia

La Fortitudo ha in programma la quarta edizione del Torneo «Città di Muggia». Questo il programma: oggi alle 18.30 Costalunga-Muggesana e alle 20.30 Ponziana-C.G.S. Domani alle 20 Fortitudo-Olimpia; venerdì 1 settembre: 17.30 San Sergio-Fortitudo, 19.15 Muggesana-C.G.S., 21 Costalunga-Ponziana.

Martedì 5 settembre: 18.30 Costalunga-C.G.S., 20.30 Muggesana-Ponziana; 6 settembre: 20 San Sergio-Olimpia; 8 settembre: 18.30 1.a semifinale, 20.30 2.a semifinale. Lunedì 11 settembre: ore 18.30 finale per il 3.o e 4.o posto, 20.30 finale per il 1.o e 2.o posto.

Le squadre sono divise in due gironi. Girone A: Costalunga, Ponziana, Muggesana, C.G.S. Girone B: Fortitudo, S. Sergio, Olimpia. Le partite avranno luogo allo stadio comunale «P. Zaccaria» di Muggia.

CALCIO / TRIESTINA

«E come inizio, niente male»

Il ds Salerno ci teneva tanto a battere quel che fu il suo Licata

Dopo un'opinione sui siciliani

un applauso agli alabardati

e al pubblico, «caloroso, anche

se speriamo che aumenti presto»

TRIESTE — Se c'è qualcuno che ha gioito in modo speciale al termine di Triestina-Licata, questo è il direttore sportivo Nic Salerno. Mica perchè ce l'avesse contro la società siciliana. Anzi, vi ha lavorato per un anno con soddisfazione sua personale, dei dirigenti e dei giocatori. Ma, arrivato a Trieste, ha abbracciato la causa alabardata e anche il Licata è diventato un avversario da superare. Siccome conosce bene i giocatori giallobiù, temeva l'incontro inaugurale.

«Dobbiamo essere soddisfatti del risultato, del gioco che siamo riusciti a fare. E anche il pubblico è stato affettuoso con noi: ci ha applaudito e ci ha incitato nei momenti in cui ci trovavamo in difficoltà. Speriamo solo che la gente venga allo stadio più numerosa nelle prossime occasioni.»

«Il Licata, rispetto lo scorso campionato, ha qualcosa in meno. Li ho visti ancora spaesati in mezzo. Santonocito è capace a far gioco ma non è altrettanto bravo cucitore e incontrista. Giacomarro è un'altra cosa. E un po' meno sicuri ho visto i due difensori centrali. Consagra non si rimpiazza facilmente. Bravi gli altri; solo Campanella e Tarantino sanno fare di più. Ma Sorce, Ficarra, Gnoffo sono stati ai loro livelli. E al suo livello è anche La Rosa, sempre pericoloso. Un numero lo tira fuori a ogni partita: contro di noi, bloccato da Cerone, ha cavato quel tiro da 30 metri.»

«Ripensandoci con più calma, questa Triestina mi è piaciuta. Contro avversari aggressivi, non ha perso la testa, ha continuato a muoversi con furbizia. Tutti bene, molto bene Russo nell'occasione del gol, un gol difficile, di controbalzo in spaccata.»

«Adesso che l'inizio è stato buono, non resta altro che continuare così. Intanto a Monza dovremo mostrare le unghie. Spero che faremo risultato positivo. Toccando ferro, s'intende.»

Lerda, sofferente da giorni, e Costantini, con l'anca ammaccata durante la partita, non dovrebbero presentare problemi risolvibili a lunga scadenza. Già oggi potrebbero muoversi, magari a ritmi ridotti. Oggi, a proposito, si riprende a Basovizza. Solo lavoro di riaddattamento e preparazione alla fatica doppia del mercoledì.

Per la prossima trasferta, Lombardo dovrebbe avere a disposizione tutta la rosa. A lui studiare le mosse e covare la speranza di frangenti fortunati. A Monza rivedremo all'opera Edy Bivi che non riesce a staccarsi dalla serie B, nemmeno dopo aver contribuito con 14 gol alla promozione della Cremonese. Del Monza, l'osservatore Trainini diceva:«Davanti siamo leggerini. Agili ma leggerini. A centrocampo e in difesa non siamo niente male.»

Mandiamo in archivio così la prima di un campionato cadetto mentre la stampa specializzata continua a non credere alla Triestina. Tutti danno come favoriti Torino, Padova, Pescara, Avellino e Pisa; danno salvi Catanzaro, Ancona, Barletta, Reggiana e Foggia e il Cagliari come sorpresa possibile. Personalmente crediamo che i pronostici siano frutto di scarsa conoscenza dei giocatori che formano l'ossatura delle squadre. Parlare di un pubblicizzato Ravanelli o Baiano o Pradella o Mueller è abbastanza facile. Scommettere su Danelutti o Polonia è come andare al buio.

(Bruno Lubis)

Le due reti della Triestina nella ricostruzione di Luciano Zudini. In alto il colpo di Russo, dopo la punizione di Giacomarro e l'assist di Danelutti, sotto la punizione di Papais deviata dalla barriera.

POLIZIA

Volantini in stadio anti violenza

FIRENZE — In occasione della prossima partita della Fiorentina contro il Genoa (che sarà disputata quasi certamente a Pistoia, per l'indisponibilità dello stadio comunale di Firenze), gli agenti del sindacato autonomo di polizia diffonderanno volantini contro la violenza il cui testo sarà anche letto dallo speaker all'altoparlante. L'iniziativa è stata annunciata a Firenze dai responsabili del sindacato autonomo di polizia che, in un documento, chiedono «una legge dello Stato che precluda per cinque anni l'accesso agli stadi a chi abbia riportato condanne per comportamenti violenti durante manifestazioni sportive». Il documento ricorda che ogni domenica circa diecimila uomini vengono «sottratti alla lotta alla criminalità», mentre gli organici risultano «deficitari di circa 20.000 unità».

DISCIPLINARE

Deferite la Roma e la Cremonese

ROMA — Il procuratore federale della Figc ha deferito alla commissione disciplinare della lega nazionale professionisti: Tarcisio Burgnich, allenatore della Cremonese, per aver fatto alla stampa, dopo la gara Inter-Cremonese, dichiarazioni lesive della reputazione del direttore di gara che accusava di parzialità; Filippo Citterio, calciatore della Cremonese, con la stessa accusa; Thomas Berthold, calciatore della Roma, per aver fatto alla stampa, dopo la gara Udinese-Roma, dichiarazioni lesive della reputazione del direttore di gara. Per queste violazioni sono deferite anche la U.S. Cremonese e la A.S. Roma.

VELA / IL CAMPIONATO IOR

La sfida di «Amuchina»

TRIESTE — Con le operazioni di stazza è cominciata l'edizione 1989 del campionato italiano riservato alla quinta classe «Ior». Alla manifestazione, che si svolge nell'Adriatico di fronte a Ravenna, per l'organizzazione del locale «Circolo velico», partecipano oltre 20 imbarcazioni: tra queste una «tutta triestina» è «Amuchina», ex «Amaranta», sponsorizzata da un'azienda genovese che quest'anno festeggia il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. A Marina di Ravenna, tra le barche da battere, c'è l'imbarcazione armata da Angelo Crivellaro e appartenente al «Cv Barcola Grignano» di Trieste.

«Skipper» di «Amuchina» è, come noto, Mauro Parladori mentre le funzioni di «tattico» sono svolte da Gianfranco Noè, uno dei migliori derivisti italiani. Il timoniere da battere sarà ancora il monfalconese Mauro Pellaschier, l'ex timoniere di «Azzurra» e vincitore del titolo italiano lo scorso anno nel campionato disputatosi di fronte a Chioggia (Venezia). Pellaschier non è però al timone di «Robadappazzi», yacht con il quale si è imposto nel 1988, bensì di «Amarcord». «Amuchina», che il cambio del bulbo e il timone in carbonio hanno resa più veloce, dovrà guardarsi anche da «Attenti a quei due», con al timone Mauro Lugaresi, e da «Audace» (Roberto Spata).

L'equipaggio formato dai gemelli olandesi, Benny e Jan Kouwenhoven, è al comando, dopo le prime due prove, del campionato europeo di vela, classe Strale, in corso di svolgimento sulle acque del lago Trasimeno. Al secondo posto si trovano Andrea Citofilomarino e Andrea Dario; al terzo, Alberto Barenghi e Marco Mischitz; al quarto, Sergio e Alberto Fatai, e al quinto, Alberto Vigoni e Marco Fatai.

CROSS

Spilimbergo, italiano jr.

SPILIMBERGO — Spilimbergo ha ospitato la quarta prova del Campionato italiano juniores di motocross. Questi i vincitori: Giacomo De Andreis della Dogliano (fino a 250 cc.), Oscar Gentilini (500 due tempi), Eugenio Del Sasso (500 quattro tempi), Davide Corti (125), Gian Franco Crivellari del Motoclub Morena di Tricesimo (80).

Nella classifica a squadre prima è risultata la Sergamma, seguita da Desio e da Bergamo. La squadra del Sergamma era composta dai goriziani Pietro Padovani e Bruno Beggi e dal manzanese Cristian Mittone.

FORMULA UNO

Prove a Imola annullate

IMOLA — Ferrari e McLaren non saranno all'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» di Imola l'1 e il 2 settembre prossimi per prove tecniche in vista del Gran Premio d'Italia in programma a Monza il 10 settembre. La direzione dell'impianto imolese ha infatti deciso di non concedere l'uso della pista ai due team a causa dell'impossibilità di usufruire dell'autodromo per quei giorni. Le attuali condizioni atmosferiche con le forti precipitazioni avvenute impediscono di portare a termine i lavori attualmente in fase di esecuzione entro la data del 31 agosto.

PALLAMANO / CIVIDIN

Colpo grosso

Ingaggiato il nazionale Massotti

TRIESTE — Con una mossa improvvisa quanto importante, la Cividin di pallamano ha effettuato l'operazione-chiave dell'intero mercato estivo, riequilibrando i valori e ponendosi, alla luce degli ultimi movimenti, come la squadra favorita. Da ieri, infatti, anche Settimio Massotti, titolare del ruolo di terzino sinistro della nazionale maggiore, è in verdeblù.

Al termine di estenuanti quanto efficaci manovre di mercato, la società triestina si è così assicurata un elemento che da solo vale una fetta di ambizioni da scudetto; Massotti d'altra parte si presenta da sé: nato nel 1964, ha seguito tutta la trafila delle formazioni azzurre, da quella allievi alla maggiore.

Ha disputato ben quattro mondiali dall'84 a oggi e ha difeso per anni i colori del Teramo, squadra sempre fra le migliori della serie A italiana. L'arrivo di Massotti a Trieste costituisce una tappa fondamentale per il terzino, che nella nostra città viene per rimanere a lungo e, soprattutto, vincere a lungo.

Fisicamente imponente, pesa 87 kg per 189 centimetri di altezza, Massotti è giocatore completo: ottimo tiratore sia in sospensione sia da fermo, difende ottimamente e può ricoprire, a seconda delle situazioni tattiche, diversi ruoli. Con il suo arrivo la Cividin si presenterà al via l'8 ottobre in campionato con velleità perlomeno pari a quelle dei campioni dell'Ortigia e dei brissinesi del Gasser Speck, società che fino all'ultimo hanno conteso a Mario Cividin il cartellino di Massotti. Nella trattativa però ha giocato un ruolo determinante l'allenatore Lo Duca che, per anni, l'ha avuto nelle formazioni azzurre che egli allenava; l'amicizia di un tempo è stata perciò decisiva nella scelta di Massotti.

Intanto per approfondire la preparazione, la Cividin giocherà in settimana due amichevoli, mercoledì a porte chiuse con il Cannes, e sabato, con inizio alle 19.30, al palasport di Chiarbola (ingresso gratuito) con il Mulhouse. In entrambe le occasioni Lo Duca avrà a disposizione i nuovi, che da ieri sera sono a disposizione per seguire gli allenamenti; il loro futuro verdeblù è già cominciato.

[Ugo Salvini]

Il neo verdeblù Settimio Massotti.

GOLF / IL TRIVENETO

Vittoria triestina dopo dieci anni

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Dopo 10 anni il Golf Club Trieste è tornato a vincere, sui rinnovati e rinverditi campi dell'Altipiano, il campionato triveneto, assunto a manifestazione di grande prestigio. E' stata una «due giorni» entusiasmante. Questa volta le squadre in lizza erano 12, con 104 atleti in gara, nella stragrande maggioranza giovani e giovanissimi, ma di livello tecnico e dalla carica agonistica davvero notevoli. La compagine triestina è apparsa consistente sin dai primi risultati a coppie (9 buche foursome). Ma c'erano concorrenti che vantavano fino zero handicap, temibilissimi. Era fatale che tutto si definisse con i singoli.

Il che ha significato dover «penare» l'intera seconda giornata perché l'equilibrio in campo, per almeno 7 delle 12 squadre oscillava a minime differenze di punti. Era già buio, domenica sera, quando l'ultima quadriglia, con il triestino Jadanza, è arrivata alla buca finale. Il suo apporto personale, e la non buona sorte dei rappresentanti delle altre tre compagini, ha sancito il trionfo dei padroni di casa, nettissimo nel lordo e nel netto, lasciando indietro concorrenti di centri d'alto lignaggio.

Ma seguiamo il campionato cronologicamente. Domenica mattina Padriciano aveva l'oro in bocca.

Dal verde fitto, a Nord si ammirava il Tricorno innevato, a Sud-Ovest la lingua azzurra che entra fra il monte di Muggia e Servola; più al largo fino a Punta Salvore. I tanti golfisti presenti per il campionato Triveneto che sabato erano chiusi nella morsa dei rovesci di pioggia torrenziali, nei refoli di bora e assordati dai tuoni, finalmente hanno potuto ammirare il tanto decantato panorama.

Con solicello e con leggero vento dal mare, di primo mattino sul terreno reso soffice dalla pioggia si è snodata l'impegnativa passeggiata dei «singoli» a gruppi di quattro. E' stato tenuto un passo piuttosto lento, specie in arrivo dalla nona buca per qualche palla che si cacciava nell'erba alta e imponeva ricerche.

Intanto si passava in rassegna i risultati della prima giornata che pur nel disagio del maltempo aveva consentito ai triestini di comandare la graduatoria a coppia, sia nel lordo (79) sia nel netto (66,25). Seguivano Asiago (70,75 netto), Verona (76 netto), Villa Condulmer e Padova (77,5 alla pari).

E' durata l'intera giornata, fino al tramonto, la serie dei colpi che portano all'... approdo della nona buca all'ombra di due solenni, secolari querce, una sequenza di colpi finali non facile per il dosso che precede l'ultimo green, completamente occulato al giocatore.

Mancando il vento, il fattore campo gioca meno del previsto per i triestini; vanno tuttavia bene parecchi di loro talché si ritiene che per quanto concerne il punteggio finale, Trieste non avrà da temere alcuno al netto. Per il lordo, invece, è ancora Verona che conduce prima di Trieste ed è quindi la volta di Padova.

Quasi al buio gli ultimi arrivi alla buca e con essi la vittoria completa, su tutta la linea, della squadra triestina. Si a in lordo sia in netto Trieste ha dominato su tutti. Ecco il punteggio dei singoli giocatori della formazione triestina: Piero Iadanza (lordo 73, netto 68); Andrea Kostoris (78, 78); Matteo Orrù (78, 72); Andrea Gargano (81, 76).

E' seguita la cerimonia della premiazione alla quale hanno partecipato il vice presidente della Federazione italiana golf, Stefano Cibratti, il presidente del club locale gargano e il vice presidente Giorgio Irneri.

Giovanni Montenero, inviato ad immortalare le gesta dei golfisti nel Triveneto ospitato a Padriciano è riuscito a cogliere con l'obiettivo l'indecisione di un giocatore che al momento di realizzare s'è trovato una gentile ospite sulla pallina.

CANOTTAGGIO / ULTIMA REGATA STAGIONALE

Chiusura spettacolare a Barcola

Al Saturnia il numero maggiore di vittorie - In evidenza individualità di spicco

TRIESTE — Dopo una nottata tempestosa che non lasciava presagire nulla di buono, la mattinata davvero radiosa ha favorito l'ultima regata di canottaggio della stagione remiera 1989 che si svolge sulla riviera di Barcola. Un nutrito numero di concorrenti, una folla di consistenza calcistica, il mare tranquillo, quasi nullo il vento, tutto ha concorso a rendere la regata barcolana la più bella e interessante dell'intera stagione. Giustamente il Presidente della nostra zona, cav. Mario Sivitz, deve dichiararsi più che soddisfatto: la stessa cosa deve dirsi per i suoi collaboratori diretti, Mondellini, Rigo, Vascotto, Giurco, Otello e Renzo Sora.

Il piatto forte della regata era riservato a Juniores e Ragazzi che disputavano il Campionato regionale 1989. Esclusi i Seniores che, però, dal prossimo anno, saranno chiamati anch'essi a disputare il campionato, l'interesse delle società era rivolto principalmente a conquistare i «titoli» di «campione regionale». Da una disamina dei risultati per quanto riguarda le gare di campionato vinte, il Cc Saturnia che, sia detto per inciso, era l'organizzatrice della regata, sponsorizzata dalla Banca del Friuli, è nettamente in testa con 4 vittorie, seguita da Sgt con due, e Cmm Sauro, Gs Ravalico e Sn Pullino con una vittoria cadauna.

La stessa società, con viva soddisfazione del presidente Borri, sempre presente alle gare, è in testa alla classifica per l'aggiudicazione del Trofeo Hausbrandt, ha posto inoltre — così si può dire — la prima pietra per l'aggiudicazione del trofeo che ricorda l'indimenticabile Graziano Sanzin, trofeo che verrà aggiudicato alla società che per tre anni, anche non consecutivi avrà totalizzato il punteggio più alto.

Nella classifica generale la stessa società barcolana è risultata in testa con 134 punti, seguita da Sc Timavo p. 87, Cmm Sauro p. 58, Sc Nettuno p. 46, Gs Ravalico p. 50, ecc. Nelle gare riservate ai senior, il Gs Ravalico ha vinto in tutte quelle in cui si era presentata (4), seguita da Cc Saturnia (2).

Fra i risultati individuali spiccano, fra gli allievi, quelli di Cristian Fermo del Cmm Sauro; Marco Stori del Sc Nettuno; sempre in prima fila Pino Sauli allenatore di tre magnifiche realtà: Anna Rosso, Lucia Gorla e Descovich Davide, autentiche promesse del nostro canottaggio; altro giovanissimo di valore, Sandro Visintin della Sc Timavo. Marco Riosa è già una bella realtà del vivaio di Seganti della Sc Nettuno. Altro elemento di spicco da tenere d'occhio è Alvise Del Puppo del Cc Saturnia.

Fra i Ragazzi che hanno conquistato il «titolo» di campione regionale, Marzio Piller del «Ravalico» sarà sicuramente fra i medagliati ai Campionati Italiani Junior a Piediluco ai primi di ottobre. Il Presidente della Sgt Michelazzi, potrà essere orgoglioso del «doppio» Giampiero Decubellis e Andrea Bonetti. Il Cc Saturnia è nettamente in sella col «quattro di coppia». Fra gli juniores che s'accingono ad affrontare la prova di Piediluco, le azzurre Barbara Fabro, Cristiana Metta oltre le giovanissime Michela Ferluga, Laura Sustersich, Ariella Strappo, Daniela Mazzoli, tutte del Cc Saturnia, sono atlete già mature per affrontare con successo le colleghe delle altre regioni d'Italia.

Anna Rosso, sicura promessa.

Risultati tecnici: hanno vinto le gare allievi e cadetti: della Sc Timavo: Sandro Visintin. Del Cc Saturnia: Eva Bruno, Del Puppo Davide. Del Stc Adria: Annato Rosso, Davide Descovich. Della Sc Nettuno: Marco Stori, Marco Riosa. Del Cmm Sauro: Cristian Fermo, Elena Jurman.

RAGAZZI (campionato). Singolo maschile: 1) GS Ravalico (Marzio Piller); 2) SC Nettuno; 3) STC Adria. Doppio maschile: 1) SGT (Decubellis-Bonetti); 2) CMM. Singolo ragazze: 1) SN. Pullino (Tania Stacul); 2) SC. Saturnia; 3) CS. Nettuno. 4 di coppia: 1) CC. Saturnia (Trevisan, Sabadin, Sfecci, Dubs); 2) SC. Nettuno.

JUNIORES (Campionato) 4 di coppia: 1) CMM. Sauro (Pace, Perco, Sala, Poropat). Doppio femminile: 1) CC. Saturnia (Strappo-Mazzoli); 2) idem; 3) CS. Nettuno. Singolo: 1) SGT (Caporizzi), 2) CMM. Sauro; 3) Dopolavoro Ferr. Due senza: 1) CC. Saturnia (Hrovatin-Bertoli); 2) CS. Timavo; 3) idem. Doppio: 1) CC. Saturnia (Bertoli-Jersettig); 2) SC. Timavo; 3) CC. Sauro.

SENIOR: singolo femminile: 1) CC. Saturnia (Barbara Fabro); 2) idem (Metta); 3) SC. Timavo. Due senza: 1) CC. Saturnia (Canetti-Taccani); 2) S.N. Pullino. 4 di coppia: 1) GS. Ravalico (Jagodnic, Milos, Krisman, Rojc); 2) SC. Timavo; 3) CC. Saturnia. Doppio: 1) GS. Ravalico (Jagodnich-Corazza); 2) CC. Saturnia. Singolo PL: 1) GS. Ravalico (D. Corazza); 2) SC. Timavo; 3) SGT. Singolo: 1) GS. Ravalico (Dei Rossi), 3) SC. Timavo, 3) SN. Pullino.

In chiusa di manifestazione si è svolta una gara di «jole di mare ad 8 vogatori» fra cinque equipaggi di «master». Sponsor Davide Maiola. Dopo un'entusiasmante lotta protrattasi in tuttii 1000 metri di percorso, la spuntava, per pochi metri la barca formata da: Sergi, Saina, Skerl, Depretis, Malusa, Mosetti, Maccari, Bruss.

[Costante Auria]

CANOTTAGGIO

Festa al Cc Saturnia

Inaugurata la nuova palestra

L'indirizzo di saluto del sindaco Richetti, che ha accanto il presidente Borri.

Un avvenimento davvero storico per il Cc Saturnia. Una vera folla di invitati e soci ha letteralmente intasato gli spiazzi prospicienti la palazzina sociale e la nuova costruzione contenente la palestra di cui è stata proceduta l'inaugurazione.

Il padrone di casa, presidente del Club, Stelio Borri, ha accolto da par suo, i numerosi rappresentanti delle autorità civili e sportive della nostra Regione. Fra questi il viceprefetto Mazzurco, il sindaco Richetti, gli assessori Vespasiano e Rinaldi, il presidente della Provincia Crozzoli, il delegato Coni Cristiani, il vicequestore Daciermo, i rappresentanti Azzurri d'Italia, Bernardinello e Scabar. Officiava la benedizione mons. Giorgio Ragazzoni.

Il presidente Borri, nel porgere il saluto agli intervenuti, ha ricordato il passato glorioso della sua società e i sacrifici che i soci si sobbarcano perché la fiorente sezione sportiva possa sempre essere presente a ogni manifestazione nazionale e internazionale.

Prima di procedere al taglio del nastro della nuova palestra, Borri ha ricordato i presidenti che si sono susseguiti nei 125 anni di vita della società barcolana, rimarcando i nomi di coloro che più hanno inciso nello sviluppo e completamento della sede nautica: Enrico Stellmann, Emilio Kueffel, Graziano Sanzin, Giovanni Sblattero, Spartaco Perissutti.

Dopo il tradizionale taglio del nastro tricolore, posto all'ingresso della nuova costruzione, sono state varate quattro nuove imbarcazioni da regata, alle quali sono stati imposti i nomi di «Tramontana», «Jolly», «Maestro», «Garbin».

Sono stati premiati gli atleti già campioni d'Italia 1989 o che hanno rivestito la maglia azzurra nella stagione remiera 1989: Federico Bartoli, Barbara Fabro, Cristiana Metta, Michela Ferluga. Alla fine hanno ricevuto un certificato di benemerenza soci che sono ininterrottamente presenti nella società da 60 anni: Russo, Stolfa R., Verdelli, Rangan, Rebula. 50 anni: Alessio, Bison, Cermel, Kimenz, Lippi, Malvestiti, Mreule, Perissutti, Tarlao. 30 anni: Armocida, Cumbat, Drobnig, Lin, Perla, Ravalico V., Ricciardi, Stolfa I., Zago, Zerial.

[c. a.]

TROTTO

Risultati e quote

Premio Mequo: (metri 1660): 1) Isabel Db (B. Corelli). 2)Igrovia. 6 part. Tempo al km 1.21.2. Tot.: 29; 24, 34; (82). Tris Montebello: 68.400 lire.

Premio Birilizzi: (metri 1660): 1) Lido Bi (M. Biasuzzi). 2) Lefaon. 3) Lince del Nord. 6 part. Tempo al km. 1.19.7. Tot.: 17; 16, 16; (30). 86. Tris Montebello: 14.700 lire.

Premio Zuccherino (metri 1660): 1) Inpasse Wh (M. Insolia). 2) Iven. 3) Insidia Om. 6 part. Tempo al km. 1.18.4. Tot.: 22; 17, 112; (191). 29. Tris Montebello: 22.400 lire.

Premio Fount (metri 1660): 1) Geochimica (G. Targhetta). 2) Frivola Pap. 3) Bettanolo. 9 part. Tempo al km 1.21.8. Tot.: 33; 16, 17, 21; (69). 54. Tris Montebello: 57.700 lire.

Premio Limpopo (metri 1660): 1) Lov Fos (N. Esposito). 2) Lustier. 3) Luggage. 9 part. Tempo al km. 1.24.1. Tot.: 30; 16, 26, 21; (104). Duplice non vinta. Tris Montebello: 168.900 lire.

Premio Gastone Umani: (metri 1660): 1) Medea Bi (M. Biasuzzi). 2) Martello. 3) Metallico. 6 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 33; 20, 23; (65). 57. Tris Montebello: 41.300 lire.

Premio Twinki (metri 2060): 1) Gargano Bell (A. Nuti). 2) Carbon Coke. 3) Gitram Mo. 10 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 51; 20, 27, 45; (161). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 80.500 per 500 lire. Tris Montebello: 80.500 lire.

Premio Faggio (metri 1660): 1) Epsom Ac (R. Mele). 2) Eccome. 3) Gimarza. 7 part. Tempo al km. 1.21.7. Tot.: 24; 18, 22; (53). 700. Tris Montebello: 25.600 lire.

TROTTO / LA RIUNIONE DOMENICALE

E' Medea, ma Bi

Biasuzzi al traguardo nel premio Umani

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Se per gli storici, Medea è sinonimo di tragedia (chiedere a Euripide e a Seneca), fatta la debita trasposizione ai tempi (ippici) nostri, la sposa ripudiata da Giasone (e per questo assassina dei propri figli) si sdoppia, e in veste di trottatrice viene a vincere due volte a Montebello, prima con Ennio Nava, domenica con Maurizio Biasuzzi in sulky. Colpa anche dell'Encat, che ha consentito a due leggiadre giumente di portare lo stesso nome, quello appunto della maga della Colchide.

Dopo Medea Ld (figlia di Lanson e non del re Eeta), ecco Medea Bi che discende da Silent Admirer (un americano, questo, che aveva le ali ai piedi) e che nel premio Gastone Umani ha praticamente passeggiato anche per la concorrenza non certo all'altezza della situazione.

Aveva vinto al debutto in quel di Treviso la piacente puledra, e prontamente si è ripetuta, senza strafare perché gli sono bastati un 16.1 a partire e un 47.7 (da 1.19.5) a chiudere, per mettere in banca i sei milioncini e mezzo in palio per il primo arrivato. Dietro a Medea Bi, Moto del Lario è riuscito a rimanere in quota sino ai 450 finali, poi, sotto il contemporaneo attacco di Martello e Metallico, è saltato via, dimodoché sono stati i maschi di Bezzecchi e di Toni Di Fronzo a scortare sul palo la trevigiana di Biasuzzi. Media della vincitrice, 1.22.8, quindi poca tecnica e altrettanto poco agonismo.

Vittoria di Biasuzzi anche con Lido Bi che, dopo essere stato vanamente contrato da Libbiano al via, sull'errore del puledro di de Zuccoli si è portato in testa e ha poi controllato con estrema sicurezza la corsa. Esauritosi al largo Laddo Gas, energica la chiusa di Lefaon che si è assegnato la piazza d'onore piegando di forza Lince del Nord che aveva corso al traino di Lido Bi.

Episodio più qualificato del convegno il miglio riservato ai 4 anni vinto da un ottimo Inpasse Wh, di scuderia emiliana e con Maurizio Insolia alle redini. Sempre in testa, Inpasse Wh ha reagito inizialmente a una sparata di Irakeno per poi controllare l'avanzata di Innocenti e quindi sfuggire in arrivo a un Iven che è ritornato il gladiatore di alcuni mesi orsono. Per Inpasse Wh ragguaglio di 1.18.4, eccellente, ma nuovo record (1.18.6) per Iven, e record eguagliato (1.18.7) per la di lui alleata Insidia Om. Corsa di quelle vere, indubbiamente.

Corelli ha improvvisato Isabel Ld e ha naturalmente vinto, anche perché Indro Mo, il più atteso, si è disunito in due occasioni; così seconda ha concluso Igrovia su Illirio d'Asti. Nella Allievi, Geochimica, con Targhetta in sediolo, si è portata subito a condurre e poi non l'hanno più vista (seconda Frivola Pap su un positivo Bettanolo), mentre Lov Fos, ha fatto valere la maggiore incisività ai coetanei, dominando la scena alla distanza dopo la fuga di Largan che in arrivo doveva cedere il secondo posto a Lustier e il terzo a Luggage, che beneficiava della retrocessione dell'allievo di Bezzecchi, questi scorretto negli ultimi metri quando impediva la progressione all'interno del cavallo di Andrian.

Nella riserva Totip ritornava in evidenza Gargano Bell, autore di gran finale ai danni di Gitram Mo che a un giro dall'arrivo aveva tolto il comando della corsa a Bing di Jesolo poi falloso. Dietro al cavallo di Nuti finiva Carbon Coke, mentre Gitram Mo, che aveva rotto al via, riusciva a respingere Gigino Ric anch'esso falloso in precedenza.

Sotto la pioggia scrosciante la «gentlemen» tutta femminile per merito di Roberta Mele, che ha indirizzato Epsom Ac subito al comando mantenendolo sino in fondo, e Donatella Quadri, che negli ultimi metri ha superato all'interno Gil del Mare, questi piegato anche da Gimarza la quale si era battuta coraggiosamente all'esterno dal via. Infine una constatazione un tantino amara. Epsom Ac e Lov Fos sono stati gli unici portacolori di scuderie triestine vincitori nella serata. Fattore campo ridicolizzato e «2» netto in schedina. Rimarrà un fatto episodico?

BASKET / SAN BENEDETTO

Sensibili progressi

Battuti nettamente i viennesi

92-72

SAN BENEDETTO: Vargas 25, Johnson 18, Biaggi 4, Ponzoni 19, Vitez 5, Ardessi 7, Borsi 8, Paravella 1, Ursi, Zaban 2, Stamea, Marega 3.
KLOSTERNEUBURG VIENNA: Popp 12, Nordmann 18, Griess, Hasel Baccher 2, Matyas 7, Zanul, Hayda 4, Payton 18, Basalka, Seifert 10, Seidl 1.
ARBITRI: Pozzana di Udine e Pradamante di Monfalcone.

GRADO — Pur ancora lontana dal suo standard ottimale la San Benedetto si è imposta per 92 a 72 sui viennesi del Klosterneuburg nella tappa gradese del torneo Alpe Adria. La squadra goriziana è apparsa ancora alla ricerca del miglior assetto di gioco, lo testimoniano qualche pallone perso di troppo. Rispetto però al torneo di Lubiana i ragazzi di Bosini hanno dimostrato di aver fatto dei concreti miglioramenti. In buona evidenza oltre a Vargas si sono messi Ardessi e Ponzoni.

[Antonio Gaier]

Ora	Rete	Programma
13.40	Capodistria	Tennis-torneo Usa open in differita da Flushing Meadows incontri della prima giornata (seconda parte)
13.45	Montecarlo	Sport news
14.00	Montecarlo	Sportissimo
14.10	Rai 3	Offshore
14.40	Rai 3	Da Cervia equitazione
15.10	Rai 3	Beach volley, world series
17.00	Capodistria	Tennis-torneo Usa open in diretta incontri della seconda giornata
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	TG3 Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
22.10	Capodistria	Calcio campionato inglese in differita: Charton Atlethich-Chelse
23.10	Montecarlo	Stasera sport

TOTIP

1 milione ai «12»

ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso 34:
ai 425 vincitori con punti 12, lire un milione 50 mila;
ai 5.075 vincitori con punti 11, lire 87 mila;
ai 27.363 vincitori con punti 10, lire 16 mila.